



**Tribunale ordinario di Caltanissetta
CORTE D'ASSISE**

**DOTT. BALSAMO ANTONIO
DOTT. BARLOTTI JANOS**

**Presidente
Giudice a latere**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 151

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G. 2/13 - R.G.N.R. R.G.N.R. 1595/08

A CARICO DI: MADONIA SALVATORE MARIO + 4

UDIENZA DEL 21/01/2014

Esito: Rinvio al 28/01/2014

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

COSTITUZIONE DELLE PARTI.....	3
DEPOSIZIONE DELLA TESTE - BOCCASSINI ILDA.....	6
P.M. Dott. LUCIANI.....	54
AVVOCATO REPICI.....	58
AVVOCATO DI GREGORIO.....	95
AVVOCATO SCOZZOLA.....	101
AVVOCATO CENTINEO.....	107
AVVOCATO FERRO.....	108
AVVOCATO CRESCIMANNO.....	108
AVVOCATO GIAMPORCARO.....	111
AVVOCATO GANGI.....	115
AVVOCATO SINATRA.....	116
P.M. Dott. LUCIANI.....	119
DEPOSIZIONE DEL TESTE - SAIEVA ROBERTO.....	122
P.M. Dott. LARI.....	123
P.M. Dott. LUCIANI.....	134
AVVOCATO REPICI.....	135
AVVOCATO SCOZZOLA.....	140
AVVOCATO GIAMPORCARO.....	143

Tribunale ordinario di Caltanissetta - CORTE D'ASSISE

**Procedimento penale n. R.G. 2/13 - R.G.N.R. MADONIA SALVATORE MARIO + 4
Udienza del 21/01/2014**

DOTT. BALSAMO ANTONIO
DOTT. BARLOTTI JANOS

Presidente
Giudice a latere

DOTT. LARI SERGIO/DOTT. GOZZO
STEFANO

DOMENICO/DOTT. LUCIANI
Pubblico Ministero

SIG.RA TUMMINELLI MARIA
LAURICELLA DOMENICO

Cancelliere
Ausiliario tecnico

**PROCEDIMENTO A CARICO DI - MADONIA SALVATORE MARIO +
4 -**

COSTITUZIONE DELLE PARTI

CANCELLIERE - Madonia Salvatore Mario, detenuto. L'Aquila.

L'AQUILA - Signor Presidente, buongiorno qui da L'Aquila, sono l'ufficiale di Polizia Giudiziaria. Do atto che qui è presente il detenuto Madonia Salvatore, nato a Palermo il 16.08.56.

CANCELLIERE - Difeso dagli Avvocati Flavio Sinatra e Piera Farina, è presente in aula l'Avvocato Sinatra; Tutino Vittorio, detenuto. L'Aquila.

L'AQUILA - Buongiorno, signor Presidente, da L'Aquila. Do atto della presenza dell'imputato Tutino Vittorio, nato a Palermo il 13.04.66 e dell'Avvocato Amicarella.

CANCELLIERE - Difeso dagli Avvocati Flavio Sinatra e sostituto processuale Avvocato Amicarella, presente nella saletta de L'Aquila;

Pulci Calogero, libero assente, difeso dall'Avvocatessa Francesca Denaro, assente, sostituto processuale l'Avvocatessa Vania Giamporcaro;

Scarantino Vincenzo, libero assente, difeso

dall'Avvocatessa Vania Giamporcaro, presente in aula;
Andriotta Francesco, detenuto, assente per rinuncia,
difeso dall'Avvocato Gianluca Orlando, assente,
d'ufficio l'Avvocato Ganci.

PRESIDENTE - Comunque, ritengo che arriverà, è giusto? Mentre
stiamo facendo l'appello.

CANCELLIERE - Mettiamo sospeso?

PRESIDENTE - Sì, sì, se è in arrivo immediatamente possiamo
anche...

L'AQUILA - Signor Presidente, chiedo scusa qui da L'Aquila.

PRESIDENTE - Sì, prego.

L'AQUILA - Ecco, senta, qui alla saletta numero 5 dove c'è il
detenuto Madonia Salvatore, ha fatto ingresso anche il
difensore di fiducia Avvocato Farina Piera.

PRESIDENTE - Va bene, sì.

CANCELLIERE - Anzi, presente l'Avvocatessa Farina.

PRESIDENTE - Ne diamo atto, benissimo. Continuiamo.

CANCELLIERE - Parti Civili: Asta Grazia, Traina Luciano,
Traina Giuseppe, Traina Giuseppa Filomena, Traina
Antonina, Loi Marcello, Loi Maria Claudia, Cosliani
Nella, Cosina Oriana Susanne, Cosina Edna Pasqua
Loreine, Li Muli Mariano, Melia Provvidenza, Li Muli
Angela, Li Muli Tiziana, Li Muli Alessandro, Vullo
Antonino, tutti assenti, rappresentate dall'Avvocato
Roberto Avellone, assente;

Piraino Agnese, Borsellino Manfredi, Borsellino
Fiammetta, Borsellino Lucia, Borsellino Rita, Gatani
Carmelo, Gatani Diego, Gatani Maurizio, Gatani Fabio,
Gatani Febronia, Gatani Roberta, Gatani Luca, Fiore
Cecilia, Fiore Marta, Fiore Claudio, tutti assenti,
rappresentate dall'Avvocato Crescimanno, assente.

E' sopraggiunto l'Avvocato Ganci, diamo atto.

PRESIDENTE - Sì, diamo atto della presenza dell'Avvocato
Ganci.

CANCELLIERE - Borsellino Salvatore, assente, difeso

dall'Avvocato Fabio Repici, presente;

Incandela Ippolito Emilia, Catalano Tommaso, Catalano Rosa, Catalano Giulia, tutti assenti, difese dall'Avvocato Genco, assente, sostituito dall'Avvocato Ferro.

PRESIDENTE - Va bene, quando sopraggiungerà poi ne daremo atto.

CANCELLIERE - Catalano Giuseppa, Gioè Giuseppe, Catalano Salvatore, assenti, rappresentate dall'Avvocato Ferro, presente;

Catalano Rosalinda, Catalano Emanuele, Dos Santos Maria Petrucia, Traina Dario, Traina Bartolomeo, Catalano Emilia, assenti, rappresentate dall'Avvocato Centineo, presente;

Murana Gaetano, presente, difeso dall'Avvocatessa Rosalba Di Gregorio, presente;

Scotto Gaetano, Roma - Rebibbia.

ROMA - Sì, buongiorno da Roma. E' presente Scotto Gaetano, nato a Palermo il 12.05 del '52.

CANCELLIERE - Difeso dall'Avvocato Giuseppe Scozzola, presente;

per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero della Giustizia, Ministero dell'Interno, Regione Siciliana, è presente l'Avvocato Spina, rappresentante dell'Avvocatura dello Stato;

Comune di Palermo, nessuno è presente, non è presente l'Avvocato Airò, assente;

per il Centro Studi e Iniziative Culturali Pio La Torre, nessuno è presente, è assente l'Avvocato Barcellona.

Diamo atto, Presidente, che l'Avvocato Roberto Avellone viene sostituito dall'Avvocato Centineo.

PRESIDENTE - Sì, va bene. Allora, il Pubblico Ministero con quale teste intende cominciare?

P.M. Dott. LUCIANI - Con la dottoressa Boccassini.

PRESIDENTE - Sì, va bene, la potete fare accomodare. Il

collegamento mi sembra che sia stato... dovremmo riattivare il collegamento immediatamente. Va beh, comunque se è un problema solo nostro del monitor non c'è problema, intanto l'importante è che sia attivo, nel senso che ci vedono dai siti remoti. Sembra che sia stato riattivato. Sì, buongiorno, dovrebbe leggere, allora, questa formula di impegno.

TESTE BOCCASSINI I. - Presidente, mi scusi, ma non gradisco essere ripresa.

PRESIDENTE - Sì, sì. Allora, in attuazione del provvedimento che è stato emesso da questa Corte all'inizio del dibattimento, è fatto divieto di ripresa visiva del teste nel corso della deposizione, quindi le telecamere non devono riprendere la teste. Se può, allora, leggere la formula di impegno.

DEPOSIZIONE DELLA TESTE - BOCCASSINI ILDA

LA TESTE, AMMONITA AI SENSI DELL'ART. 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO.

GENERALITA': Boccassini Ilda, nata a Napoli il 07.12.1949.

PRESIDENTE - Prego, Pubblico Ministero.

TESTE BOCCASSINI I. - Presidente, mi scusi, però penso che le telecamere stiano continuando a riprendere. Vorrei avere la garanzia che questo non avvenga.

PRESIDENTE - Abbiamo già chiarito che le telecamere non devono inquadrare il teste; possono riprendere gli altri soggetti del processo, ma non il teste. La ripresa visiva della teste è inibita in attuazione dell'ordinanza che abbiamo già emesso all'inizio del dibattimento. E' possibile riprendere esclusivamente le altre Parti processuali, ma non...

P.M. Dott. GOZZO - Presidente, dicono che stanno registrando l'audio, non il video.

PRESIDENTE - Va bene, d'accordo.

TESTE BOCCASSINI I. - Grazie, Presidente.

PRESIDENTE - Prego, Pubblico Ministero.

P.M. Dott. LARI

P.M. Dott. LARI - Buongiorno, dottoressa Boccassini.

TESTE BOCCASSINI I. - Buongiorno, Procuratore.

P.M. Dott. LARI - Dottoressa Boccassini, può dire alla Corte, diciamo, descrivere quando lei è venuta a Caltanissetta in applicazione, il periodo in cui si è svolta la sua applicazione, se è stata o meno applicata al processo Borsellino, diciamo così, per introdurre la sua testimonianza.

TESTE BOCCASSINI I. - Io sono stata applicata a Caltanissetta da metà ottobre '92, non ricordo esattamente, Presidente, il giorno, fino al 1994, i due anni previsti, quindi, se non ricordo male, sono andata via da Caltanissetta intorno al 14 - 15 ottobre del '94. Ero applicata anche al processo attinente la morte del Giudice Paolo Borsellino, ma di fatto io mi sono occupata della strage di Capaci; ovviamente eravamo tutti quanti applicati a tutti i procedimenti e quindi vi era una sinergia tra tutte le persone che si occupavano delle stragi.

P.M. Dott. LARI - Ecco, lei, diciamo, principalmente delle indagini per la strage di via D'Amelio, ricorda chi oltre, diciamo, principalmente dei magistrati dell'epoca chi si occupava di queste indagini?

TESTE BOCCASSINI I. - Quando io e il collega Cardella siamo arrivati a Caltanissetta, quindi, lo ripeto, nell'ottobre '92, erano già in servizio, anche loro applicati, tre colleghi: Giordano, Petralia e... in questo momento non ricordo. Vaccaro è possibile? Ovviamente c'erano altri Sostituti qui già in servizio e comunque i tre colleghi avevano l'applicazione soprattutto sulle stragi di Capaci e via D'Amelio. Non credo che ci sia un... ci fosse una separazione tra... forse più Petralia su via D'Amelio, perché poi l'ha

continuata anche da quando il dottor Cardella è andato... è ritornato a Perugia, perché non ha terminato i due anni di applicazione a Caltanissetta.

P.M. Dott. LARI - Ecco, gli investigatori che... diciamo, lei ricorderà che le indagini sulla strage di via D'Amelio da chi erano condotte e se ci può dire chi conduceva, chi era il leader, diciamo così, il vertice delle indagini e chi collaborava, chi era il capo degli investigatori che conduceva queste indagini e chi erano i suoi collaboratori, se lo ricorda.

TESTE BOCCASSINI I. - Mah, quando io sono arrivata a Caltanissetta il dottor La Barbera, che era all'epoca capo della Squadra Mobile a Palermo, coordinava le indagini su tutte e due le stragi; naturalmente a seguito di fatti così tragici devono dire che non erano la sola Polizia di Stato, ma tutti avevano... almeno quando io sono arrivata, vi erano anche altre Forze investigative che indagavano sulle stragi. Basti pensare che, se non ricordo male, la DIA, che si era appena costituita proprio per dare un segnale forte, fu creato un avamposto, possiamo dire, della DIA proprio a Caltanissetta, voluto dall'epoca direttore della DIA, Gianni De Gennaro, e se non ricordo male, perché arrivarono prima di me, furono mandati da Milano il dottor Marino e il dottor Mazza, che all'epoca lavoravano presso la Squadra Mobile di Milano.

P.M. Dott. LARI - A noi interessa particolarmente il ruolo che ebbe il dottor Arnaldo La Barbera in queste indagini e quello dei suoi collaboratori. Da quello che lei ricorda, diciamo, lei ricorda in particolare i nominativi di questi collaboratori quali fossero? Se non li ricorda, le faccio io i nomi eventualmente.

TESTE BOCCASSINI I. - No, no, li ricordo, li ricordo.

P.M. Dott. LARI - Sì.

TESTE BOCCASSINI I. - Allora, il dottor La Barbera, come

dicevo, era la persona che coordinava da Palermo, ovviamente, perché sia... le due stragi, assorbite per la competenza dell'Art. 11, è evidente che lo scenario investigativo sia come luogo in cui erano avvenuti i fatti tragici, sia come... a livello investigativo era Palermo. All'epoca, appena io arrivai, mi sembra che c'era La Barbera junior, anche il dottor Sanfilippo, che forse era alla Catturandi, il dottore Bo, non so se è arrivato successivamente o era già lì. Cioè questi, diciamo, erano i collaboratori più... più vicini. Non ricordo se il dottor Ricciardi è arrivato... però penso successivamente, perché di applicazioni da parte della Polizia di Stato rispetto alle indagini Falcone e Borsellino sono state molto attente, cioè nel senso che sono arrivati a Palermo forse i migliori investigatori da tutta Italia; ricordo che per un periodo fu applicato anche il dottor Savina. Quindi periodicamente, anche da altre realtà italiane, sono stati mandati a Palermo e quindi lavoravano per Caltanissetta, diciamo, i migliori poliziotti, sto parlando della Polizia, Polizia di Stato, che all'epoca coordinavano indagini di criminalità organizzata anche in realtà diverse da Palermo.

P.M. Dott. LARI - La Barbera junior si ricorda se fosse Salvatore La Barbera?

TESTE BOCCASSINI I. - Salvatore La Barbera.

P.M. Dott. LARI - Sì.

TESTE BOCCASSINI I. - Sì, sì, certo.

P.M. Dott. LARI - Mentre Ricciardi si ricorda se fosse Vincenzo Ricciardi?

TESTE BOCCASSINI I. - Non ricordo il nome proprio, ma veniva anche lui da una realtà del nord, se non mi sbaglio Bergamo.

P.M. Dott. LARI - Sì, sì.

TESTE BOCCASSINI I. - E' possibile? Perché poi mi confondo...

P.M. Dott. LARI - Sì, sì, sì.

TESTE BOCCASSINI I. - ...successivamente, perché ha avuto altri incarichi sempre al nord, comunque era al nord e anche lui applicato per un periodo, e questo, naturalmente, successivamente, anche la dottoressa Fradella, che attualmente dirige il Gabinetto della Polizia Scientifica di Milano, fu applicata al gruppo Falcone - Borsellino. Perché quando io sono arrivata non era ancora costituito il gruppo Falcone - Borsellino, poi fu costituito, appunto, con un provvedimento del capo della Polizia questo gruppo, che si occupava esclusivamente delle stragi di Capaci... di Capaci e via D'Amelio.

P.M. Dott. LARI - Che lei ricordi, dottoressa, diciamo, l'interfaccia dei magistrati della Procura di Caltanissetta era il dottor Arnaldo La Barbera? Era lui che interfacciava o anche i suoi collaboratori di cui abbiamo parlato adesso, Salvatore La Barbera, Ricciardi?

TESTE BOCCASSINI I. - Sì, ma guardi, il principale interlocutore senz'altro era il dottor La Barbera. Io le posso dire questo: che quando sono arrivata e il Procuratore Tinebra in quel momento... faccio forse una digressione, mi fermi se questo non è importante, ma giusto per collocare il periodo, quando noi siamo arrivati, intendo io e il dottor Cardella, era in corso una vastissima operazione a seguito delle dichiarazioni di Leonardo Messina, quindi i tre Giudici, che pur erano stati mandati a Caltanissetta, i tre colleghi Pubblici Ministeri che erano stati mandati a Caltanissetta proprio per le stragi, erano impegnati nella stesura della richiesta di misura cautelare quantomeno delle investigazioni e quindi la ricerca di riscontri e quant'altro a seguito delle dichiarazioni di Leonardo Messina. Quindi, quando io arrivai a Caltanissetta... premetto che io non conoscevo nessuno, né il dottor

Tinebra, né i miei colleghi già applicati e né tanto meno il dottor Cardella, quindi per me era un ambiente completamente nuovo; conoscevo soltanto, perché ci lavoravo da Milano, ma poi sono andati via, il dottor Messina, il dottor Mazza e il dottor Marino, che erano, appunto come dicevo, venuti qui in applicazione come DIA. Quindi Tinebra ci disse, bene o male, che eravamo io e Cardella che dovevamo un po' seguire le stragi, perché in quel momento l'ufficio era affogato da questa indagine, diciamo, Leonardo Messina e quindi, con una divisione, diciamo, anche di gestione materiale delle carte tra Cardella - via D'Amelio, io - Capaci. Ecco, io posso dire che in quel periodo, quindi, sono arrivata a metà ottobre, le carte processuali, se così si possono chiamare, non avevano... Io sono un po' fissata sulla... sul mettere in ordine le carte nella fascicolazione, questo per avere delle idee chiare, anche perché io non sapevo nulla di quello che era stato fatto da maggio a ottobre, quali fossero gli spunti investigativi, che cosa si stesse cercando, quali fossero le utenze sotto controllo, se c'era una strategia investigativa con degli obiettivi. Ecco, io ero a digiuno di tutto, chiaramente. Quindi la prima cosa che feci e, insomma, è durata quasi un mese, è mettere in ordine le carte, diciamo, quello che era arrivato fino allora e confrontarmi con... in particolare con il dottor La Barbera, sto parlando però di Capaci soprattutto, per verificare a che punto si fosse. Devo dire che la mia impressione fu che c'era da parte di tutti una... un qualcosa che li spingeva, come è giusto che sia, a fare tutto per scoprire i responsabili delle stragi, però non c'era una, diciamo, regia investigativa. E siccome, per quanto mi riguarda, ritenevo che di fronte ai fatti così devastanti che hanno condizionato la vita della... della nostra nazione, io ritenevo che tutte le Forze di

Polizia dovessero essere messe in campo perché si accertasse le ragioni per le quali erano stati uccisi Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, e quindi, per quel che riguarda Capaci soprattutto, fu creata una diciamo non divisione con una partecipazione interna dei vari colla... dei vari capi delle Forze dell'Ordine, tra DIA, Squadra Mobile, Carabinieri, ROS, tutti, tutti in un unico Corpo, che doveva consentire di allargare le indagini, mettere a disposizione uomini, energie e soprattutto capire in quale direzione uno si dovesse muovere. Tant'è che è noto che io ne parlai, ovviamente, con Tinebra, che era il mio capo in quel momento, con i colleghi e decisi an... dissi che era opportuno rifare anche il sopralluogo a Capaci. E quindi quello fu uno sforzo, [devo] [dire], [pazzesco], [perché] [fu] [coinvolto] l'Esercito, perché furono coinvolti anche, perché lo chiesero, agenti dell'FBI, perché proprio per rispetto al Giudice Falcone anche in America i colleghi avevano aperto un procedimento penale a seguito della morte del collega. [E quindi fu un'operazione che però consentì, anche a distanza di mesi, di trovare degli elementi che poi, in seguito, quando avremo anche i collaboratori di giustizia, [furono] [utilissimi], [come] [le] [ruote] [dello] skateboard, che era stato utilizzato per imbottire di esplosivo il cunicolo, che non era stato ovviamente preso al momento dei fatti.] E quindi trovammo una serie di elementi, o quantomeno servì a me per capire qual era lo stato dei luoghi; ripeto, era una realtà che io non conoscevo dal punto di vista logistico, quindi sono andata personalmente su Monte Pellegrino per vedere quale... Ecco, queste erano le discussioni che si facevano. Io, ovviamente, più Capaci, perché via D'Amelio ero presente, però quando siamo arrivati, se non sbaglio, c'era già una situazione, diciamo, di una pista investigativa che era in corso e, se non mi

sbaglio, però non vorrei sbagliare, Scarantino era stato già arrestato, mi sembra. Però, ripeto, perdonate i ventitré anni.

P.M. Dott. LARI - Sì, sì.

TESTE BOCCASSINI I. - Penso che era stato già arrestato.

P.M. Dott. LARI - Per sua memoria, il 26 settembre era stato arrestato.

TESTE BOCCASSINI I. - Ecco, quindi quando io sono arrivata a metà ottobre, sì, c'era Scarantino. Ora, tornando alla domanda, a livello del dottor La Barbera era sicuramente l'interlocutore privilegiato che discuteva con noi Pubblici Ministeri, con il Procuratore Tinebra; è evidente che capitava spessissimo che portasse con sé i propri collaboratori, ma l'interfaccia, qualsiasi delega, almeno a memoria... ripeto, è importante quello che dico rispetto alla gestione materiale del fascicolo, perché naturalmente all'epoca della mia applicazione le carte processuali riguardanti via D'Amelio erano nella stanza del dottor Cardella; io in seguito non ricordo, probabilmente passarono nella stanza di Petralia, quindi la gestione di un fascicolo e quindi la memoria ti consente di ricordare tutto quello che succedeva. Quindi io posso dire che non ho mai visto per Capaci una annotazione che non fosse firmata da La Barbera.

P.M. Dott. LARI - Scusi se...

TESTE BOCCASSINI I. - Che poi se ne discutesse anche insieme ai suoi collaboratori era evidente.

P.M. Dott. LARI - Scusi, in sostanza io cercavo di comprendere, attraverso la memoria di lei che è stata protagonista di quei fatti, se il ruolo dei collaboratori del La Barbera fosse, diciamo così, un ruolo fervente, diciamo, per così dire, esecutori di disposizioni di Arnaldo La Barbera anche in relazione, evidentemente, a procedimenti che noi abbiamo in corso, diciamo, presso il mio ufficio, o se avessero una loro

autonomia all'interno del gruppo investigativo di La Barbera, o se Arnaldo La Barbera fosse, diciamo così, il leader maximo di queste investigazioni. Ecco, volevo capire questo, diciamo, sulla base della sua esperienza dell'epoca.

TESTE BOCCASSINI I. - Cioè io, Presidente, vorrei fare una premessa: il Pubblico Ministero è il dominus delle indagini, le Polizie Giudiziarie collaborano con i Pubblici Ministeri; il nostro ruolo è proprio quello di coordinare, perché sennò non ci sarebbe nessuna separazione tra Pubblico Ministero, che fa un concorso e quindi è un magistrato a tutti gli effetti, con la Polizia. Quindi è evidente che tra il Pubblico Ministero e i nostri collaboratori, che sono, appunto, i funzionari di Polizia, Carabinieri, ci deve essere la massima collaborazione, la massima dialettica, ma è evidente che le decisioni spettano al Pubblico Ministero. Quindi, a fronte anche di un'autorevole persona, come lo era sicuramente il dottor La Barbera, che però sapeva riconoscere... e vorrei raccontare un episodio, se mi è consentito, Presidente, che riguarda proprio forse le due st... anche la strage di via D'Amelio, soprattutto quello. Era una persona che sapeva riconoscere anche i propri errori, e difatti, a proposito di questo, ricordo che era già in corso questa pista investigativa quando io sono arrivata, non vorrei sbagliarmi, che riguardava Ubaldo Lauro ed era una persona che collegava, appunto, con Paolo Borse... con la morte del collega Borsellino, perché forse era stato arrestato in Sviz... in Germania, era andato il dottor Borsellino in trasferta poco prima di essere ucciso, e insomma, arrivò un telegramma, un qualcosa da parte di questo Lauro che diceva che ci sarebbe stata un'altra morte, ed era anche molto, molto particolare. Questa era la situaz...

PRESIDENTE - Eh, se vuole chiarire un attimo...

TESTE BOCCASSINI I. - Sì.

PRESIDENTE - ...chi era questo Ubaldo Lauro.

TESTE BOCCASSINI I. - Penso...

PRESIDENTE - A quale contesto faceva riferimento?

TESTE BOCCASSINI I. - Ma guardi, penso che era un detenuto o un collaboratore, era un calabrese, che riguardava traffici di droga, se non ricordo male. Quindi io... però i Pubblici Ministeri dovrebbero conoscere questa situazione. Ma perché dico questo? Perché Lauro era stato sentito dal dottor Arnaldo La Barbera, come i miei colleghi, penso, Petralia, Giordano e non ricordo, e naturalmente era uno spunto investigativo di molto interesse, perché addirittura c'era una persona che colloca... che sapeva che Paolo Borsellino doveva morire. Io lessi, chiaramente, la cosa che potevo fare io in quel momento, che riguardava, ripeto, proprio la strage di via D'Amelio, Cardella, Tinebra mi parlò di questi fatti, io lessi tutto, dissi: "Io sono un po' perplessa". Arnaldo La Barbera era certissimo, come i miei colleghi, che eravamo di fronte a una pista investigativa importante, che addirittura faceva intendere che c'era anche qualcosa al di fuori di Cosa Nostra. Ebbene, io lo volli sentire. Lo sentii, mi resi conto che questo era proprio - mi permette una brutta parola, Presidente - un po' cialtruncello, cominciò a piangere Lauro dicendo che si era inventato tutto per avere benefici, e ricordo Arnaldo La Barbera che, con il suo carattere irruento, avrebbe voluto picchiarlo, perché dice: "Mi ha fatto fare una figura brutta". Ora perché racconto questo? Perché a fronte di una certezza, il dottor La Barbera ha riconosciuto la propria... il proprio essere... cioè umilmente ha detto: "Ho sbagliato", come avevano sbagliato i colleghi. Ora, per carità, non è che racconto questo per dire: arriva la

Boccassini e capisce tutto, per carità, racconto questo episodio perché vi era sempre una dialettica tra colleghi, etc., quindi La Barbera era sicuramente una persona con una grande esperienza, una grande conoscenza del fenomeno e quindi è evidente che lui, come il dottor De Gennaro, come il dottor Gratteri, come tanti altri poliziotti che hanno collaborato sulla strage, uno aveva la massima affidabilità, su questo non c'è dubbio. Però rispetto alla gestione, io su questo ci credo profondamente, perché è il Codice che me lo impone, è il mio essere, il dominus delle indagini è il Pubblico Ministero e lui è il responsabile delle scelte che vengono fatte nell'ambito investigativo.

P.M. Dott. LARI - Dottoressa, chiaramente io mi rendo perfettamente conto che lei ha gestito principalmente le indagini sulla strage di Capaci, indagini che anche a seguito delle verifiche successive alla collaborazione di... hanno retto perfettamente al vaglio, etc., quindi... Però per quanto riguarda la vicenda di via D'Amelio, noi sappiamo che sono stati fatti dei colloqui investigativi che hanno preceduto, diciamo, la scelta di Vincenzo Scarantino di collaborare con la giustizia. Questi colloqui investigativi sono stati effettuati in data... se posso dare le date, Presidente, se la Difesa non si oppone, diciamo che sono stati effettuati...

PRESIDENTE - Va beh, credo che sia un fatto documentale, evidentemente.

P.M. Dott. LARI - Un fatto documentale, sì.

PRESIDENTE - Quindi...

P.M. Dott. LARI - In data 20 dicembre...

PRESIDENTE - Non è un dato controverso, insomma, quindi...

P.M. Dott. LARI - No, no, no. In data 20 dicembre '93 il dottor Bo ha fatto un colloquio investigativo con Scarantino; in data 22 dicembre '93 lo ha fatto il dottor La Barbera con Scarantino; in data...

PRESIDENTE - Diceva 22 dicembre.

P.M. Dott. LARI - 22 dicembre. In data 2 febbraio '94 è stato fatto un altro colloquio investigativo con il dottor La Barbera; poi, in data 28 febbraio '94, è stato fatto un interrogatorio di Scarantino da parte sua senza esito, perché Scarantino ha continuato a mantenere la negazio... diciamo, ha continuato a negare di avere avuto un ruolo nella strage di via D'Amelio; poi, nel '94, nel giugno del '94, questa è la scansione temporale, Scarantino fa sapere dal carcere che vuole collaborare e sarà interrogato e renderà le sue dichiarazioni. Questa è la scansione. Da quello che lei ricorda, questi colloqui investigativi che furono fatti, diciamo, dal gruppo...

TESTE BOCCASSINI I. - Falcone - Borsellino.

P.M. Dott. LARI - ...Falcone - Borsellino, nascono da un'iniziativa del gruppo Falcone - Borsellino, nel senso che sono loro che li richiedono, o nascono da un input dei Pubblici Ministeri che chiedono che vengano fatti? E poi, di questi colloqui investigativi, diciamo, gli investigatori poi cosa vennero a dire in Procura sull'esito di questi colloqui? Questo ci interessa perché, come mai ormai su tutti i mass media si sa, successivamente, diciamo, la collaborazione di Scarantino sarebbe nata dalle pressioni investigative...

PRESIDENTE - Va beh, partiamo dalla domanda però.

P.M. Dott. LARI - Ecco, ci fermiamo qua.

TESTE BOCCASSINI I. - Allora, faccio una premessa: appunto, quando io sono arrivata insieme al dottor Cardella a Caltanissetta e già c'era la situazione Scarantino, devo dire che da parte anche dei miei colleghi, dal dottor Tinebra e dallo stesso Arnaldo La Barbera vi era perplessità, cioè rispetto alla caratura del personaggio. Il fatto che poi fosse il cognato di Profeta e il fatto che comunque si trattava di un

piccolo segmento, diciamo la situazione a quella data, che, ripeto, era già in essere quando io sono arrivata, però io ricordo perfettamente perplessità rispetto alla caratura di Borsellino, che non derivavano dalla...

AVV. SCOZZOLA - Di Scarantino.

P.M. Dott. LUCIANI - Di Scarantino.

TESTE BOCCASSINI I. - Ah, scusi, di... Che non derivavano soltanto dai magistrati, ma molto di più dalla Polizia. Questo è il mio ricordo. Poi, se non ricordo male, Scarantino dal carcere, se non mi sbaglio era a Pianosa, era a Pianosa da sempre, faceva arrivare dei messaggi tramite gli agenti penitenziari, di voler parlare, di non voler parlare, di dire cose, etc. E quindi, se non ricordo, questo fu lo scopo per cui... ma Tinebra decise, ovviamente sempre discutendo, dialogando con il... con il dottor La Barbera, etc., etc., rispetto a questi colloqui. Però, ripeto, io posso avere su questo dei ricordi molto meno precisi di quella che è stata la gestione di... di Capaci. Però io ricordo che, bene o male, andò così. C'erano sempre... tant'è che quando, a giugno, poi si decise, si andò a Pianosa ad interrogare Scarantino è perché il carcere comunicò che Scarantino voleva collaborare, voleva parlare. Però era sempre un atteggiamento. Tanto è vero che lei mi ha ricordato del... dell'interrogatorio di Scarantino che non ha detto nulla, e proprio era questa l'oscillazione di Scarantino: "Voglio collaborare", poi, al momento buono, come è stato, appunto, questo interrogatorio di febbraio, si tirava indietro. Dopodiché c'è stata, diciamo, la ciliegina finale a giugno, che invece ricordo un viaggio allucinante in elicottero da Roma a Pianosa in piena notte con il collega Petralia, se non mi sbaglio, e il dottor La Barbera.

P.M. Dott. LARI - Quindi, diciamo...

PRESIDENTE - E andate in elicottero per sentire Scarantino?

TESTE BOCCASSINI I. - A giugno, io così ricordo.

AVV. SCOZZOLA - Sì, sì.

PRESIDENTE - Sì, sì.

TESTE BOCCASSINI I. - C'era anche il collega Petralia.

PRESIDENTE - No, per chiarezza sulla...

TESTE BOCCASSINI I. - Sì.

PRESIDENTE - Prego, può continuare, Pubblico Ministero.

P.M. Dott. LARI - Giusto per il verbale, nell'elenco dei colloqui investigativi che ho fatto poc'anzi avevo saltato di dire che ce n'era stato un altro il 24 giugno, perché risulti a verbale.

PRESIDENTE - Va beh, comunque era semplicemente una premessa della domanda, insomma.

P.M. Dott. LARI - Sì, sì, era la premessa alla domanda, tra quelli ce n'era anche un altro, fatto il 24 giugno dal dottor La Barbera, prima dell'interrogatorio che poi è stato fatto al carcere. Quindi, diciamo, la domanda... il discorso è che Arnaldo La Barbera, da quello che lei ricorda, godeva della fiducia dei magistrati di Caltanissetta?

TESTE BOCCASSINI I. - Assolutamente sì, certo, certo.

P.M. Dott. LARI - Godeva della fiducia.

TESTE BOCCASSINI I. - Sì.

P.M. Dott. LARI - Quindi non sorgevano dubbi sulla sua correttezza, diciamo, di investigatore, che lei ricordi.

TESTE BOCCASSINI I. - Assolutamente no. Se poi questo è avvenuto dopo che io sono andata via da Caltanissetta, Procuratore, questo non lo so, ma le assicuro che mai visto tentennamenti...

P.M. Dott. LARI - Sì, sì.

TESTE BOCCASSINI I. - ...nei confronti di La Barbera da parte del Procuratore, né tanto meno dai miei colleghi, assolutamente.

P.M. Dott. LARI - Allora, diciamo, per completezza devo farle delle domande sulla falsariga di un verbale che abbiamo

fatto durante la fase delle indagini, perché abbiamo agli atti anche delle dichiarazioni che ha reso Salvatore Candura, e quindi la domanda che le faccio è questa: Candura ha dichiarato che si sarebbe recato a Milano perché aveva intenzione di spifferare tutto a lei circa il fatto di essere stato, tra virgolette, costretto da Arnaldo La Barbera a rendere dichiarazioni false circa il fatto che aveva rubato l'autovettura, etc., e si sarebbe recato presso il suo ufficio, dove c'era il segretario della dottoressa Boccassini, per conferire con lei, senza riuscirvi perché il segretario avrebbe risposto che essendo un collaboratore di giustizia, non poteva direttamente parlare con lei. Allora, la domanda è: lei ricorda se le fu mai riferito da un suo segretario che il Candura si recò a Milano chiedendo di parlare con lei?

TESTE BOCCASSINI I. - Allora, premesso che io ho mantenuto la mia stanza, che è ancora l'attuale, alla Procura della Repubblica di Milano, però in quel periodo, ovviamente, la mia squadra di PG, che era costituita da una persona in particolare, perché l'altro mi ha seguito a Caltanissetta, il brigadiere Fenu, era ovviamente non nel mio ufficio, che era chiuso, ma collaborava con il dottor Fabio Napoleone, che era mio vicino di stanza. Non avevo, ovviamente, segretaria, perché a Milano non è che si sprecava un segretario, la carenza di organici per curare una stanza vuota, quindi la mia stanza era vuota. Io, ovviamente, quando andavo a Milano, quando mi capitava raramente, per questioni di lavoro qui a Caltanissetta, e andavo a salutare il Procuratore Borrello e i miei colleghi, avevo le chiavi, ovviamente, della mia stanza. Anzi, le posso dire in più che siccome poteva... veniva anche utilizzata, ricordo che me la chiese la collega Giovanna Chino, se nel caso faceva interrogatori se poteva usufruire di una stanza che era

vuota. Quindi quello che ha detto Candura è una menzogna.

P.M. Dott. LARI - Benissimo.

TESTE BOCCASSINI I. - Almeno per quello che mi compete.

P.M. Dott. LARI - Sì, sì, sì. Altra cosa che ha detto Candura, che qualche volta capitava... cioè che il dottor La Barbera, diciamo, lo preparava e poi, quando arrivavano i magistrati, lui rendeva gli interrogatori; qualche volta aveva qualche defaillance, allora con la scusa di fumare una sigaretta, i verbali venivano interrotti e poi ripresi, in maniera tale che li venisse, diciamo, aiutato dal dottor Arnaldo La Barbera a rendere dichiarazioni. Rispetto a queste affermazioni, diciamo, le è mai capitato, durante qualcuno dei verbali che lei ha reso all'interrogatorio di Candura, sono complessivamente quattro gli interrogatori che rese Candura, di notare, le è mai capitato in qualche caso che Candura abbia chiesto di interrompere un verbale per fumare una sigaretta, che si sia incontrato in questo caso con La Barbera, qualche episodio strano che possa riscontrare queste affermazioni di Salvatore Candura?

TESTE BOCCASSINI I. - Il mio modo di agire è stato sempre quello impiantato, almeno quello che ho sempre fatto, sul rigore professionale, quindi se non sono indicate delle sospensioni nei verbali di interrogatorio è impossibile, per quello che è il mio modo di fare, il Pubblico Ministero, che ci sia sta... E poi le dico una cosa in più: il dottor La Barbera e, ahimè, anche io, fumava tantissimo e quindi non aveva bisogno di interrompere un verbale di interrogatorio per fumarsi una sigaretta, perché fumava.

P.M. Dott. LARI - Le fu mai, per completezza, diciamo, riferito qualche episodio analogo da qualche suo collega?

TESTE BOCCASSINI I. - No, sinceramente no. Poi che altri

colleghi... cosa facessero non... non lo so. In mia presenza non... non è avvenuto.

P.M. Dott. LARI - Benissimo. Allora, riprendiamo un attimo, diciamo, l'argomento dei collaboratori del dottor Arnaldo La Barbera. Vi è una nota del 25 maggio del '93, sottoscritta da lei e dal dottor Cardella ed indirizzata al dottor Tinebra, a sua firma, che riguarda il ruolo del dottor Genchi. Sostanzialmente il dottor Genchi, come tutti sanno, era un collaboratore del dottor Arnaldo La Barbera, che ad un certo punto cessò la sua attività di collaborazione con il dottor La Barbera. Agli atti del processo vi è un documento, che possiamo mostrare, sostanzialmente vi è una lettera... Signor Presidente, io credo che sia opportuno che la collega possa leggere questa nota e anche la lettera di La Barbera.

PRESIDENTE - Sì. Di che lettera si tratta? E' quella che è già stata esibita precedentemente ad altri testi all'udienza...?

AVV. SCOZZOLA - No, no.

PRESIDENTE - E' un'altra lettera, quindi.

P.M. Dott. GOZZO - Presidente, è la nota del 19 maggio '93 a firma dottor Arnaldo La Barbera, e poi la nota 25 maggio '93 a firma Boccassini - Cardella.

PRESIDENTE - Va bene, quindi diamo atto a verbale che vengono esibite alla teste queste due note.

P.M. Dott. LARI - Diciamo, per la Corte, con questa nota il dottor La Barbera comunica alla Procura della Repubblica di Caltanissetta che il commissario capo della Polizia di Stato, dottor Gioacchino Genchi, dal giorno 6 maggio '93 non esplica più alcuna attività investigativa nell'ambito dei gruppi di indagine diretti dal dottor Arnaldo La Barbera. Con la nota del 25 maggio '93, se la Corte ritiene ne posso anche dare lettura, la dottoressa...

PRESIDENTE - Sì, se può sinteticamente spiegare di che cosa si tratta, ecco.

P.M. Dott. LARI - Sinteticamente, ecco, il dottor Cardella e la dottoressa Boccassini scrivono al Procuratore della Repubblica e chiedono come mai il dottor Genchi, che appariva idoneo per le sue specifiche conoscenze tecniche e per la sua competenza a svolgere un ruolo di collaboratore, diciamo, nelle indagini per il processo di via D'Amelio, abbia improvvisamente deciso di non collaborare più alle indagini, adducendo giustificazioni generiche e non del tutto convincenti. In sostanza, diciamo, esprimono il loro disappunto per apprendere ex abrupto la notizia che il dottore Genchi abbia lasciato, diciamo, le indagini.

PRESIDENTE - Comunque queste due note, essendo state utilizzate per l'esame, dovrebbero essere acquisite dopo...

P.M. Dott. LARI - Esatto.

PRESIDENTE - Alla fine dell'atto istruttorio.

P.M. Dott. LARI - Sì, sì. Allora, la domanda è, diciamo, per la dottoressa Boccassini: quali argomenti furono riferiti dal dottor Arnaldo La Barbera o da altri soggetti, diciamo, nell'ambito dell'ufficio circa le motivazioni dell'allontanamento volontario del dottor Genchi? Visto che in questa nota il dottor La Barbera non fornisce alcuna spiegazione sulle reali motivazioni per cui Genchi fu allontanato. Se lei ha avuto modo mai di parlarne direttamente con il dottor Genchi, se vi venne mai detto se vi furono ragioni di dissenso tra il dottor Genchi e il dottor La Barbera e se, per caso, queste ragioni di dissenso fossero mai risiedute su divergenze investigative sorte tra il dottor Genchi e il dottor Arnaldo La Barbera sul ruolo di Scotto Pietro nella vicenda di via D'Amelio e di che cosa si era occupato il dottor Genchi nelle indagini di via

D'Amelio; in particolare, anche, se queste indagini avessero attinto al ruolo dei mandanti esterni nella vicenda di via D'Amelio. Cioè questo è il concetto di fondo, tutto quello che sa su questo argomento.

TESTE BOCCASSINI I. - Allora, sì, uno dei collaboratori di La Barbera, però qua dobbiamo precisare come competenze tecniche, era il dottor Genchi, che io ho conosciuto quando sono arrivata a Caltanissetta. Dobbiamo collocare, diciamo, la cosiddetta professionalità di Genchi nel 1994, cioè in un'epoca in cui non vi erano delle conoscenze tecnologiche rispetto all'uso dei cellulari, al discorso dell'analisi dei tabulati e quant'altro, perché eravamo agli albori, '94, i cellulari sono andati, mi sembra, con i campionati di calcio del '90, però, diciamo, era una elite che li aveva e certamente il fenomeno massiccio c'è stato dopo gli anni '90. Tant'è che in quell'epoca, nel '94 per esempio, se oggi tramite le celle io posso seguire lo spostamento di una persona da quando esce di casa e se va al bar vicino, all'epoca la cella comprendeva, per esempio, Palermo con la Calabria, quindi collocare un soggetto con la telefonata, con le celle, era impossibile; vi erano soltanto indicazioni di... di zone molto vaste della regione e quindi quel... e non era possibile, se non ricordo male, neanche che fossero captate telefonate tra utenza fissa e utenza fissa. Quindi, diciamo che la percezione tecnologica dell'importanza a me... per me importantissima, che si può avere a livello investigativo dai cellulari naturalmente a quell'epoca era limitata. Il dottor La Barbera era una persona che di tecnologia non capiva assolutamente nulla. E allora, per riprendere la sua domanda, Procuratore, se c'era, non so, una ingerenza tale come personalità di La Barbera rispetto alla magistratura, io le posso dire, per averlo vissuto

direttamente, che La Barbera era succube... no, succube nel senso che pendeva dalle labbra del dottor Genchi per quello che riguardava proprio il problema della tecnologia. E quindi sicuramente era una persona che si considerava capace in questa ricerca; d'altro canto non credo che avesse mai fatto il poliziotto di strada, quindi a livello investigativo, diciamo, come analisi del fenomeno e quant'altro devo dire che io non ho mai avuto uno scambio di idee con il dottor Genchi. Quando si è costituito il gruppo Falcone - Borsellino, siccome io anche all'epoca, pur essendo anch'io tecnologicamente non un... non addestrata, ma so che cosa far ricercare, è evidente che ritenevo che il punto del... Per esempio, i cellulari sono stati, come noi sappiamo, fondamentali per Capaci, ma non solo per Capaci, perché io ricordo, per esempio, che proprio per le indagini di via D'Amelio, nelle famose telefonate del... mi corregga il Procuratore, che sicuramente conosce gli atti molto meglio di me, della famosa giornata del... purtroppo e tragica del 19 luglio, era uscita l'utenza di Spatuzza; tant'è che il tabulato... di Spatuzza Gaspare, sì. Tant'è che il tabulato di Spatuzza Gaspare è stato acquisito proprio da me nel '94.

AVV. SCOZZOLA - Ma non era...

P.M. Dott. LUCIANI - Di Cannella Cristoforo.

TESTE BOCCASSINI I. - Cannella Cristoforo. Quindi... no, no, fu acquisito da me anche il cellulare di Spatuzza. Penso che quello che è oggi nella storia e nel computer...

PRESIDENTE - Il tabulato del cellulare, quindi, venne acquisito, sì.

TESTE BOCCASSINI I. - Certamente, certamente. E quindi... No, questo lo dico perché sin dal '94 vi erano dei collegamenti che potevano portare allo spunto investigativo a quello per cui oggi siamo qua.

PRESIDENTE - Per completezza...

TESTE BOCCASSINI I. - Sì, ritorno sul...

PRESIDENTE - ...venne acquisito, quindi, il tabulato del cellulare...

TESTE BOCCASSINI I. - Il tabulato... il cellulare.

PRESIDENTE - ...di Spatuzza con riferimento a quale periodo?

TESTE BOCCASSINI I. - Perché nel... nella giornata del 19 luglio Ferrante... ci sono delle telefonate di Ferrante Giovan Battista con Fifetto Cannella, e da lì si risale al cellulare di Spatuzza. Quindi nel 1994, io penso che questa... questi tabulati li ho richiesti nel '94, forse febbraio - marzo '94, quindi prima di andarmene.

P.M. Dott. GOZZO - Febbraio '94.

TESTE BOCCASSINI I. - Quindi ricordavo bene. Per cui diciamo che già c'era questa interconnessione tra Capaci e via D'Amelio, perché ricordo che il Ferrante Giovan Battista è una delle persone, che poi ha collaborato, che faceva parte del comando operativo di Capaci. E chiudo la parentesi. Ritornando a Genchi, quindi queste erano le sue esperienze. Quando fu costituito il gruppo Falcone - Borsellino e quando la DIA costituì anche... quindi ci furono una serie di competenze che, devo dire a mio giudizio, anche molto più incisive rispetto a quelle che poteva avere Genchi. E per quanto riguarda Genchi, penso che la causa del suo allontanamento possa essere stata anch'io, Procuratore, benché questa lettera, e poi spiegherò, perché avevo notato in Genchi, ma ne discussi molte volte con il Procuratore Tinebra, un certo, come dire, gusto che andava al di là dello spunto investigativo, cioè di acquisire tutta una serie di elementi; e quello che io non accettai, perché... poi può essere che la storia darà ragione a Genchi e non a me, questo non lo so, ma in questo momento, anche dopo ventitré anni, mi sento di ribadire la mia linea di fermezza, quando Genchi propose a La Barbera, e quindi a noi, di indagare su Giovanni Falcone, e cioè di vedere i

pagamenti che risultavano dalle carte di credito. E qui non vorrei essere confusa, perché uno dei tanti depistaggi che ci sono stati nelle due indagini...

PRESIDENTE - Un attimo, che il microfono ha qualche difficoltà.

TESTE BOCCASSINI I. - Perché non è che si... si seguiva soltanto una pista, se ne seguivano tante per le stragi. Non solo, ma poi...

PRESIDENTE - Mi scusi, diceva poc'anzi, perché uno dei tanti depistaggi...?

TESTE BOCCASSINI I. - E' stato... depistaggi, forse ho usato una parola impropria, cioè ci fu da parte di una parte giornalistica, ma anche forse qualche Avvocato, non mi ricordo, che riferiva di un viaggio fatto dal dottor Falcone prima della sua morte per prendere contatti con Buscetta e con gli americani per... Ecco, questa è una pista che, naturalmente, a fronte non dico di denunce, ma esposti e di impatto mediatico, etc., naturalmente io...

PRESIDENTE - Dobbiamo assicurare subito la funzionalità del microfono. Usiamo quel microfono dei difensori; nel frattempo fate tutte le verifiche necessarie per sostituire l'altro.

TESTE BOCCASSINI I. - Posso?

PRESIDENTE - Sì, prego, può proseguire, sì.

TESTE BOCCASSINI I. - Quindi, dicevo, l'atteggiamento del dottor Genchi rispetto soprattutto alla figura del Giudice Falcone era, secondo me, non istituzionale e quindi, siccome non ritenevo che Giovanni Falcone dovesse essere oggetto lui di indagini, non... una ricerca ossessiva dei suoi tabulati, le carte di credito, i viaggi effettuati, etc., dissi a Tinebra che, considerato che avevamo sia la DIA, sia il gruppo Falcone - Borsellino, con dei ragazzi che erano diventati esperti nella analisi dei tabulati e tutto

quello che era il supporto informatico, che avrei avuto difficoltà a continuare una collaborazione con la Polizia di Stato se fosse rimasto Genchi. Questo è il mio ricordo, su questo non è che sono... è così, per quanto riguarda me. Cardella era più non legato, Cardella invece riteneva che il supporto di Genchi potesse essere ancora utile; però poi convenimmo che nonostante sia stata... era una persona che aveva anche non proposto spunti investigativi, perché venivano proposti da... da La Barbera. Io, ovviamente, questa non è sua domanda, quindi sono letture su giornali che vorrei evitare, però come si è investigato su Scotto, la telefonata fatta, che era partita con una... manomettendo il... è una... è una pista investigativa che io ricordo benissimo che è stata seguita; cioè seguita, non è che è stata lasciata in un cantuccio. Come una delle tante ipotesi che sono state seguite era quella di dire: dove si sono collocate le persone con il telecomando? Etc., che... E quindi, tra le tante cose, si ragionava anche sul Castel Utveggio, di cui io non sapevo l'esistenza fin quando non sono arrivata a Caltanissetta, ovviamente. Quindi erano tutte tematiche che erano oggetto di discussione, assolutamente. Per quanto riguarda Genchi, era una persona che io diffidavo di lui come persona delle istituzioni, non mi piaceva il suo atteggiamento di... di rincorrere delle sue idee, che normalmente non erano sconosciute, che esulavano da quelle che erano le ipotesi investigative che in quel momento andavano seguite per la morte di Giovanni Falcone e di Paolo Borsellino. Naturalmente io mi riferisco soprattutto, per quanto mi riguarda, alla figura del Giudice Giovanni Falcone, che nessuno aveva il diritto di infangare.

P.M. Dott. LARI - Sì, però lei ha detto che avrebbe risposto alle ragioni per cui, comunque, poi ha firmato quella

lettera in cui vi dimostravate sorpresi del fatto che...

TESTE BOCCASSINI I. - Ma sorpresi forse perché veniva prospettato in una maniera diversa, che non ci venivano dette, ma non da parte di La Barbera. La Barbera penso che subì questa decisione di allontanare Genchi, non il contrario. Almeno questo è il... è il mio ricordo. Perché aveva paura di perdere una persona esperta a livello informatico di tabulati. Poi, insomma, è stato ampiamente superato dai ragazzi della DIA, ma soprattutto dai ragazzi dello SCO; c'era l'ispettore Latella, ma ce n'erano tanti di gran lunga migliori, a mio giudizio, di Genchi.

P.M. Dott. LARI - Quindi, diciamo, la lettera con cui manifestate questa sorpresa è stata ispirata principalmente, se ho capito bene, dal dottor Cardella?

TESTE BOCCASSINI I. - No, no, no.

P.M. Dott. LARI - No?

TESTE BOCCASSINI I. - Non dal... dal fatto che comunque se n'era discusso, ma era arrivata così, improvvisamente, ma non...

P.M. Dott. LARI - Ah, ecco, quindi era l'improvvisa, diciamo... ecco.

TESTE BOCCASSINI I. - Sì. Però, le ripeto, la decisione che Genchi se n'è andato... poi se hanno litigato in privato La Barbera e Genchi, io non lo so. So soltanto che la presenza di Genchi come persona che lavorava fianco a fianco con il gruppo Falcone - Borsellino avrebbe causato a me una idea di ritornare a Milano, perché lo trovavo non istituzionale.

P.M. Dott. LARI - Il dottor Genchi ci ha riferito, diciamo, questo divorzio dal dottor La Barbera come un divorzio traumatico, che avrebbe comportato una reazione emotiva, addirittura, da parte del dottor La Barbera, che si sarebbe messo addirittura a piangere. Ebbe mai il dottor La Barbera, data, diciamo, questa rappresentazione che

ci è stata fatta, a, diciamo, confidarle questo fatto, a riferire a lei questa vicenda? O anche a riferirle le ragioni di cui parla il dottor Genchi, cioè che questo divorzio sarebbe stato causato da un forte diverbio sul fatto che il dottor Genchi non era favorevole al fatto che si dovesse arrestare Pietro Scotto, perché, secondo lui, bisognava invece continuare ad investigare su Pietro Scotto e quindi sul ruolo di possibili mandanti esterni nella strage di via D'Amelio, quindi collegato alla presenza dei Servizi Segreti al Castel Utveggio. Il tema è questo.

TESTE BOCCASSINI I. - Allora, mi è difficile immaginare un dottor La Barbera che piange, però, insomma, piangere è una cosa bella nella vita, quindi se l'ha fatto è una cosa positiva, e quindi assolutamente non ho mai saputo questa cosa, né mai abbiamo ragionato poi dell'allontanamento di Genchi successivamente. Per quanto riguarda le ipotesi di arrestare o meno Scotto, io credo che ci fu... anzi, ricordo che ci fu, diciamo, una sinergia tra la Procura intesa come La Barbera più che Cardella e altre persone che si occupavano di questo... anche perché quello che io cercai, e devo dire fino a una certa data, cioè fino a quando sono andata via, con buoni risultati. Quello che pensavo, ed esternai ai miei colleghi e al Procuratore Tinebra, è che a fronte anche di ipotesi diverse da Cosa Nostra, anche come apparato militare, Servizi di Paesi sudamericani, io ricordo di note che arrivavano veramente... che i film sono nulla in confronto alle ipotesi strane, ritenevo, e devo dire su questo mi hanno seguito tutti i colleghi e in primis il Procuratore, che era per noi importante accertare in primis quello che tutti quanti noi pensavamo, che gli esecutori materiali fossero uomini di Cosa Nostra e che, quindi, le indagini dovevano vertere esclusivamente per individuare

l'apparato militare che aveva causato la morte di Paolo Borsellino e di Giovanni Falcone. Quindi in questa ottica è evidente che poi le indagini andavano avanti; basti pensare... A me dispiace rifarmi sempre a Capaci, ma lo faccio perché poi era l'altra faccia della medaglia.

PRESIDENTE - No, non si preoccupi, non si preoccupi, è chiara la esposizione.

TESTE BOCCASSINI I. - Nel 1993, quando si fecero le prime misure cautelari per la strage di Capaci dopo le dichiarazioni di Cancemi e poi Di Matteo, l'ho scritta io, quindi, ovviamente, poi fu controfirmata da tutti i colleghi e peraltro in una notte, perché c'era il rischio che fuoriuscissero delle notizie sulla stampa, tant'è che mi sembra di averlo messo anche per iscritto, ebbene, questo si disse e concordammo tutti i colleghi: "Guardate, in questo momento noi riteniamo di avere elementi per gli esecutori materiali, che per le ragioni che vi scriviamo, sono uomini di Cosa Nostra. Non faremo né nessun discorso sul comando provincia... sulla commissione provinciale, né tanto meno su quella regionale", che poi io ho fatto la richiesta di rinvio a giudizio pochi giorni prima di andare via. E in quel contesto si scrisse che vi poteva essere una convergenza di interessi tra Cosa Nostra ed entità del mondo istituzionale deviato, imprenditoriale, etc., una convergenza di interessi. Filone che già nel 1993, quindi si scrisse, si stava portando avanti. Ma in quel momento la scelta della Procura di Caltanissetta fu quella di dire: cominciamo con gli esecutori materiali, dimostriamo, oltre ogni ragionevole dubbio, che sono uomini di Cosa Nostra, si va avanti per l'ipotesi - io chiamavo - B, e cioè: è possibile che nel periodo stragista c'è stata un'alleanza, una convergenza di interessi tra Cosa Nostra ed entità diverse da Cosa

Nostra? Questo è stato in maniera lineare, molto elementare, diciamo, il percorso che è stato fatto a Caltanissetta, almeno fin quando sono stata io. Quindi è evidente che quello che dice Genchi è un po'... insomma, non... non regge. Perché? Perché è ovvio che Scotto, con tutte le perplessità, poteva essere... faceva parte di un commando operativo, di una fase preparatoria e non esecutiva di una strage; dopodiché erano in pista una serie di indagini per verificare se questa ipotesi era realista o no. Teniamo presente che poi siamo anche in un periodo stragista sul continente, quindi, insomma, eravamo in contatto con altre Procure, quindi, insomma, è in questo contesto che noi dobbiamo vedere e conoscere gli atti, no?

P.M. Dott. LARI - Certamente. Giusto per chiudere: Genchi presentò mai proposte, diciamo, investigative per iscritto, che lei ricordi, su questo tema o su altri temi? O era soltanto... cioè aveva questo potere Genchi, all'interno del gruppo, che lei ricordi, di avanzare iniziative investigative per iscritto? O era soltanto qualcuno che si occupava, appunto, di questi settori tecnologici?

TESTE BOCCASSINI I. - Guardi, io le ripeto, però ho più memoria... perché avendo la gestione materiale del fascicolo...

P.M. Dott. LARI - No, se lo ricorda, certo, è ovvio.

TESTE BOCCASSINI I. - ...venivano da me, se riguardava via D'Amelio andavano in un'altra stanza; poi si ragionava sulla carta che arrivava. A volte non si ragionava perché era una cosa di poca importanza.

P.M. Dott. LARI - O anche su Capaci, se ricorda.

TESTE BOCCASSINI I. - Io non ho mai visto annotazioni se non firmate da Arnaldo La Barbera.

P.M. Dott. LARI - Perfetto. Un'altra domanda: dall'esame degli atti del fascicolo nostro risulta che la Polizia inoltrò

una nota dei Servizi Segreti, però non ce l'ho qui per ora, del 10 ottobre del '92 relativa a presunte parentele di Scarantino Vincenzo con la famiglia Madonia. Per quanto è a sua conoscenza nell'ambito delle indagini su Capaci e via D'Amelio, vi sono stati mai ulteriori contributi investigativi dei Servizi Segreti al di là di quanto ora detto, cioè al di là di questo riferimento?

TESTE BOCCASSINI I. - Procuratore, mi posso sempre basare su Capaci, dove nella ordinan... nella richiesta di rinvio a giudizio, proprio per in quel periodo favorire, io stavo andando via, quindi chi veniva dopo di me, ma soprattutto era doveroso da parte... per gli Avvocati, per gli stessi imputati, conoscere in maniera analitica quello che c'era nelle carte processuali e quindi mi sembra che redassi un elenco molto molto articolato, dove ricordo perfettamente che vi erano indicati e divisi tra i Corpi di Polizia, annotazioni della Polizia di Stato, della DIA, dei ROS, Carabinieri, Guardie Forestali e ovviamente sono indicate tutte le annotazioni proveniente dal SISDE, SISMI E SISDE all'epoca. Tant'è che, se non ricordo male, proprio perché si lavorò anche e soprattutto il gruppo Borsellino sugli anonimi che arrivarono, sugli identikit anonimi che arrivarono, il gruppo Falcone - Borsellino, nella persona di La Barbera, per quanto riguarda Capaci, noi abbiamo investigato anche su un biglietto di carta trovato lì che forse non significava nulla, ma si è fatto di tutto; perché, per esempio, ricordo che fu trovata una busta che era appartenente ad una società di medicinali, dove io costrinsi il povero La Barbera a fare indagini a livello nazionale per vedere la distribuzione di quei sacchetti, ecco, ricordo questo particolare. Quindi se le note del SISDE sono state... sono indicate. Però se lei mi parla di Scarantino, uno

dovrebbe vedere gli elenchi di...

P.M. Dott. LARI - Certo. No, va beh, è chiaro.

TESTE BOCCASSINI I. - Però ricordo che c'era un'informativa che riguardava la parentela con Profeta, ma non è che ci voleva la... il SISDE per dirci che erano parenti, bastava un certificato anagrafico, era il cognato.

P.M. Dott. LARI - Dottoressa, abbiamo acquisito agli atti del fascicolo, li potremmo ora, diciamo, produrre qua anche alla sua attenzione... Abbiamo un'altra copia oltre questa?

P.M. Dott. GOZZO - Io ce l'ho.

P.M. Dott. LARI - Sì. Allora, abbiamo una nota di trasmissione... posso dare anche la mia, eventualmente. Allora, Presidente, abbiamo una nota di trasmissione del Procuratore della Repubblica di Palermo, dal quale abbiamo acquisito una nota del 12 ottobre '94 a firma non... non posso dire a firma, perché questa copia che ho io non è firmata, diciamo, Ilda Boccassini e Roberto Saieva. Questa nota del 12 ottobre '94 è un appunto di lavoro in vista di una riunione della DDA del 13 ottobre '94, che era stata inoltrata alla Procura della Repubblica di Palermo con una nota sottoscritta dalla dottoressa Boccassini, datata 19 ottobre '94, e che è stata reperita, a nostra richiesta, dal Procuratore della Repubblica di Palermo, che poi ce l'ha fatta avere, poiché di questa nota noi non siamo mai riusciti a trovare traccia negli atti di protocollo della Procura della Repubblica di Caltanissetta. In altri termini, in data 12 ottobre i magistrati Boccassini e Saieva predispongono un appunto in vista di una riunione della DDA che doveva essere fatta il 13 ottobre, e questa nota viene trasmessa ai magistrati della DDA di Caltanissetta. Evidentemente il Procuratore Tinebra non ha ritenuto di protocollarla, quindi questa nota è rimasta non protocollata, però siccome conteneva

elementi utili di valutazione anche per la DDA di Palermo, poi venne, il 19 ottobre, trasmessa a Palermo, dove, viceversa, fu protocollata e noi da lì siamo riusciti ad ottenerla. Questa è la storia, diciamo, di questa nota. Allora, questi sono...

PRESIDENTE - E' la stessa nota che è stata esibita al teste Giordano, se mal non ricordiamo, in una precedente udienza o è un'altra?

P.M. Dott. LUCIANI - No, è un'altra.

P.M. Dott. LARI - E' una... questa...

PRESIDENTE - Un'altra, va bene.

P.M. Dott. LARI - No, no, questa è...

P.M. Dott. LUCIANI - Quella mostrata a Giordano è del 10... posso? Quella esibita al Procuratore Giordano, in realtà, è del 10 ottobre '94, questa è un'altra successiva.

PRESIDENTE - Va bene, va bene.

P.M. Dott. LUCIANI - E' stata esibita al Procuratore Giordano perché era diretta anche al Procuratore Giordano.

PRESIDENTE - No, per chiarezza nei confronti della Corte. Prego, può proseguire.

P.M. Dott. LARI - Di questa ne parleremo successivamente. Se noi possiamo... sì, sì.

TESTE BOCCASSINI I. - No, me la ricordo.

P.M. Dott. LARI - Ecco, se lei può descrivere alla Corte d'Assise qual è la genesi di questa nota, dando, così, una... illustrando. Perché questa nota, secondo il nostro ufficio, ha una sua importanza, ha una sua importanza perché... Va beh, non voglio fare qui un'arringa, però se fosse stata presa in considerazione forse non saremmo arrivati a questo punto. Se lei può...

TESTE BOCCASSINI I. - Sì, ricordo perfettamente questa relazione a firma mia e di Roberto Saieva, come ricordo perfettamente l'altra relazione prodromica che riguarda anche... anzi, o anche quella riguarda in particolare la

situazione di Scarantino. Come ho detto poc'anzi rispondendo alle sue domande, le perplessità su Scarantino c'erano state; poi, a seguito di verificare un segmento, il fatto che poi ha mantenuto questa situazione fino ad una certa data, naturalmente la riflessione che si faceva: "Beh, perché hanno preso questa persona? Forse perché era il cognato di Profeta". Però, le ripeto, era un piccolo segmento che riguardava un'autovettura; importante, però c'era... c'erano, diciamo, la possibilità... io ricordo i discorsi che soprattutto facevano gli altri colleghi rispetto anche a dei riscontri oggettivi. Dov'è che, a mio giudizio, si è avuta la prova regina che era un mentitore? Quando si è... quando ha collaborato; perché nel momento in cui rende le dichiarazioni di cui...

P.M. Dott. LARI - Ecco, se lei seguisse la nota, forse le viene più semplice.

TESTE BOCCASSINI I. - No, però bisogna...

P.M. Dott. LARI - No? Eh.

TESTE BOCCASSINI I. - ...aprire una parentesi.

P.M. Dott. LARI - Sì, sì, va bene.

TESTE BOCCASSINI I. - Cioè nel senso che io, dopo l'interrogatorio di giugno e forse un altro, io avevo anche dato la mia disponibilità al Procuratore Tinebra, perché sapevo che a ottobre sarebbe terminata la mia applicazione, di rinunciare alle ferie. Disse che non era opportuno, che avevo lavorato tanto in quegli anni e quindi io andai in ferie. Quindi quello che è successo nel periodo di agosto o settembre, che erano stati fatti una serie di interrogatori, ovviamente io non ne sapevo assolutamente nulla, ma nulla nella maniera più totale. Quindi solo quando, a mia... a nostra richiesta, anche il dottor Saieva, almeno di leggere i verbali ci rendemmo conto di quello che aveva detto Scarantino o anche da quello che poi, a un certo punto, Tinebra o

altri colleghi sono stati disposti a raccontarci, perché c'era una specie... non so, probabilmente dettata dal fatto: "La Boccassini sta andando via, quindi basta, ce la dobbiamo vedere noi". E a fronte di quello che raccontava, per me è stata la prova regina, cioè proprio la sua collaborazione ha determinato la convinzione, almeno in me, di dire: "Siamo di fronte ad una persona che sta raccontando un sacco di frignacce", scusate il termine - pericolosa nella misura in cui coinvolgeva importanti collaboratori di giustizia, e quindi anche non solo la tenuta, perché... dell'altro procedimento. Poi, per carità, io non... sono abituata a non sposare nessun collaboratore, nessuna ipotesi investigativa, è tutto verificabile. Ma quello che diceva Scarantino andava oltre ogni possibilità di ritenere che quello che diceva lui poteva essere veritiero rispetto a quello che dicevano gli altri. Quindi, a questo punto, naturalmente, io ne parlai con Tinebra, con gli altri colleghi, dicendo che a mio giudizio andava sospeso tutto, cioè nel senso che dovevamo verificare, fare... fare confronti, avvisare subito Palermo, perché naturalmente c'era il coinvolgimento di tre grossi collaboratori e quindi Palermo doveva essere avvisata. E non bloccare, rallentare il procedimento delle tre posizioni che era già in dibattimento, perché, secondo me, bisognava fare prima luce su Scarantino e dopodiché ricominciare da capo.

P.M. Dott. LARI - Dottoressa...

TESTE BOCCASSINI I. - Con molta umiltà e con molta saggezza ed equilibrio, queste sono le tre doti che dovrebbe avere qualsiasi buon magistrato.

P.M. Dott. LARI - Vorrei che lei dettagliasse di più queste affermazioni alla stregua... Ha detto: "Non era credibile", però in quella lettera sono specificate le ragioni, le ricognizioni fotografiche, cioè se lei

potesse...

PRESIDENTE - Vuole leggere la lettera...

P.M. Dott. LARI - Sulla base della lettera.

TESTE BOCCASSINI I. - La devo leggere?

PRESIDENTE - No, leggerla lei, diciamo, se vuole...

P.M. Dott. LARI - Se ritiene...

PRESIDENTE - ...appunto, rivederla.

TESTE BOCCASSINI I. - Allora... no, no, me la ricordo, Presidente.

P.M. Dott. LARI - Ecco.

TESTE BOCCASSINI I. - Parlava di una riunione...

P.M. Dott. LARI - Per la Corte, diciamo.

TESTE BOCCASSINI I. - Sì, è giusto.

P.M. Dott. LARI - Va beh, puntualizzare.

TESTE BOCCASSINI I. - Ah, perché non è prodotta. Ecco, io non lo sapevo.

P.M. Dott. GOZZO - Ancora no.

P.M. Dott. LARI - No, non è prodotta.

TESTE BOCCASSINI I. - Allora, parlava di una riunione che c'era stata prima della... della morte del dottor Borsellino, proprio in preparazione, dove erano presenti anche Gioacchino La Barbera, Di Matteo Santo e Cancemi Salvatore, che gli vengono fatte vedere delle fotografie e non riconosce le singole persone.

PRESIDENTE - Di Matteo Santo sarebbe Di Matteo Mario Santo?

TESTE BOCCASSINI I. - Sì.

PRESIDENTE - Sì, prego.

TESTE BOCCASSINI I. - Di Matteo Mario Santo, sì.

PRESIDENTE - Prego, prego, può continuare, sì. Quindi, diceva che non riconosce le singole persone.

TESTE BOCCASSINI I. - No, non... non le riconosce in foto.

PRESIDENTE - E questo si sarebbe verificato nel corso di un interrogatorio, è giusto? Da parte...

TESTE BOCCASSINI I. - Interrogatori che sono sta... sì, interrogatori non condotti da me, interrogatori...

PRESIDENTE - Sì.

TESTE BOCCASSINI I. - ...effettuati dai colleghi, non ricordo pure, non so... non so chi erano i colleghi, sinceramente, non so.

PRESIDENTE - E quindi lei nella lettera faceva riferimento a questa...

TESTE BOCCASSINI I. - Sì, sì.

PRESIDENTE - ...precedente attività istruttoria.

P.M. Dott. LARI - Allora, gli interroga... scusi, per...

PRESIDENTE - Comunque, se le Parti ritengono di produrla la lettera, potrebbe essere...

TESTE BOCCASSINI I. - Si può produrre, Presidente.

PRESIDENTE - ...opportuno allo scopo di darne una immediata percezione, ecco.

P.M. Dott. LARI - Allora, per sollecitare il ricordo della collega...

PRESIDENTE - Visto che, se non abbiamo capito male...

P.M. Dott. LARI - Sì.

PRESIDENTE - ...è una lettera non ancora acquisita al fascicolo per il dibattimento.

P.M. Dott. LARI - Se vuole, Presidente, la possiamo acquisire, a questo punto.

PRESIDENTE - Eh, sentiamo le altre Parti su questa richiesta di produzione. Le altre Parti consentono, e quindi la Corte dispone l'acquisizione al fascicolo per...

P.M. Dott. LUCIANI - Presidente...

PRESIDENTE - Prego.

P.M. Dott. LUCIANI - ...sino a che ci siamo così, chiediamo l'acquisizione anche della nota che abbiamo già mostrato al Procuratore Giordano, quella del 10 ottobre del 1994, così...

PRESIDENTE - Sì, a quella si era già fatto riferimento all'udienza del 20 dicembre scorso, invece...

P.M. Dott. LARI - Dottoressa Boccassini, i due interrogatori del...

PRESIDENTE - Per cui, quindi, si dispone l'acquisizione di entrambe le note, se le Parti vi consentono, sì.

P.M. Dott. LARI - ...6 settembre e 12 settembre, li ha fatti anche lei quei due interrogatori.

TESTE BOCCASSINI I. - Ah, sì?

P.M. Dott. LARI - Sì.

TESTE BOCCASSINI I. - Ah, sì.

P.M. Dott. LARI - Allora, possiamo portarli al Presidente?

PRESIDENTE - Una è del 10 ottobre e l'altra è del 12 ottobre, se non abbiamo capito male.

P.M. Dott. LARI - Per ora stiamo lavorando su quella del...

PRESIDENTE - Sì, dico, una nota del 10 ottobre e l'altra è del 12, se non ricordiamo male, è giusto? Va bene. Vengono acquisite entrambe le note al fascicolo del dibattimento.

P.M. Dott. LARI - E allora, possiamo riprendere, Presidente?

PRESIDENTE - Sì, sì, prego, prego.

TESTE BOCCASSINI I. - Posso andare avanti? Quindi, in pratica, Presidente, ora il documento è molto articolato, perché in questa... in questa relazione, che ritenemmo doveroso fare io e Saieva, venivano proprio affrontati i punti, a nostro giudizio, poco convincenti rispetto alla ricostruzione fatta da Scarantino negli interrogatori che aveva fatto e prima di andar via, perché anche il dottor Saieva sarebbe andato via da lì a pochi giorni, perché finiva anche la sua applicazione, ritenemmo doveroso, anche per un fatto di... di memoria per i colleghi e quant'altro, mettere nero su bianco tutte le nostre perplessità. Perché, ripeto, sia io sia tutti gli altri colleghi avevamo sacrificato doverosamente io due anni della mia vita lontana dalla mia famiglia e quindi il fatto che il lavoro, forse poco quello che si era fatto, forse con scarsi risultati, ma fatto con abnegazione, con senso delle istituzioni, etc., poteva essere vanificato da una persona che stava raccontando

cose non corrispondenti al vero, cose assurde. Quindi rispetto a questo abbiamo deciso di fare questa relazione e ci rendemmo... e quello che io dissi a Tinebra e agli altri colleghi: "Guardate - c'era la Palma, c'era Di Matteo, c'erano bene o male quelli che si stavano occupando - guardate che proprio la sua collaborazione ci sta facendo capire che le perplessità iniziali erano corrette, e cioè che una persona con quel background criminale non poteva avere avuto un qualsiasi tipo di incarico rispetto alla strage di via Capaci". Come dire, per me la... la falsa collaborazione - falsa inteso che diceva una serie di bugie - di Scarantino era la prova regina come se fosse stato il DNA genetico di ognuno di noi, che viene considerato una prova regina.

P.M. Dott. LARI - Ora, in questa nota, sostanzialmente, voi mettete in rilievo, diciamo, delle gravissime verosimiglianze nelle dichiarazioni rese da Scarantino soprattutto negli interrogatori dell'autunno del '94, a due dei quali ha partecipato anche lei, quelli segnatamente del 6 settembre e del 12 settembre. Dal tenore di questa nota, soprattutto ciò che evidentemente più allarma è anche la chiamata in causa da parte di Scarantino di tre collaboratori, come Cancemi, La Barbera e Di Matteo, che se fossero stati presenti alla presunta riunione in casa Calascibetta, avrebbe messo in crisi non soltanto il processo per la strage di via D'Amelio, ma anche quello di Capaci.

TESTE BOCCASSINI I. - Di Capaci, certo.

P.M. Dott. LARI - Come è evidente. E nel contesto di questa nota vengono messe non soltanto in discussione queste chiamate in correità e il fatto che tutti e tre i collaboratori hanno negato di avere, addirittura, conosciuto lo Scarantino, ma le ricognizioni fotografiche sbagliate, l'inverosimiglianza delle dichiarazioni dello Scarantino con riferimento alla

presunta riunione in casa Calascibetta rispetto ai canoni, diciamo, di Cosa Nostra, cioè tutto un insieme di elementi tali che avrebbero dovuto, secondo le normali regole, diciamo, che dovrebbero regolare il funzionamento di una Direzione Distrettuale Antimafia, diciamo, comportare delle gravissime conseguenze da quanto, diciamo... Ora la domanda che io le faccio è questa: la riunione del 13 ottobre '94 si è svolta o non si è svolta?

TESTE BOCCASSINI I. - No, è stata procrastinata, praticamente, fino al giorno in cui era già prenotato il mio aereo che mi riportava a Milano, che se non mi sbaglio era il 17 ottobre, però non vorrei sbagliare.

P.M. Dott. LARI - Ecco.

TESTE BOCCASSINI I. - Cioè è stata procrastinata, procrastinata, al punto che poi venne fissata, se non ricordo male, proprio il giorno che io ero sull'aereo.

P.M. Dott. LARI - Ecco, e la motivazione di questa...?

TESTE BOCCASSINI I. - Evidentemente avevano altre cose da fare, non... Procuratore, il mio impegno di fronte all'impegno che io avevo assunto come magistrato era quello di mettere per iscritto, insieme al collega Saieva, che secondo noi stavano imbarcando una strada pericolosa. Altra cose che io in quei giorni conclusi, perché ci tenevo molto, ci avevo lavorato, era quella di presentare la richiesta di rinvio a giudizio per la commissione regionale per la strage di Capaci.

P.M. Dott. LARI - Sì.

TESTE BOCCASSINI I. - Tant'è che una... fu... mi sembra che in quei giorni anche io finii di elaborarla e di presentarla, ovviamente, agli altri colleghi, e cioè Tinebra in primis, che era il Procuratore, e poi Giordano. Però me ne occupai personalmente, quindi sentii il dovere di doverlo mettere per iscritto.

P.M. Dott. LARI - La posizione assunta da lei e dal suo

collega Saieva la poneva anche in conflitto con l'impostazione investigativa del dottor Arnaldo La Barbera e del gruppo Falcone - Borsellino. Lei ebbe modo di affrontare questa questione anche con il dottor Arnaldo La Barbera e/o con qualcuno dei suoi collaboratori?

TESTE BOCCASSINI I. - Scusi, non ho capito perché lei dice in conflitto con...

P.M. Dott. LARI - Perché essendo Vincenzo Scarantino, diciamo così, il perno della...

TESTE BOCCASSINI I. - Ah, in questo senso.

P.M. Dott. LARI - In questo senso.

TESTE BOCCASSINI I. - Ho capito.

P.M. Dott. LARI - Diciamo, lei sostanzialmente diceva...

TESTE BOCCASSINI I. - Sì.

P.M. Dott. LARI - ...che il deus ex machina di tutto il processo di via D'Amelio, quantomeno con riferimento al segmento esecutivo...

TESTE BOCCASSINI I. - Diciamo che bisognava andare ad approfondire.

P.M. Dott. LARI - No, se Scarantino non è credibile, tutta la genesi del furto dell'autovettura, responsabilità, etc...

TESTE BOCCASSINI I. - Assolutamente, assolutamente.

P.M. Dott. LARI - ...cadeva e crollava tutta la ricostruzione di Arnaldo La Barbera con riferimento a Candura, Andriotta, Scarantino e tutto il resto. Quindi, diciamo, la domanda è se, a fronte di questa sua presa autorevole di posizione, diciamo, lei avesse avuto modo di parlarne con Arnaldo La Barbera, come sarebbe stato, diciamo, in un certo senso naturale.

TESTE BOCCASSINI I. - Allora, se non ricordo male, Arnaldo La Barbera era presente anche a delle riunioni che si fecero in Procura prima di questi fatti. Teniamo presente che in quel periodo, se non ricordo male, era

stato già nominato Questore di Mila... di Palermo e quindi, ovviamente, quella frequentazione che lui poteva avere prima di avere un incarico così importante non c'era più da mesi. Ciò detto, io... io non so quello che è successo dopo; io le posso dire come io mi sarei comportata e come mi sono comportata e non posso che ribadire quello che ho detto prima: il dominus delle indagini sono i Pubblici Ministeri, non gli investigatori, quindi delle due l'una. Se si è ritenuto di andare avanti per quella strada, evidentemente gli altri colleghi che sono subentrati dopo di noi erano convinti che Scarantino avesse avuto un momento di debolezza. Poi io non so, io non ho più seguito la storia di Scarantino e dei processi fino a quando, nel 2008, non si è... anzi avevo anche non dico rimosso, ma quasi dimenticato queste relazioni, quindi io non so. Io posso parlare di quella... di quella, e sono i Pubblici Ministeri che, a fronte di quelle cose, hanno concluso che si doveva andare avanti così. Cioè non possiamo immaginare che esiste un Paese dove le Forze investigative possono soccom... possono far soccombere l'Autorità Giudiziaria, questo, almeno, è quello come concepisco io. Quindi non so che cosa sia successo dopo. Tenga conto che tutto questo è una frazione di un mese e neanche a fronte di una situazione in cui io e Saieva, penso anche Saieva, poi è andato via presto, a fine ottobre, ritengo. Quindi proprio non...

P.M. Dott. LARI - Ma nominato Questore Arnaldo La Barbera, con chi vi relazionavate?

TESTE BOCCASSINI I. - Con chi veniva... Guardi, poi, le ripeto, forse Bo, forse Ricciardi, non so, questi più o meno erano le persone che... che stavano lì al gruppo Falcone - Borsellino, però... insomma, che un investigatore possa coartare un'Autorità Giudiziaria io, sinceramente, dubito che possa succedere.

P.M. Dott. LARI - Sì.

TESTE BOCCASSINI I. - Poi se succede è grave.

P.M. Dott. LARI - Senta, un'altra domanda che ci siamo posti riguardando, diciamo, le carte di quei processi è se si parlò mai all'epoca di sottoporre, per esempio, a confronto Scarantino con Candura e Andriotta; se fu mai preso in considerazione e perché non fu fatto un atto che poteva sembrare scontato, diciamo così.

TESTE BOCCASSINI I. - Era una delle nostre proposte.

P.M. Dott. LARI - E non...

TESTE BOCCASSINI I. - Procuratore, guardi, proprio non lo so se li hanno fatti, non...

P.M. Dott. LARI - Va beh, comunque...

TESTE BOCCASSINI I. - Non ne ho idea.

P.M. Dott. LARI - No, non fu fatto.

TESTE BOCCASSINI I. - Eh, non... non lo so. E' ovvio che si disse che bisognava fare tutti i confronti, non solo con... con i collaboratori, diciamo, di primo livello chiamati in causa, ma con tutti. Era da riprendere. Insomma, io ricordo che dissi con molta fretta, ma con lucidità, perché naturalmente c'era il dibattito che cominciava, ma io in quella lettera dissi: "Fermatelo, aspettiamo, vedete, verificate". Poi, evidentemente, hanno fatto altre dichiarazioni per cui si sono convinti che invece era stato soltanto un momento di sbandamento. Io questo non lo so, Procuratore, perché non ho mai letto interrogatori diversi da quelli del 17 ottobre, che io sono tornata a Milano.

P.M. Dott. LARI - A questo punto io passerei all'esame della nota del 10 ottobre '94 diretta al Procuratore Aggiunto dottor Giordano e per conoscenza al Procuratore Tinebra, che io le esibirei un attimo.

P.M. Dott. GOZZO - Questa è acquisita già agli atti.

PRESIDENTE - Sì. No, soltanto la Corte ne ha preso visione. Prego.

P.M. Dott. LARI - Se lei potesse darne lettura un attimo.

TESTE BOCCASSINI I. - No, me la ricordo, Presidente, più o meno me la ricordo.

P.M. Dott. LARI - Ecco, sì. Ecco, con questa nota diretta al Procuratore Aggiunto, lei ha parlato di sorprendenti dichiarazioni rese da Vincenzo Scarantino e aggiunge che le stesse sono state ufficialmente assunte a verbale i primi giorni dello scorso settembre. Vorrei che lei chiarisse cosa voleva dire con alcune frasi che sono contenute all'interno di questa nota, dove si legge: "Tradurre a verbale le dichiarazioni di Scarantino", o in cui si parla di chiamate... appunto, in riferimento alle chiamate in correttezza dei collaboratori Cancemi, La Barbera e Di Matteo, quando dice: "Gli interrogatori andavano assunti esclusivamente nelle forme imposte dal Codice di rito". Cioè la nota contiene delle forti note polemiche circa la gestione di questa fase del procedimento. La nostra non è una curiosità morbosa, cerchiamo di capire, evidentemente...

TESTE BOCCASSINI I. - Certo, me ne rendo conto, me ne rendo conto.

P.M. Dott. LARI - ...che cosa stava succedendo in quell'ufficio in quella fase così delicata. Perché poi ben sappiamo che all'esito di questa vicenda poi sono stati inflitti ergastoli e persone che sono stati diciassette anni in galera, insomma.

TESTE BOCCASSINI I. - Io pen... cioè quello che ricordo, che c'era un momento non di tensione tra di noi, ma di allarme anche da parte dei colleghi; alcuni perché erano lì evidentemente da più tempo e quindi erano meglio conoscitori, diciamo, delle situazioni, anche quello che si era vissuto per due anni; altri meno perché erano appena arrivati. Mi sembra che la dottoressa Palma, non ricordo, ma era di recente la sua applicazione a Caltanissetta. Nel momento in cui, ma questo, ripeto, è

una mia impostazione, c'erano queste defaillance, possiamo dire, di Scarantino che diceva delle cose a nostro... a mio giudizio inverosimili e ad altri, io ritenevo e suggerii al Procuratore Tinebra e ovviamente ai colleghi di evitare colloqui investigativi, cioè di... di non... di fare in modo che tutto quello che diceva Scarantino, anche se diceva: "E' stato il Papa a uccidere Borsellino", dovesse essere verbalizzato. Perché proprio una verbalizzazione completa di tutti gli elementi, anche che lui poteva dire tra un pianto e un altro, etc., etc., poteva essere valutato nella giusta percezione dai Pubblici Ministeri e dalle Forze investigative, ma soprattutto dai Pubblici Ministeri. Quindi, evidentemente, quando io scrivo di assumere esclusivamente con le forme imposte dal Codice di rito, erano interrogatori fatti non preceduti da colloqui investigativi o altro tipo di colloquio, ma verbale di contestazioni e quant'altro. Però, ripeto, sono passati ventitré anni, che non sono pochi, però la vedrei in questo contesto, perché non sono così presuntuosa da suggerire ai miei colleghi di... di fare interrogatori assumendo le forme imposte dal Codice di rito. Evidentemente c'era stato un qualcosa che aveva... Ma voglio dire che tutte queste note, per me era l'interesse dei procedimenti, delle istituzioni, della Procura di Caltanissetta, cioè oggi ritornare in questi luoghi per me dopo due anni è... è una forte emozione, sono due anni della mia vita che sono stata qua, quindi era proprio per dire: "State attenti".

P.M. Dott. LARI - No, perché l'anomalia... cioè l'anomalia, cioè la... non era un'anomalia, cioè la stranezza è che ci sono due note, una del 10 e una del 12.

TESTE BOCCASSINI I. - Eh, ma sono... perché probabilmente ci doveva essere la riunione, che poi non c'è stata. Cioè io penso, però è una... che tra questa prima nota e la

seconda, perché c'era anche... in questa prima nota che stiamo riepilogando, che è quella del 10...

P.M. Dott. LARI - Sì.

TESTE BOCCASSINI I. - ...c'è anche il problema del... del procedimento di Capaci, cioè nel senso che io in questa missiva che scrivo a Giordano, oltre il fatto di Scarantino, dico: prendo atto anche che rispetto a quanto si era deciso collegialmente, anche per rispetto di una persona che comunque ci aveva smenato due anni della propria vita a lavorare, si era deciso, prima di fare udienza preliminare, che, come era doveroso per me, per come io concepisco il rapporto con i collaboratori di giustizia, dovessero essere sentiti in dibattimento, perché tutti dovevano rendersi conto di quello che dicevano. Consideriamo che prima c'erano delle Leggi diverse da oggi, che ancora... e forse anche fortunatamente più rigorose. Quindi erano state prese delle iniziative senza neanche che io venissi interpellata, e le ripeto di Capaci, dove... per carità, con tutto lo... il lavoro di tutti, però, insomma, mi ero prodigata non poco, forse sbagliando tutto, però avevo messo tutto il mio impegno e tutto il mio amore per le istituzioni in quel procedimento. E quindi questa è una lettera riepilogativa delle due vicende; quindi, secondo me, la riunione che doveva essere fissata non è stata fissata, per cui si è deciso poi di mettere per iscritto quello che già appariva al 10, delle dichiarazioni di Scarantino che erano, insomma, a mio giudizio, inverosimili e da controllare bene, ecco.

P.M. Dott. LARI - Quindi non vi era un fatto specifico, era una complessiva gestione, se ho capito bene, di tutta la cosa...

TESTE BOCCASSINI I. - Ma sì, ma stiamo parlando del... dell'ultimo mese, eh?

P.M. Dott. LARI - Sì, sì, sì.

TESTE BOCCASSINI I. - Eh.

P.M. Dott. LARI - Ho capito.

TESTE BOCCASSINI I. - Difatti c'è qui, mi sembra, il fatto che avevo dato la mia disponibilità al collega giovane che doveva subentrare in dibattimento, non... non era mai venuto a chiedermi niente, non so, un elenco degli atti. Ecco, era tutta una situazione complessa del... dell'ultimo mese nisseno.

P.M. Dott. LARI - Allora, proseguiamo un attimo, io mi riposo un poco, faccio proseguire i colleghi.

P.M. Dott. GOZZO

P.M. Dott. GOZZO - Procuratore Boccassini, innanzitutto buongiorno.

TESTE BOCCASSINI I. - Buongiorno, Procuratore.

P.M. Dott. GOZZO - Io le volevo fare soltanto alcune domande in relazione a quello che lei ha detto. Mi è parso di capire dalle sue dichiarazioni che lei, in queste note del '94, rigetta l'intera pista Scarantino, cioè non il collaboratore Scarantino, proprio la pista investigativa.

TESTE BOCCASSINI I. - No, no, forse sono stata fraintesa, stiamo parlando della collaborazione di Scarantino.

P.M. Dott. GOZZO - Solo della collaborazione di Scarantino.

TESTE BOCCASSINI I. - E tutto quello che ne poteva conseguire dalla collaborazione di... di Scarantino, ovviamente.

P.M. Dott. GOZZO - Perché io avevo capito, siccome si parlava di... che proprio la collaborazione di Scarantino aveva dimostrato la fallacità, diciamo...

TESTE BOCCASSINI I. - Ah, beh, certo, nel sen...

P.M. Dott. GOZZO - ...di quello che nel '92 era stato...

TESTE BOCCASSINI I. - Certo, certo, certo, da questo punto di vista sì.

P.M. Dott. GOZZO - Eh, perfetto, perché in effetti se noi parliamo... adesso c'è un'indagine nei confronti di questi... anzi, non un'indagine, c'è un processo nei

confronti di questi tre collaboratori di giustizia, allora collaboratori di giustizia, è perché le cose cominciano nel '92, cioè le cose cominciano proprio prima che lei arrivasse, cominciano con Candura, proseguono con Andriotta e finiscono con Scarantino. Da questo punto di vista, quindi, io volevo capire da lei, siccome all'inizio lei ha detto che essendo arrivata qua a Caltanissetta ha trovato una situazione, diciamo così, quantomeno nei fascicoli di confusione, un pochettino nella gestione del fascicolo...

TESTE BOCCASSINI I. - Io parlavo non di confusione, che non erano stati messi in ordine come io... così come... ma parlavo di Capaci, del resto non ne ho mai visti.

P.M. Dott. GOZZO - No, eh, siccome è importante anche spiegare quello che lei voleva dire, lei ha parlato anche, e io l'ho annotato, diciamo, c'era bisogno di prendere la regia investigativa del... perché, come è giusto e come dispone la Legge, è il Pubblico Ministero che deve condurre le indagini. Lei ha detto proprio la frase: "Non c'era una regia investigativa quando sono arrivata, cioè ho avuto l'impressione che non ci fosse". Questo lo conferma?

TESTE BOCCASSINI I. - Sì. No, volevo precisare meglio: dunque, le stragi, come sappiamo, sono del maggio e del luglio '92; il Procuratore Tinebra viene insediato, se non mi sbaglio, qualche giorno prima della morte di Paolo Borsellino; i colleghi, i tre colleghi che provengono da Catania, arrivano in... dopo la morte di Giovanni Falcone. Quello che io notai quando... e in più poi c'era la situazione di Leonardo Messina, che aveva...

P.M. Dott. GOZZO - Sì.

TESTE BOCCASSINI I. - ...diciamo, impiegato tutto l'ufficio. Quindi quello che io trovai è che... quando dico regia, cioè ognuno faceva quello che voleva, nel senso che si chiedevano intercettazioni senza un filo logico, i

finanziari, e venivano dati; si chiedevano intercettazioni il Nucleo Forestale e veniva... cioè non c'era una regia, come dico io, a livello investigativo di ipotesi e soprattutto quello, ripeto, che io trovavo doveroso dividere per tutte le Forze di Polizia, perché a fronte di un attacco dello Stato, lo Stato doveva rispondere con i migliori investigatori che aveva, come Carabinieri, Finanza, DIA, Polizia di Stato. E così fu fatto, almeno per Capaci così fu fatto.

P.M. Dott. GOZZO - Perfetto. Un'altra cosa le volevo chiedere: lei è a conoscenza del fatto che quantomeno in un primo periodo il CSM non accettò applicazioni a Caltanissetta di persone che, ex Art. 11, quindi di Palermo sostanzialmente, potessero essere in qualche modo coinvolte?

TESTE BOCCASSINI I. - Non mi ricordo, non... anzi, non lo so proprio, non lo so.

P.M. Dott. GOZZO - Dico, ma è un dato di fatto che comunque tutte le persone che vengono, non hanno esperienza, forse tranne lei che aveva esperienza di mafia milanese, ma non hanno esperienza di mafia palermitana.

TESTE BOCCASSINI I. - Non lo so, però, insomma, Catania... non so se i colleghi venivano da Catania e se è distrettuale il territorio di... cioè, voglio dire, Catania fa parte della commissione provinciale, quindi...

P.M. Dott. GOZZO - Va bene.

TESTE BOCCASSINI I. - Non stiamo parlando forse di realtà con tutto il rispetto di, non so, Siracusa piuttosto...

P.M. Dott. GOZZO - Certo, stiamo parlando di Catania.

TESTE BOCCASSINI I. - Non lo so, stiamo parlando... se non ricordo male i colleghi venivano da Catania.

P.M. Dott. GOZZO - Da Catania, da Messina e poi lei da Milano. Senta, un'altra cosa le volevo chiedere: Candura e Andriotta. Lei ha sentito sia Candura che Andriotta varie volte, nella fattispecie quattro volte Candura e

tre volte Andriotta. Ebbe, anche in quella occasione, l'impressione che ci fosse qualcosa che non andava, insomma, che, ecco, la pista Scarantino, a questo punto io la chiamo così, avesse qualche problema?

TESTE BOCCASSINI I. - Se non ricordo male, Andriotta è un qualcosa che ci proviene proprio da Milano, se non sbaglio la collega Zanetti...

P.M. Dott. GOZZO - Zanetti.

TESTE BOCCASSINI I. - ...che all'epoca era nella DDA, mi disse o a me o a Tinebra, non mi ricordo, probabilmente a me nelle mie visite milanesi, al mio ufficio, o ci telefonò quando sono a Caltanissetta, che c'era questo suo detenuto che faceva delle importanti dichiarazioni, etc. Quindi, diciamo che è un qualcosa che non proviene né come spunto investigativo delle varie Forze dell'Ordine che lavoravano sull'indagine di via D'Amelio, né in un'altra, quindi questo... Forse anche questo fatto fu visto in una luce favorevole e cioè di un qualcosa che proveniva da fuori, del tutto casuale. Come nella nostra vita lavorativa quante volte ci capita che una cosa casuale poi è quella importante...

P.M. Dott. GOZZO - Risulta determinante.

TESTE BOCCASSINI I. - ...determinante. Quindi forse per questo.

P.M. Dott. GOZZO - Certo.

TESTE BOCCASSINI I. - Le ripeto, io ricordo che da parte di... dei colleghi, di La Barbera, di Tinebra, di Petralia che se ne occupava di più della strage, cioè le perplessità nei confronti di Scarantino c'erano, però in quel momento i riscontri, la carrozzeria, le tar... cioè tutto era visto in una certa luce. Le ripeto, quand'è che la luce è diventata diversa e doveva essere la prova regina? La sua collaborazione.

P.M. Dott. GOZZO - La collaborazione di Scarantino. Senta, un'altra cosa le volevo chiedere: lei ha detto

inizialmente che, appunto, non conosceva quasi niente di Palermo dal punto di vista logistico.

TESTE BOCCASSINI I. - Sì, sì.

P.M. Dott. GOZZO - E di fece portare da varie parti, tra cui ha citato Monte Pellegrino. Poi ha detto anche che tra le piste investigative che seguiste c'era quella del Castel Utveggio. Ci può...

TESTE BOCCASSINI I. - Allora, Pellegrino, aspetti, se dico bene è la montagna dove Brusca ha premuto il telecomando, o mi sto sbagliando?

AVV. SCOZZOLA - No, no.

P.M. Dott. GOZZO - No, no, no.

TESTE BOCCASSINI I. - Ecco, allora mi scuso, mi sto sbagliando. Cioè quando dico...

PRESIDENTE - No, Monte Pellegrino è quella montagna...

TESTE BOCCASSINI I. - Ha ragione.

PRESIDENTE - ...che sovrasta Palermo, ecco.

TESTE BOCCASSINI I. - Sì, sì, allora...

P.M. Dott. GOZZO - Che sovrasta via D'Amelio, per...

TESTE BOCCASSINI I. - Sì, allora mi sono sbagliata.

PRESIDENTE - E' quella interposta tra Palermo e l'Addaura, per intenderci.

TESTE BOCCASSINI I. - Sì, sì, ho capito perfettamente. No, no, quindi là non...

P.M. Dott. GOZZO - Allora si riferiva all'altra montagnola, quella di Capaci.

TESTE BOCCASSINI I. - Mi riferivo nella... nel momento che abbiamo fatto il nuovo... il sopralluogo di Capaci, la visita da parte mia di quella zona. No, lì non ci sono mai stata.

P.M. Dott. GOZZO - Quella di Capaci, quindi, dove...

TESTE BOCCASSINI I. - Quella di Capaci, sì.

P.M. Dott. GOZZO - Dove c'era, diciamo così...

TESTE BOCCASSINI I. - Sì.

P.M. Dott. GOZZO - ...il casotto da cui Brusca...

TESTE BOCCASSINI I. - e sì, dove sono... dove abbiamo trovato le sigarette, dove abbiamo trovato i rami spezzati e quant'altro.

P.M. Dott. GOZZO - Io ho terminato. Non so se il collega ha delle domande.

P.M. Dott. LUCIANI

P.M. Dott. LUCIANI - Sì. Procuratore, buongiorno.

TESTE BOCCASSINI I. - Buongiorno.

P.M. Dott. LUCIANI - Io ho solo tre domande da farle, la prima riguarda più specificamente Andriotta. Lei ha già detto che la notizia pervenne dalla dottoressa Zanetti e questo, diciamo, per aiutarla nella memoria effettivamente risulta che lei, il 14 settembre del '93 e poi il 4 ottobre del '93, fa due interrogatori con Andriotta, nei quali Andriotta sostanzialmente comincia a collaborare. E riprendendo un tema che già il signor Procuratore le aveva accennato, per quel che riguarda però Scarantino, risulta anche dagli accertamenti che abbiamo fatto che successivamente a questi due interrogatori del settembre e dell'ottobre del '93 il dottor Arnaldo La Barbera chiede autorizzazione ad espletare colloqui investigativi con l'Andriotta il 23 dicembre '93 e il 5 gennaio del '94, colloqui investigativi che poi non si fanno. Risulta poi una successiva autorizzazione del 13 gennaio del '94, con colloquio investigativo espletato il 17 gennaio del '94, che è stessa data in cui poi si fa un interrogatorio da parte sua a Scarantino a Vercelli, dalle ore 13.00 alle ore 13.45. La domanda è: lei ricorda quale fu la necessità di fare colloqui investigativi? Cioè perché si prospettò la necessità di fare i colloqui investigativi con Andriotta, dopo che l'Andriotta aveva già reso dichiarazioni o stava rendendo dichiarazioni? Cioè su Scarantino lei ha detto: "Scarantino lanciava messaggi e quindi si andava a tastargli il polso, sostanzialmente,

con gli investigatori". Ma ricorda perché sorse questa esigenza con Andriotta?

TESTE BOCCASSINI I. - Allora, io le ripeto quello che ho già detto ai suoi colleghi: io, per quello che riguarda la gestione di Capaci, ricordo più o meno tutto quello che ho fatto e quello che è stato depositato, etc.; per quanto riguarda via D'Amelio, anche se in quel periodo vi era sinergia con i colleghi, ci si confrontava, etc., però non avevo neanche la gestione materiale delle carte, per cui se veniva fatta un'istanza, a meno che non si trattava di una cosa di una certa importanza, non veniva neanche discussa, non so se mi spiego.

P.M. Dott. LUCIANI - Ho capito.

TESTE BOCCASSINI I. - Quindi io non ho memoria che sia stata io, diciamo, protagonista di questi colloqui o... etc.

P.M. Dott. LUCIANI - No, no, dico, se aveva ricordo solo, diciamo...

TESTE BOCCASSINI I. - Eh, ecco, quindi...

P.M. Dott. LUCIANI - ...per le notizie avute all'interno dell'ufficio, tutto qua.

TESTE BOCCASSINI I. - Poi diciamo anche che in quel periodo, in generale, anche i colloqui investigativi venivano dati forse... stiamo parlando delle stragi.

P.M. Dott. LUCIANI - No, glielo chiedo perché proprio il giorno del colloquio investigativo poi risulta un interrogatorio.

TESTE BOCCASSINI I. - Non lo so, non...

P.M. Dott. LUCIANI - Ecco, solo per questo, e in cui presenza, tra l'altro, anche il dottor La Barbera. Quindi se ricorda se aveste modo di parlarne dell'esito o delle necessità di questo colloquio investigativo. Quindi non...

TESTE BOCCASSINI I. - No.

P.M. Dott. LUCIANI - Non lo ricorda. Altra domanda: il signor Procuratore le aveva già chiesto se si prospettò mai la

necessità di fare confronti tra i vari collaboratori, anche tra Candura e Scarantino, lei ha già risposto. Ricorda se quando lei arrivò a Caltanissetta si prospettò l'eventualità di fare un sopralluogo con il Candura nel luogo dove aveva rubato l'autovettura?

TESTE BOCCASSINI I. - Non mi ricordo proprio, non mi ricordo proprio. Ma non credo che io poi... se l'hanno... perché io sono arrivata a metà ottobre. Proprio di Scarantino poi non se ne parlava neanche con una fre... se non messi noi al corrente di quello che si stava verificando. No, lo escluderei, io non ne so nulla di questa cosa della... di fare del sopralluogo, sinceramente.

P.M. Dott. LUCIANI - E un'ultima domanda, almeno per quello che mi riguarda: lei ha detto che, appunto, tra le piste che, chiaramente, si cercava di sondare era anche quello di verificare da dove i possibili attentatori...

TESTE BOCCASSINI I. - Certo.

P.M. Dott. LUCIANI - ...avevano fatto partire l'impulso del telecomando. Lei ricorda se si prospettò mai una pista che conduceva ai fratelli Graziano? Glielo chiedo perché ha incuriosito il fatto che in un verbale del 28 luglio del '94, questo sempre per cercare di aiutare la sua memoria, che fa lei assieme al dottore Saieva e assieme al dottore Ricciardi, vengono mostrati degli album fotografici a Scarantino e tra questi vi è un album che ha l'effigie di Graziano Francesco, e questo costituisce lo spunto per chiedere a Scarantino poi, insomma, le notizie che lui sa sui Graziano. Lei ricorda se, anche in virtù, appunto, di questo atto, si prospettò una pista che conduceva ai fratelli Graziano quanto al luogo dell'impulso, diciamo?

TESTE BOCCASSINI I. - Ma Graziano o Graviano?

P.M. Dott. LUCIANI - Graziano.

PRESIDENTE - Graziano, Graziano.

P.M. Dott. LUCIANI - I fratelli Graziano sono costruttori.

TESTE BOCCASSINI I. - Ah, i co...

P.M. Dott. LUCIANI - I costruttori.

TESTE BOCCASSINI I. - No, non ho proprio memoria e non so chi siano. No, sinceramente no.

P.M. Dott. LUCIANI - E un'ultimissima veramente: ricorda se fu mai segnalata la presenza di soggetti di interesse investigativo che abitavano al tempo nel palazzo della mamma del dottor Borsellino? Faccio riferimento a Salvatore Vitale, cioè...

TESTE BOCCASSINI I. - Sì, c'erano delle informative in tal senso, sì, e furono fatte anche delle indagini, se non sbaglio anche intercettazioni. Su questo potrà essere molto più preciso Cardella. Però io penso che era una delle piste investigative seguite forse da prima che arrivassimo noi dai colleghi a Caltanissetta, almeno così...

P.M. Dott. LUCIANI - Va bene.

PRESIDENTE - Si ricorda chi erano questi soggetti di cui veniva evidenziata la presenza nello stesso stabile dove abitava la madre del dottor Borsellino?

TESTE BOCCASSINI I. - Eh, mi sembra Vitale, però... ma ce n'erano... ma fu fatto lo screening su tutti i condomini, eh?

PRESIDENTE - Sì, sì, sì.

TESTE BOCCASSINI I. - Penso che fu fatto su tutti, tutti, tutti, anche sui palazzi adiacenti, cioè non... c'erano delle informative in tal senso, questo è... me le ricordo.

PRESIDENTE - D'accordo, era per completezza del tema.

P.M. Dott. LUCIANI - Va bene, grazie, noi abbiamo terminato.

PRESIDENTE - Va bene, il Pubblico Ministero, quindi, ha completato l'esame. La Parte Civile?

AVV. DI GREGORIO - Facciamo cinque minuti, se la dottoressa ne ha bisogno, di sospensione?

TESTE BOCCASSINI I. - No, perché avrei un aereo da prendere.

AVV. DI GREGORIO - Ah, e allora non la facciamo. Va beh, la facciamo dopo.

PRESIDENTE - Allora, tendenzialmente se, appunto, non ci sono particolari problemi continuiamo sin da adesso con l'esame delle Parti Civili.

TESTE BOCCASSINI I. - No, se vuole interrompere, Presidente, va bene cinque minuti.

PRESIDENTE - No, no, no, per noi non c'è problema, no, no.

TESTE BOCCASSINI I. - No, no, per me va bene. Ho chiesto l'ora per...

P.M. Dott. LARI - L'aereo a che ora è?

AVV. SCOZZOLA - A che ora ha l'aereo?

TESTE BOCCASSINI I. - No, ce l'ho nel pomeriggio, però poi devo arrivare a Catania. Quindi per me va bene, non credo che durerà tanto, no?

PRESIDENTE - Comunque, per adesso continuiamo, eventualmente più tardi facciamo una breve sospensione, se occorre. Se è possibile però completiamo prima l'esame della dottoressa Boccassini e poi facciamo la sospensione.

AVV. REPICI - Posso, Presidente?

PRESIDENTE - Prego, prego, Avvocato Repici, sì.

AVVOCATO REPICI

AVV. REPICI - Grazie. Avvocato Repici, difesa di Salvatore Borsellino, Parte Civile. Buongiorno, dottoressa.

TESTE BOCCASSINI I. - Buongiorno.

AVV. REPICI - Non so se l'ha riferito, lei arriva a ottobre del '92 applicata...

TESTE BOCCASSINI I. - Sì.

AVV. REPICI - ...alla DDA di Caltanissetta da quale ufficio proveniente?

TESTE BOCCASSINI I. - Dalla Procura della Repubblica di Milano.

AVV. REPICI - Seppure fatto notorio, volevo che venisse... In quel momento, cioè al momento in cui lei inizia la sua

attività quale Pubblico Ministero su Capaci, lei ha detto, in particolar modo e su via D'Amelio in modo un po', diciamo, meno assiduo, il dottor Arnaldo La Barbera già era stato delegato per l'attività di indagine dalla Procura di Caltanissetta?

TESTE BOCCASSINI I. - Sì, sì, certo.

AVV. REPICI - Ecco, ora mi interessava sapere una cosa: dal momento in cui lei arriva a Caltanissetta fino a quando cessa la sua applicazione nell'ottobre del '94, ma la domanda gliela faccio in particolare nel primo anno, diciamo fino al maggio del 1993, ci sono stati momenti in cui la collaborazione del dottor Arnaldo La Barbera nelle indagini ha avuto dei momenti di interruzione nel suo rapporto con la DDA di Caltanissetta?

TESTE BOCCASSINI I. - Non mi risulta.

AVV. REPICI - No.

TESTE BOCCASSINI I. - No.

AVV. REPICI - Lei ha mai saputo di interlocuzioni avute dal dottor Arnaldo La Barbera con i vertici della Polizia riguardo delle indagini su Capaci e su via D'Amelio?

TESTE BOCCASSINI I. - Avvocato, mi dovrebbe spiegare che intende per interlocuzione, che è il... Tenga conto che il Prefetto Parisi, che all'epoca era il capo della Polizia, con un provvedimento unico fece... costituì questo gruppo Falcone - Borsellino con competenza specifica. Il dottor De Gennaro all'epoca era il direttore della DIA.

AVV. REPICI - No, non ancora.

TESTE BOCCASSINI I. - Siamo lì.

AVV. REPICI - No.

TESTE BOCCASSINI I. - E quindi è evidente che a livello della Polizia di Stato, ma con tutte... anzi, l'interscambiabilità delle fonti, quindi le notizie, era un dato, secondo me, importante, quindi non capisco la sua domanda, sinceramente.

AVV. REPICI - Lei ha avuto, durante l'attività di indagine, interlocuzioni lei personalmente con l'allora Prefetto Parisi?

TESTE BOCCASSINI I. - Che intende per interlocuzioni? Cioè che sia...

AVV. REPICI - Cioè se lei si è trovata a parlare con il Prefetto Parisi in relazione, naturalmente, all'attività di indagine sulle stragi.

TESTE BOCCASSINI I. - Ma il Prefetto Parisi sapeva perfettamente che io ero applicata giù ed è capitato, se si andava a Roma, che io passassi a salutarlo o quant'altro, ma il... il referente delle indagini dinamiche sul territorio per la Polizia di Stato era il dottor La Barbera, per la DIA erano altri poliziotti, perché tutti quelli... la maggior parte che si sono interessati dell'indagine provenivano dalle fila della Polizia.

AVV. REPICI - Naturalmente a me non interessavano i rapporti di salute, volevo sapere se, invece, è capitato a lei di conversare con il Prefetto della Polizia.

TESTE BOCCASSINI I. - Guardi, le posso dire che per riconoscere l'importanza a livello del Paese, penso, si decise che la conferenza stampa per le prime misure cautelari di Capaci, quelle del novembre '93, ci fu una, diciamo, presentazione mediatica qui a Caltanissetta, ma fu concordata tra la Procura di Palermo e la Procura di Caltanissetta di farla a Roma e i due uffici insieme, quindi per dare un segnale di grande forza dello Stato di risposta a quello che era successo, per esempio. E artefice di questo fu il Prefetto Parisi.

AVV. REPICI - Lei è a conoscenza di quale fosse la specifica dinamica delle relazioni fra il dottore La Barbera e il Prefetto Parisi in costanza di indagini? In particolar modo se il dottor La Barbera tenesse aggiornato il Prefetto Parisi sulle attività di indagine.

TESTE BOCCASSINI I. - Presidente, io però, visto che i Pubblici Ministeri non intervengono, mi chiedo se questo è oggetto di capitolato e se... cosa c'entra con... con il processo Borsellino.

PRESIDENTE - In realtà la Corte non conosce...

TESTE BOCCASSINI I. - Poi, per carità, io posso rispondere: non lo so.

PRESIDENTE - Siccome il capitolato è fatto con riferimento ad una precedente assunzione di informazioni svolte nel corso delle indagini nei confronti della teste, però evidentemente la Corte non sa...

TESTE BOCCASSINI I. - No, no.

AVV. REPICI - Complessivamente...

PRESIDENTE - ...quale sia il contenuto di questa...

TESTE BOCCASSINI I. - No.

AVV. REPICI - Complessivamente...

PRESIDENTE - Un attimo, Avvocato. La Corte non sa quale sia il contenuto di questo verbale di assunzione di informazioni, quindi dovrebbero verificare le Parti se rientra nel capitolato che è stato, appunto...

AVV. REPICI - C'è una clausola...

PRESIDENTE - ...costruito per relationem e se vi è...

AVV. REPICI - C'è un clausola...

PRESIDENTE - ...una pertinenza rispetto alla generale valutazione della attendibilità. In realtà, però, il capitolato è il seguente: sulle dichiarazioni rese in data 09.06.2009 e in specie sulle attività di indagine condotte in relazione alla strage di via D'Amelio, in particolare sulle valutazioni fatte in merito a Scarantino Vincenzo. E poi fa riferimento a Candura Salvatore e su richieste di colloquio avanzategli da Candura Salvatore a Milano. Va beh, comunque le Parti possono...

P.M. Dott. GOZZO - Su Parisi, in effetti, non è stata fatta alcuna domanda riguardo...

PRESIDENTE - Non sono state, quindi, fatte delle domande. Va beh, allora, vuole illustrare, Avvocato, la pertinenza di questa tematica?

AVV. REPICI - Sì, sì, Presidente.

PRESIDENTE - Ecco, se vuole...

AVV. REPICI - Io ricordo... io, a dire la verità, non ho compreso se la lettura del capitolato di prova che Lei ha fatto riguarda il capitolato di prova della Procura o...

PRESIDENTE - Della Procura, no, della Procura.

AVV. REPICI - Eh, solo che la dottoressa Boccassini è anche teste di questa Parte Civile.

PRESIDENTE - No, d'accordo, però siccome, in ogni caso...

AVV. REPICI - Sì.

PRESIDENTE - ...la assunzione dell'esame...

AVV. REPICI - Ah, per ora...

PRESIDENTE - ...naturale è prima da parte del Pubblico Ministero e poi ad opera delle altre Parti, quindi al momento stiamo facendo il controesame rispetto all'esame condotto dal Pubblico Ministero. Se le Parti vi consentono, è anche possibile unificare l'ulteriore esame chiesto dalle altre Parti processuali nella stessa data odierna; però si tratta, chiaramente, di una facoltà delle Parti.

AVV. REPICI - Ah, ho capito. E' una richiesta che io faccio, anche al fine di non fare tornare la dottoressa Boccassini.

PRESIDENTE - Sì. Allora, se le Parti consentono...

P.M. Dott. LARI - Presidente, se posso intervenire. Io credo che sia nell'interesse della dottoressa Boccassini non tornare un'altra volta, quindi a questo punto vorrei conoscere, perché non me lo ricordo, qual è il capitolato di esame della Parte Civile.

PRESIDENTE - Sì, lo prendiamo subito.

P.M. Dott. LARI - Se lo possiamo prendere un attimo, così

verifichiamo. Io non sono intervenuto perché non me lo ricordavo.

PRESIDENTE - Allo stato siamo nel controesame rispetto all'esame condotto dal Pubblico Ministero.

AVV. SCOZZOLA - No, Presidente, scusi.

AVV. SINATRA - Vediamo un attimo...

PRESIDENTE - Vediamo nel capitolato che è stato inserito nella lista testimoniale delle altre Parti.

AVV. SCOZZOLA - No, Presidente.

PRESIDENTE - Prego.

AVV. SCOZZOLA - Presidente, scusi, posso intervenire nel frattempo?

PRESIDENTE - Sì, prego, prego.

AVV. SCOZZOLA - Presidente, chiaramente l'Avvocato Scozzola nell'interesse della Parte Civile Scotto Gaetano.

PRESIDENTE - Sì.

AVV. SCOZZOLA - Presidente, io ricordo a me stesso che alla penultima udienza, comunque all'udienza dov'era presente sia il dottore Giordano che il dottore Petralia...

PRESIDENTE - Sì.

AVV. SCOZZOLA - ...poiché anche quei due testi sono testi della Difesa di Scotto Gaetano...

PRESIDENTE - Sì, sì, sì.

AVV. SCOZZOLA - ...così come lo è, lo anticipo, la dottoressa Boccassini, io volevo fare l'esame, però c'era stata proprio l'opposizione da parte di un difensore degli imputati. Quindi ritengo a tal punto utile ed opportuno che si segua l'ordine del Codice, per cui l'eventuale esame delle Parti Civili dei testi, ancorché testi del Pubblico Ministero, venga fatto dopo l'esame degli imputati.

PRESIDENTE - Comunque, quindi, c'è...

AVV. SCOZZOLA - Quindi, diciamo, da parte mia c'è opposizione.

PRESIDENTE - ...un consenso di tutte le...

AVV. SCOZZOLA - No, da parte mia c'è opposizione.

PRESIDENTE - Sì, sì, sì, se non c'è un consenso di tutte le Parti non è possibile...

AVV. SCOZZOLA - Perché a questo punto dobbiamo seguire una regola generale.

PRESIDENTE - ...modificare l'ordine naturale di assunzione delle prove.

AVV. SCOZZOLA - Cioè non è una scorrettezza né nei confronti del collega...

PRESIDENTE - E quindi allo stato possiamo soltanto fare l'esame...

AVV. SCOZZOLA - Presidente, non è una scorre... volevo dire questo, che non è...

PRESIDENTE - No, comunque è una sua facoltà, quindi...

AVV. SCOZZOLA - No, no, Presidente, giustificata dal fatto che a questo punto...

P.M. Dott. GOZZO - Presidente, c'era anche un dato di fatto che va riportato. I due colleghi che abbiamo sentito l'altra volta appartengono tutti e due a sedi giudiziarie ben vicine e hanno detto: "Non c'è problema a tornare". Dico, in questo caso la dottoressa Boccassini invece qualche problema ce l'ha.

PRESIDENTE - Comunque, se non è...

P.M. Dott. GOZZO - Mi sembra che... i principi sono belli, però poi vanno applicati; dura lex, sed lex, insomma, c'è un po' di...

PRESIDENTE - Comunque se non vi è un consenso di tutte le Parti all'inversione dell'ordine di assunzione delle prove, occorre oggi semplicemente fare l'esame del Pubblico Ministero e il controesame dei difensori, non è possibile una deroga...

P.M. Dott. LARI - Allora in tal caso, Presidente, la Parte Civile si deve attenere...

PRESIDENTE - ...se non accompagna dal consenso unanime delle Parti.

P.M. Dott. LARI - ...al nostro capitolato.

PRESIDENTE - Sì. Prego, Avvocato.

AVV. REPICI - Grazie.

AVV. AIRO' FARULLA - Scusi, Presidente, scusami, collega.

AVV. REPICI - Prego.

AVV. AIRO' FARULLA - Sono l'Avvocato Airò Farulla. Solo ai fini della registrazione, per la presenza per il Comune di Palermo, e sostituisco anche l'Avvocato Ettore Barcellona del Centro Pio La Torre, giusta delega che produco.

PRESIDENTE - Va beh, ne diamo atto, sì.

AVV. AIRO' FARULLA - Grazie.

PRESIDENTE - Prego. Avvocato Repici, prego, può proseguire.

AVV. REPICI - Sì, grazie, Presidente. Dottoressa, ricorderà che poco fa lei ha parlato di Spatuzza e delle indagini che portarono poi anche all'acquisizione del tabulato di Spatuzza. La domanda che le voglio fare è questa: quella attività di cui lei ha parlato riguarda le indagini su via D'Amelio?

TESTE BOCCASSINI I. - No, forse non ha seguito con attenzione.

AVV. REPICI - No, le assicuro che ho seguito.

TESTE BOCCASSINI I. - Le ho detto che dai tabulati acquisiti, e in particolare per la giornata anche del 19, vi erano dei contatti di Fifetto Cannella, Cristoforo Cannella detto Fifetto, con Ferrante Giovan Battista; ergo, è evidente che ritenni opportuno chiedere l'acquisizione anche di questi tabulati.

PRESIDENTE - Sì, e questo l'aveva detto, aveva anche precisato che doveva essere stato verso febbraio - marzo 2014 questo...

TESTE BOCCASSINI I. - Sì.

AVV. REPICI - '94.

TESTE BOCCASSINI I. - '94.

PRESIDENTE - Eh, '94, scusate, lapsus, febbraio '94 questo atto di indagine.

AVV. REPICI - La provenienza, diciamo, della indicazione da

cui scaturì poi quella iniziativa la ricorda?

TESTE BOCCASSINI I. - La...?

AVV. REPICI - La provenienza di...

TESTE BOCCASSINI I. - E gliel'ho detto, un tabulato, un dato documentale.

AVV. REPICI - Era stato, diciamo, trattato, analizzato da chi se ne...?

TESTE BOCCASSINI I. - In quel... tutte queste utenze venivano analizzate dalla DIA, Centro Operativo Roma, e anche dallo SCO.

AVV. REPICI - E in particolar modo si ricorda il nome di qualche investigatore che se ne occupò?

TESTE BOCCASSINI I. - Erano dei sottufficiali, ovviamente, che facevano l'analisi dei tabulati. No, i loro nomi non me li ricordo, ma erano, diciamo, gli ufficiali... i funzionari erano il dottor Gratteri, Di Petrillo e tanti altri. Della DIA, eh? Mi riferisco alla DIA.

AVV. REPICI - Ricorda di una nota sull'argomento a firma del dottor Francesco Gratteri?

TESTE BOCCASSINI I. - Argomento che cosa intende, Avvocato? Deve essere più preciso nelle domande.

AVV. REPICI - Sì, Presidente, io sono abbastanza sereno e...

PRESIDENTE - No, era per capire esattamente il contenuto della domanda.

AVV. REPICI - Sì, sì, sì, certamente, Presidente. Stavamo parlando di un tabulato di Spatuzza, la cui emersione proveniva dai contatti con Cristoforo Cannella, detto Fifetto, dai rapporti con Giovan Battista Ferrante e dalla analisi fatta di quei tabulati da parte di DIA e SCO come apparati investigativi, ha detto la testimone.

PRESIDENTE - Quindi l'opera di Gratteri si riferisce a questi tabulati.

AVV. REPICI - Il dottor Gratteri al tempo svolgeva servizio in quale organo investigativo, che lei sappia?

TESTE BOCCASSINI I. - La DIA.

AVV. REPICI - La DIA.

TESTE BOCCASSINI I. - Al Centro DIA di Roma.

AVV. REPICI - Benissimo. E in particolar modo del Reparto che si è occupato di...

TESTE BOCCASSINI I. - Delle stragi, certo.

AVV. REPICI - No, e in particolar modo di questi tabulati?

TESTE BOCCASSINI I. - Ma non credo che facesse lui l'analisi, l'analisi inteso le fonie, che ti mandano i tabulati e poi vengono analizzati. Quindi questo lo facevano dei... dei poliziotti che erano lì alla DIA.

AVV. REPICI - Sì, solo che io le avevo fatto domanda su una nota...

TESTE BOCCASSINI I. - Cioè se erano...

AVV. REPICI - Sì, cortesemente se mi fa finire. Su una nota a firma del dottor Francesco Gratteri del 18 febbraio 1994, sull'analisi del traffico telefonico di alcuni numeri telefonici in uso alla famiglia Ganci, riferendo al contempo di alcuni contatti con Cannella Cristoforo, detto Fifetto, e chiedendo al contempo, il dottor Gratteri, la nota, lo sviluppo di un cellulare del Cannella e di uno intestato a Spatuzza Gaspare, nato a Palermo l'8 aprile 1964. Lei ha ricordo di questa nota?

TESTE BOCCASSINI I. - E' di quello di cui stiamo parlando.

AVV. REPICI - Sì, del tema sì, io le chiedo se ha ricordo proprio della nota in particolare.

TESTE BOCCASSINI I. - Se è questa la nota con la quale poi io ho dato l'autorizzazione per i tabulati, lei vuole sapere questo, probabilmente sì.

AVV. REPICI - Vorrei sapere un'altra cosa: se questa nota portata alla sua attenzione, che dà poi la stura ai provvedimenti conseguenti, avesse connessione con la strage di via D'Amelio.

TESTE BOCCASSINI I. - Eh, glielo ripeto, Avvocato: le telefonate...

PRESIDENTE - Su questo ci sembra che abbia già risposto, in

verità.

TESTE BOCCASSINI I. - ...sono del 17...

PRESIDENTE - Perché...

TESTE BOCCASSINI I. - Ci sono... del 17 luglio, ci sono i contatti tra Fifetto Cannella e Ferrante Giovan Battista.

PRESIDENTE - Sì, in realtà ha risposto già su questo punto.

AVV. REPICI - Presidente, allora leggo a contestazione il verbale di sommarie informazioni reso dalla dottoressa Boccassini alla Procura della Repubblica di Caltanissetta in data 9 giugno 2009, sul punto la risposta si conclude così: "In conclusione, escludo che la nota in questione potesse avere connessione con la vicenda di via D'Amelio".

PRESIDENTE - Riferita questa nota...

AVV. REPICI - Sì, se vuole posso... poi io chiederò magari, con il consenso delle Parti, l'acquisizione, però...

PRESIDENTE - Allora, vediamo di chiarire questo punto. Questa nota del dottor Gratteri, con la quale, se mal non abbiamo capito, si faceva riferimento all'acquisizione dei tabulati delle utenze...

AVV. REPICI - Posso leggere anche la domanda, se vuole.

PRESIDENTE - ...di Cannella e di Spatuzza, si riferiva alle indagini sulla strage di via D'Amelio?

TESTE BOCCASSINI I. - Allora, se per "escludo" si intende che questa annotazione è lo sviluppo dell'analisi di quei tabulati, era nelle indagini di Capaci. Prima, rispondendo alle domande dei Pubblici Ministeri, ho detto che una presenza di Spatuzza che ci riconduce anche in via D'Amelio si poteva già avere dallo sviluppo di questi cellulari, che sono due cose diverse. Quindi "escludo" significa che questa nota è stata depositata nel procedimento per la strage di Capaci.

AVV. REPICI - Bene. Siamo a febbraio del '94, quindi lei rimane applicata ancora per otto mesi. Ha assunto

qualche iniziativa formale che possa documentalmente risultare di segnalazione al suo Procuratore, ai suoi colleghi che si occupavano in modo più precipuo di via D'Amelio al riguardo?

TESTE BOCCASSINI I. - Guardi, Avvocato, che le indicazioni che venivano da tutte le Forze investigative non era un mio monopolio assoluto, venivano portate a conoscenza di tutti i Sostituti.

AVV. REPICI - Ricorda di riunioni in DDA, alle quali lei partecipò, nelle quali si parlò di questi tabulati?

TESTE BOCCASSINI I. - Ma riunioni non è che ce ne fossero tante, c'era più un contatto di stanza, più con il Procuratore, ma eravamo tutti lì, quindi...

AVV. REPICI - Quindi riunioni...

TESTE BOCCASSINI I. - ...chi era presente...

AVV. REPICI - ...non ne ricorda.

TESTE BOCCASSINI I. - Se lei... no, riunioni no.

AVV. REPICI - No. Ricorda di aver parlato con qualcuno dei colleghi dell'ufficio, Procuratore, o Aggiunti o Sostituti, a proposito di questi tabulati?

TESTE BOCCASSINI I. - Ma guardi che c'era molto interesse sugli sviluppi dei tabulati delle due giornate, sia di quella di Capaci, sia quella di via D'Amelio, ovviamente.

AVV. REPICI - Sì, a me interessava il riferimento a Spatuzza. Se lei ne parlò con qualche collega d'ufficio e nel caso con chi.

TESTE BOCCASSINI I. - Sicuramente le informative furono date in copia a tutti i colleghi, poi l'uso che ne hanno fatto non... non lo so, ma era tutto un work in progress, Avvocato.

AVV. REPICI - Questo l'avevo compreso, io le ho chiesto, lo rifaccio di nuovo: lei ha ricordo di avere parlato di questo tabulato di Spatuzza e della persona di Spatuzza con qualche collega?

TESTE BOCCASSINI I. - Ma sicuramente furono commentati gli esiti dei tabulati che man mano emergevano, l'analisi.

AVV. REPICI - Dai suoi ricordi con quale collega ne parlò?

TESTE BOCCASSINI I. - Io ne posso aver parlato con quelli presenti, che sono Giordano, Petralia, che se ne occupava di più, mi sembra che Cardella già fosse andato via in quel periodo, non vorrei...

AVV. REPICI - Febbraio '94?

TESTE BOCCASSINI I. - Non lo so se era già andato via, perché non ha... non ha con... penso di sì, perché non ha concluso i due anni di applicazione, quindi, diciamo, il referente principale di... di via D'Amelio era il dottor Petralia, penso, in quel periodo. Sono quasi certa che era già andato via Cardella, però non...

AVV. REPICI - Ora la sua risposta è stata in via deduttiva: "Ne avrò parlato con quelli che c'erano".

TESTE BOCCASSINI I. - No, ma si parlava di... di tutti, poi ognuno faceva quello che doveva fare.

AVV. REPICI - Ma lei ha un ricordo...

TESTE BOCCASSINI I. - No.

AVV. REPICI - ...non deduttivo?

TESTE BOCCASSINI I. - No, no, no.

AVV. REPICI - No. Andiamo alla collaborazione di Vincenzo Scarantino, o meglio agli interrogatori di Vincenzo Scarantino. Lei poco fa ha riferito dell'interrogatorio del 24 giugno 1994, se non ho compreso male sarebbe quello nel quale lei si reca insieme agli altri che parteciparono, a Pianosa in elicottero. Volevo chiederle questo, perché così mi sembrava di aver compreso: nell'occasione di questo viaggio in elicottero e poi dell'interrogatorio fatto a Scarantino a Pianosa, Scarantino avviò la sua collaborazione oppure no?

TESTE BOCCASSINI I. - No, mi sembra che avviò la sua collaborazione, se il mio ricordo è preciso, mi sembra di sì.

AVV. REPICI - Quindi, nel suo ricordo, fu il primo verbale di interrogatorio nel quale Scarantino collabora?

TESTE BOCCASSINI I. - Penso di sì, sì.

AVV. REPICI - Lei ha detto: "Noi andammo in elicottero", se non ho capito male da Roma.

TESTE BOCCASSINI I. - Penso proprio di sì, da Roma, certo.

AVV. REPICI - Ecco, ma l'interrogatorio fu un'attività istruttoria, come dire, nata all'improvviso?

TESTE BOCCASSINI I. - Guardi, io so soltanto che ho ricevuto una telefonata da Tinebra, che mi disse che bisognava andare insieme a Petralia a fare questo interrogatorio perché Scarantino voleva iniziare una collaborazione. Io sono stata, possiamo dire, comandata dal... all'epoca mio capo dell'ufficio ad andare in loco.

AVV. REPICI - E vi trovavate a Roma per altre attività?

TESTE BOCCASSINI I. - Non mi ricordo come sono arrivata a Roma, so soltanto che purtroppo l'unica possibilità per andare a Pianosa, etc., è quella di andare in elicottero, perché Pianosa è un'isola. O a nuoto. Questo lo Stato non me lo poteva chiedere.

AVV. REPICI - Immagino nessuno. L'interrogatorio ebbe un seguito, per quel che è il suo ricordo?

TESTE BOCCASSINI I. - Che cosa vuol dire, Avvocato? Non ho capito la sua domanda.

AVV. REPICI - Sì, la domanda è questa: se l'interrogatorio fu interrotto e rinviato per il prosieguo.

TESTE BOCCASSINI I. - Beh, come tutti gli interrogatori hanno un inizio, una fine e un prosieguo, quindi immagino di sì, certo.

AVV. REPICI - Io le facevo...

TESTE BOCCASSINI I. - No, e allora deve essere più preciso. Se lei mi chiede se è il primo interrogatorio e ce ne sono stati altri, io le dico sì; se lei mi dice: "Ha avuto un prosieguo?" devo capire che lei si intende a fare altri interrogatori e ho risposto di sì. Se ha delle idee in

testa e allora deve essere più chiaro, perché sennò, mi dispiace, ammetto le mie defaillance, ma non la capisco.

PRESIDENTE - Comunque, se non abbiamo capito male, la domanda era se si era rinviato ad una data successiva per la prosecuzione dell'interrogatorio.

AVV. REPICI - Pure nel 2009 Scarantino notoriamente è stato interrogato dalla DDA di Caltanissetta.

PRESIDENTE - Sì, dico, in sostanza se si ricorda se c'era stata un'attività che doveva proseguire l'interrogatorio.

TESTE BOCCASSINI I. - Ci sono stati ulteriori interrogatori, io non so quanti ne ho partecipati io o altri colleghi.

PRESIDENTE - Sì.

AVV. REPICI - La fase dei primi interrogatori di Scarantino, lei ha ricordo di quali magistrati, del Pubblico Ministero, vide operare?

TESTE BOCCASSINI I. - Allora, il primo con Petralia, poi io...

AVV. REPICI - Cioè lei e il dottor Petralia?

TESTE BOCCASSINI I. - Sì, sì, sì.

AVV. REPICI - Sì.

TESTE BOCCASSINI I. - Poi, sinceramente, penso la maggior parte gestiti dalla collega Palma, Di Matteo, Petralia.

AVV. REPICI - Lei di quanti interrogatori...?

TESTE BOCCASSINI I. - Eh, ma guardi, me li ha ricordati il Procuratore, perché io sinceramente non lo ricordavo, quindi...

AVV. REPICI - No, no, no, il Procuratore le ha ricordato una serie di atti, ma non suoi.

TESTE BOCCASSINI I. - No, no, mi ha ricordato anche che sono stata presente a due interrogatori a settembre, insieme ad altri colleghi, suppongo.

AVV. REPICI - Ma prima di settembre e dopo il 24 giugno '94 lei ricorda di avere interrogato ulteriormente?

TESTE BOCCASSINI I. - Ma forse un'altra volta, forse un'altra volta, Avvocato.

AVV. REPICI - Lei ha ricordo solo di un altro?

TESTE BOCCASSINI I. - Sì, forse, anche due, non... io mi ricordo di una sola volta.

AVV. REPICI - E ricorda insieme a lei chi partecipò?

TESTE BOCCASSINI I. - Non lo so. Petralia ancora, non... non ne ho idea, non lo so.

P.M. Dott. LARI - Presidente, io mi oppongo a queste domande.

TESTE BOCCASSINI I. - Cioè sono atti, sono atti...

P.M. Dott. LARI - Non si può chiedere al teste dopo vent'anni di ricordarsi quante volte ha fatto interrogatori.

PRESIDENTE - In effetti, Avvocato, si tratta di un...

P.M. Dott. LARI - Non è che... questo è... Presidente, è assurdo.

PRESIDENTE - In effetti si tratta poi di un dato documentale che è rilevabile dagli stessi verbali, per cui...

AVV. REPICI - Certo, peraltro sono corpo di reato.

PRESIDENTE - ...in sostanza, su questo punto...

P.M. Dott. LARI - Si producano gli interrogatori documentalmente, è una modalità a cui ci opponiamo.

PRESIDENTE - ...possiamo evitare di soffermarci ulteriormente e sarebbe più opportuno, perché...

AVV. REPICI - No, per carità, Presidente, siccome era stato fissato con la prova orale un dato che, a mio modo di vedere, non era esattamente congruo, e allora...

PRESIDENTE - No, d'accordo, però, dico, se possiamo su questo punto, che...

AVV. REPICI - Va bene.

PRESIDENTE - Dai verbali di interrogatorio, eventualmente...

P.M. Dott. LARI - No, ma ce l'abbiamo qua l'elenco degli interrogatori, ma non è che siamo messi a fare...

PRESIDENTE - Eh, esatto, sì.

P.M. Dott. LARI - Non è un Superenalotto, non...

PRESIDENTE - Per cui la Corte ritiene che il punto sia sufficientemente trattato.

AVV. REPICI - Sì. A proposito dell'appunto che le è già stato

mostrato e che è stato anche acquisito e sarebbe la nota del 12 ottobre 1994, mancano le firme, ma ci sono i nomi, Ilda Boccassini e Roberto Saieva, di analisi delle dichiarazioni di Scarantino, per intenderci. Come avrà visto, quell'analisi parte dalle dichiarazioni di Scarantino a far data dal 6 settembre '94. E' stato fatto un documento analogo per i verbali di interrogatorio resi da Scarantino? Di apparente collaborazione con la giustizia resi da Scarantino dal 24 giugno fino a tutto agosto '94.

TESTE BOCCASSINI I. - No, perché diciamo le cose inverosimili, per usare una parola gentile nei confronti di Scarantino, sono proprio con questi interrogatori del settembre, di cui poi alcuni ero presente io, altri no, ma... di cui all'appunto. Quando parlò, penso, per la prima volta della riunione a cui presero parte i collaboratori di giustizia e quant'altro. Scusi, Presidente, non so quella telecamera puntata...

PRESIDENTE - Resta fermo il divieto di riprendere la teste.

TESTE BOCCASSINI I. - No, sta riprendendo.

PRESIDENTE - Possono essere ripresi gli altri soggetti processuali, ma non può essere ripresa la teste. E' stata emessa all'inizio del dibattimento una ordinanza con cui veniva autorizzata la ripresa audiovisiva del dibattimento, ma con esclusione dei casi in cui i testimoni vi si opponessero. Essendoci stata questa opposizione, resta fermo il divieto assoluto di ripresa nei confronti della teste.

TESTE BOCCASSINI I. - Però hanno continuato, Presidente. Io faccio anche questo di... di mestiere, lo so, ho certa pratica delle aule giudiziarie, hanno continuato.

PRESIDENTE - No, allora, se...

TESTE BOCCASSINI I. - Quella telecamera lì puntata ha continuato. No, questo lo dico perché...

PRESIDENTE - Allora, questa cosa è...

TESTE BOCCASSINI I. - Che ovviamente va contro la mia volontà, non è una cosa che mi fa piacere.

PRESIDENTE - No, no, allora, su questa cosa intendiamo avere una assoluta garanzia che non sia stata effettuato. I tecnici possono escludere...

P.M. Dott. GOZZO - Presidente, a me è stato detto che stanno soltanto riprendendo... non riprendendo, chiedo scusa, stanno soltanto registrando l'audio. Però questo è verificabile da un tecnico, certo non lo posso verificare io.

TESTE BOCCASSINI I. - Certo.

PRESIDENTE - Comunque, sia chiaro che c'è un assoluto divieto e i tecnici devono evitare qualunque trasgressione di questa disposizione che è stata impartita.

P.M. Dott. LARI - Presidente, poi se posso intervenire, vorrei chiedere all'Avvocato di Parte Civile di non fare domande che riguardano prove documentali; non possiamo chiedere al teste di dire quanti interrogatori ha fatto o non ha fatto, sono questioni che sono documentalmente rilevabili.

PRESIDENTE - Comunque tutto quello che è rilevabile in via documentale dovremmo...

P.M. Dott. LARI - E che non rilevano...

PRESIDENTE - ...cercare di, appunto, concentrare...

AVV. REPICI - Sì, Presidente, naturalmente la prova documentale in negativo io ancora non ho imparato ad averla, e quindi la prova che la dottoressa Boccassini oltre a quella nota del 12 ottobre '94 ne avesse fatta una sugli interrogatori di agosto, luglio e giugno non potevo darla senza la domanda.

PRESIDENTE - Comunque, no, può proseguire, prego.

AVV. REPICI - Vorrei che... se con la sua memoria riesce ad informare la Corte su questo dato: è documentale che prima del 24 giugno '94 erano stati effettuati plurimi colloqui investigativi dalle Forze di Polizia all'uopo

autorizzate nei confronti di Vincenzo Scarantino. Vorrei sapere se in relazione, in previsione della collaborazione con la giustizia, poi formalizzata nell'interrogatorio del 24 giugno '94, voi riceveste una qualche notizia, informazione, comunicazione informale derivante dai colloqui investigativi effettuati dalle Forze di Polizia. Se ciò accadde.

TESTE BOCCASSINI I. - No, con me assolutamente no. Ripeto che poi, a giugno, ci fu la necessità, così disse Tinebra, di recarsi da Scarantino perché dal carcere di Pianosa avevano comunicato che Scarantino voleva essere interrogato.

AVV. REPICI - E questo...

TESTE BOCCASSINI I. - Ma i rapporti da questo punto di vista li gestiva, ovviamente, com'è doveroso che fosse, il Procuratore della Repubblica, il dottor Tinebra.

AVV. REPICI - Sì, e quello risulta documentalmente, proprio dal verbale di interrogatorio voi date atto della ricezione di questa nota dalla Polizia Penitenziaria. Ma sul contenuto dei colloqui investigativi non foste mai portati a conoscenza?

TESTE BOCCASSINI I. - Ho già risposto, Presidente.

P.M. Dott. LUCIANI - Presidente, c'è opposizione, ha già risposto.

PRESIDENTE - Sì, sì, in effetti già aveva risposto. Sì, possiamo passare ad altre domande.

AVV. REPICI - Lei ha fatto riferimento alle perplessità, non solo sue, sul collaboratore di giustizia Scarantino, lei ha detto erano abbastanza diffuse. Intanto vorrei sapere: si tratta delle perplessità sulla collaborazione di Scarantino, cioè a far data dal 24 giugno '94, oppure erano state espresse in modo esplicito perplessità su quella ipotesi investigativa prima?

P.M. Dott. LUCIANI - Presidente, c'è opposizione, la teste ha chiaramente riferito che la collaborazione di Scarantino

fu la spia che, diciamo, come dire, diede conferma a perplessità di una pista investigativa che si erano già manifestate all'epoca, quindi diciamo che su questo punto ha già abbondantemente risposto a domanda del Pubblico Ministero.

PRESIDENTE - Comunque, se vuole... casomai se vuole chiarire.

P.M. Dott. LUCIANI - Quindi c'è oppo... Presidente, se per...

PRESIDENTE - Ecco, per troncare qualunque dubbio, quando iniziano queste perplessità sulla collaborazione di Scarantino? Se può collocare nel tempo questo dato.

TESTE BOCCASSINI I. - Ma Presidente, io penso di... forse non sono stata chiara, che ho risposto alle domande dei Pubblici Ministeri più volte su questo punto, e cioè che vi erano da parte di tutti nel '92, quando io sono arrivata, delle perplessità rispetto alla caratura del personaggio, caratura del personaggio.

PRESIDENTE - Sì.

TESTE BOCCASSINI I. - Il fatto poi, comunque, che fosse il cognato di...

PRESIDENTE - E quindi per queste...

TESTE BOCCASSINI I. - Perplessità che aveva Tinebra, Petralia, Giordano e lo stesso Arnaldo La Barbera. Dopodiché, per quel segmento, era un segmento, con... nel '94, a mio giudizio, la prova regina che non poteva essere stato lui, in soldoni.

AVV. REPICI - E questa è l'opinione che lei ha espresso anche mettendola per iscritto già fin dall'ottobre '94. L'interesse di questo difensore è sapere se a partire dal 24 giugno '94, quindi non la pista già, come dire, commentata criticamente nel '92, ma a partire dalla ufficiale collaborazione con la giustizia di Vincenzo Scarantino, oltre a lei e sicuramente l'altro firmatario o comunque il soggetto il cui nome compare in quella nota, e cioè il dottor Saieva...

TESTE BOCCASSINI I. - E' un... è un magistrato, il dottor

Saieva.

AVV. REPICI - Sì, sì, sì, è ovvio.

TESTE BOCCASSINI I. - Lei dice soggetto, quindi...

AVV. REPICI - Non era in senso spregiativo, dottoressa.

TESTE BOCCASSINI I. - No, no.

PRESIDENTE - Comunque forse, se non abbiamo capito male il senso della domanda, è di capire se queste perplessità...

AVV. REPICI - Se altri magistrati...

PRESIDENTE - ...furono espresse anche da altri magistrati, oltre che da lei e dal dottor Saieva.

AVV. REPICI - Esatto.

PRESIDENTE - Dopo la...

AVV. REPICI - Dopo l'inizio della collaborazione.

PRESIDENTE - ...ufficiale collaborazione di Scarantino, quindi dal giugno del 1994 in poi.

AVV. REPICI - In particolar modo partendo dal Procuratore dottor Tinebra.

TESTE BOCCASSINI I. - Come ho già precisato, non ci furono riunioni sul punto e non ci fu la possibilità di uno scambio, se non a livello di corridoio o di stanza. Gli altri colleghi, le perplessità nella maniera in cui le avevamo io e il dottor Saieva, no.

AVV. REPICI - Non nella stessa maniera...

TESTE BOCCASSINI I. - No.

AVV. REPICI - ...ma avevano manifestato...

TESTE BOCCASSINI I. - No.

AVV. REPICI - ...anche fuori da riunioni perplessità?

TESTE BOCCASSINI I. - No, andavano avanti per la loro strada e... e poi io non so quello che è successo, perché, lo ribadisco ancora una volta, io sono partita per Milano, dove sono rimasta lì fino ad oggi, e spero di tornarci al più presto.

PRESIDENTE - Va bene, può proseguire.

AVV. REPICI - Sì, sì. Questo quanto ai colleghi dell'ufficio.

Dopo l'avvio della collaborazione con la giustizia di Scarantino, il dottor La Barbera o altri componenti del gruppo Falcone - Borsellino manifestarono perplessità sulle dichiarazioni rese a verbale?

TESTE BOCCASSINI I. - Avvocato, ho già risposto, comunque rispondo ancora una volta: io sono tornata a Milano.

AVV. REPICI - Sì, ma dal 29 giugno '94 al 12 ottobre...

PRESIDENTE - Comunque, su questo punto ci sembra che ci sia stata già una chiara risposta della teste.

AVV. REPICI - Presidente, qual è la chiara risposta?

PRESIDENTE - Ha detto che lei e il dottor Saieva manifestavano delle perplessità...

AVV. REPICI - Quanto alla Procura.

PRESIDENTE - ...e gli altri magistrati dell'ufficio invece non le manifestavano nella stessa maniera. Questa è stata la risposta.

AVV. REPICI - E questo è sui magistrati. Ora la mia domanda era sul dottor Arnaldo La Barbera e i suoi collaboratori.

PRESIDENTE - Va bene, allora...

AVV. REPICI - Che peraltro erano presenti ai verbali di interrogatorio.

PRESIDENTE - Su questo punto ricorda quale fosse l'atteggiamento del dottor La Barbera e gli altri funzionari di Polizia dopo...?

TESTE BOCCASSINI I. - Anche il dottor La Barbera riteneva che quelle dichiarazioni, diciamo, possiamo dire erano forti, però era tutto un work in progress, lo ribadisco, quindi poi quello che è successo dopo non lo so.

AVV. REPICI - Non voglio sapere il dopo. Le manifestò, lei ebbe contezza di perplessità manifestate dal dottor La Barbera?

TESTE BOCCASSINI I. - Sì.

AVV. REPICI - Ricorda in particolar modo su quale aspetto della collaborazione di Scarantino?

TESTE BOCCASSINI I. - Ma su questa riunione di cui lui parlava.

AVV. REPICI - E quindi la riunione nella villa di Calascibetta?

TESTE BOCCASSINI I. - Alla presenza dei tre collaboratori di giustizia.

AVV. REPICI - Alla presenza dei tre collaboratori, bene.

PRESIDENTE - Sì.

AVV. REPICI - Sa dire se analoghe perplessità furono, per quanto è sua conoscenza, manifestate dal dottor Ricciardi, dal dottor Salvatore La Barbera e dal dottor Bo?

TESTE BOCCASSINI I. - No, non ho un ricordo in tal senso.

AVV. REPICI - Lei è stato già chiesto dell'apporto di informazioni provenienti dagli apparati, diciamo dai Servizi di sicurezza. Le vorrei chiedere se lei ha contezza di relazioni dirette, interlocuzioni dirette sui temi di indagine fra il Procuratore della Repubblica di Caltanissetta, dottor Tinebra, ed esponenti dei Servizi di sicurezza.

TESTE BOCCASSINI I. - Cioè lei intende se Tinebra riferiva ad apparati dei Servizi Segreti le notizie...?

AVV. REPICI - No, esattamente...

PRESIDENTE - No, no, forse vuole...

AVV. REPICI - E' esattamente il contrario, è esattamente il contrario.

PRESIDENTE - ...avere un contenuto diverso la domanda, cioè se vi fossero state delle prese di contatto fra il Procuratore ed esponenti dei Servizi di sicurezza. Se mal non abbiamo capito, la domanda è in relazione alle indagini in questione, è giusto?

AVV. REPICI - Certo, sì, sì.

PRESIDENTE - Questo credo che fosse...

AVV. REPICI - Il flusso informativo lo intendevo esattamente al contrario, cioè dai Servizi al Procuratore,

ovviamente.

PRESIDENTE - Cioè se dai Servizi provenissero al Procuratore delle informative e così via.

TESTE BOCCASSINI I. - Allora, io posso soltanto rispondere per quello che ricordo di Capaci. Se voi andate a vedere la richiesta di rinvio a giudizio, vedrete che c'è un capitolo e sottocapitolo dove sono indicate tutte le annotazioni provenienti dal SISDE e dal SISMI, come è ovvio che ci fosse in una tragedia talmente grossa, per cui è chiaro che qualsiasi informazione veniva poi depositata all'Autorità Giudiziaria competente. Quindi ricordo, sono certa che per Capaci sono state trasmesse informative del SISDE e del SISMI. Sui contenuti ora, a distanza di ventitré anni, sinceramente non mi ricordo.

AVV. REPICI - Ma neanche glielo chiedo, ma in realtà la documentazione può arrivare in Procura, ritualmente, solitamente arriva in Procura attraverso la Polizia Giudiziaria, quella proveniente dai Servizi di sicurezza. La mia domanda era diversa, e cioè...

PRESIDENTE - Se proveniva direttamente...

AVV. REPICI - No, no, se ci sono stati proprio... se c'erano incontri fisicamente fra il Procuratore dottor Tinebra e funzionari dei Servizi.

TESTE BOCCASSINI I. - Non lo so, non lo so.

AVV. REPICI - Non lo sa.

TESTE BOCCASSINI I. - Io non ne ho mai visti.

AVV. REPICI - Lei non ne ha mai visti. Lei ha fatto riferimento, seppure in modo, come dire, marginale rispetto agli altri Organi di Polizia, ad attività svolta dal ROS. Per quel che è a sua conoscenza, il ROS dei Carabinieri svolse qualche attività, e se sì quale, su via D'Amelio?

TESTE BOCCASSINI I. - Io mi riferisco in particolare al gruppo del capitano De Caprio, che all'epoca con i suoi uomini aveva una fetta delle indagini relative a Capaci.

AVV. REPICI - Per via D'Amelio non ne è conoscenza?

TESTE BOCCASSINI I. - Non ne ho memoria.

AVV. REPICI - Può ricordare il periodo in cui questa attività del Reparto Investigativo di cui ha parlato fu attiva?

TESTE BOCCASSINI I. - Mah, il gruppo, il capitano De Caprio era già a Palermo prima che io arrivassi; dal momento in cui poi sono arrivata io, ovviamente fu improntata con... anche con i ROS un'attività investigativa che prevedeva, per esempio, se non ricordo male, dei cantieri su cui andava, proprio uno dei tanti, Cancemi Salvatore, che poi portò alla cattura di Raffaele Ganci e poi l'operazione denominata "Grande Falco", dove in pratica furono disposte una serie di servizi di sopralluoghi di nuovo in zona, tra cui appunto il casolare di Battaglia, dove soltanto successivamente si apprese che fu ricoverato il comando operativo e fu portato l'esplosivo prima del collocamento nel cunicolo, e quindi il periodo... dall'ottobre '92 in poi.

AVV. REPICI - Cioè da quando lei iniziò l'applicazione?

TESTE BOCCASSINI I. - Sì, più o meno penso di sì.

AVV. REPICI - Andiamo al...

TESTE BOCCASSINI I. - Però, ovviamente, le attività investigative, come tutte quelle sia della Questura, della DIA, erano su Palermo.

AVV. REPICI - Al maggio del 1993 può rappresentare alla Corte dei Pubblici Ministeri della DDA di Caltanissetta chi fossero quelli che precipuamente, cioè in misura maggioritaria, si occupavano di via D'Amelio?

TESTE BOCCASSINI I. - Cardella, ma... Cardella, Petralia, ma abbiamo già risposto, io non...

P.M. Dott. LARI - Ha già risposto, Presidente, ha già risposto.

AVV. REPICI - Eh, c'è un motivo, Presidente.

PRESIDENTE - Questo punto era già stato trattato.

AVV. REPICI - Sì.

PRESIDENTE - Comunque, il motivo qual è?

AVV. REPICI - Sì. Le è stato prima mostrato un documento che porta la sua firma e quella del dottor Cardella, è una nota del 25...

PRESIDENTE - Il Cardella...

AVV. REPICI - Sì, sì, il dottor Cardella.

PRESIDENTE - Ah, sì, sì, sì, va bene, sì, sì.

AVV. REPICI - Del 25 maggio, prima firmataria dottoressa Boccassini, il secondo dottor Cardella.

PRESIDENTE - Un altro, sì, va bene, va bene.

AVV. REPICI - Del 25 maggio 1993 al signor Procuratore della Repubblica sede, cortese attenzione Consigliere dottor Giovanni Tinebra, oggetto: procedimenti penali numero 100/B/192 e numero 160/B/92 dottor Gioacchino - erroneamente, è un refuso Giacchino - Genchi. In relazione a quella nota, quanto ai temi di indagine dei quali... i temi, non, diciamo, la tipologia e cioè i tabulati, i temi di indagine dei quali si sarebbe occupato il dottore Genchi si fa riferimento, se non erro, ad un solo tema ed è proprio il primo passo: "Signor Procuratore, come è noto, con delega del 6 gennaio '93 veniva incaricato il gruppo di lavoro diretto dal dottor Arnaldo La Barbera di svolgere complesse indagini preliminari sui contatti telefonici e sui collegamenti da questi desumibili del dottor Bruno Contrada". Questa attività di indagine quindi da voi delegata, intanto le chiedo, lei ha ricordo di questa delega del 6 gennaio '93? Sul dottor Contrada, per intenderci.

TESTE BOCCASSINI I. - Allora, non... non ho... non ho ricordo di questa delega in particolare con la... però che fu avviata un'attività di indagine sulla strage per la... nell'ambito della via D'Amelio a seguito, vado a memoria, di una relazione presentata da... o da una Volante o da qualcuno legata a una Volante al momento

della strage di via D'Amelio, e da lì veniva segnalata la presenza del dottor Contrada, forse anche di un'altra persona, e da lì si... furono sviluppate tutta una serie di attività che portarono a sentire persone e quant'altro. Quindi se questa delega è nell'ambito di questa, diciamo, attività investigativa che svolse la Procura di Caltanissetta in quegli anni, allora rispondo di sì.

AVV. REPICI - Bene. Ora, la nota vostra, cioè sua e del dottor Cardella, come le è già stato ricordato, fa seguito ad una comunicazione che voi riceveste il 19 maggio del 1993, è firmata dal dottor Arnaldo La Barbera. Avrò visto che questa nota è indirizzata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta, Direzione Distrettuale Antimafia, cortese attenzione PM dottoressa Ilda Boccassini e dottor Fausto Cardella, neanche il Procuratore dottor Tinebra. Lei è a conoscenza dei motivi in fatto per i quali il dottor La Barbera questa comunicazione la rivolse a lei e al dottor Cardella, anziché al Procuratore della Repubblica oppure al Procuratore e a tutti gli altri Sostituti?

TESTE BOCCASSINI I. - Mah, di solito le informative, ora non so questa in particolare, ma le annotazioni venivano mandate alle persone che... che avevano materialmente la gestione delle carte processuali, che all'epoca io ero per Capaci fino alla fine e Cardella fino al momento della sua presenza a Caltanissetta.

AVV. REPICI - Quindi è da ritenere che sia questo il motivo di quella indicazione.

TESTE BOCCASSINI I. - E' da ritenere...

AVV. REPICI - E non lo possiamo...

TESTE BOCCASSINI I. - Non so che cosa lei debba dire con "è da ritenere". Se poi vede tutta una serie di...

PRESIDENTE - Comunque, ha risposto su questo punto.

TESTE BOCCASSINI I. - Poi mi chiedo, va beh, ma non è mio

compito, mi scusi, ma...

AVV. REPICI - Esatto.

TESTE BOCCASSINI I. - ...sono pure Pubblico Ministero, stiamo processando persone, esecutori materiali della strage di Borsellino e invece vedo che c'è altro, mi pare.

PRESIDENTE - Comunque, su questo punto aveva già risposto.

AVV. REPICI - Sì. Vorrei sapere per quale motivo nella vostra nota del 25 maggio '93 non risulta alcun tipo di contestazione rispetto all'operato del dottor Genchi, come invece lei oggi ha rappresentato alla Corte d'Assise.

TESTE BOCCASSINI I. - Io ho già risposto sul punto, Presidente, io non posso che ribadire che non avevo fiducia del funzionario Genchi.

AVV. REPICI - Bene, e questo l'avevamo capito tutti, a dire la verità. La cosa che non ho capito...

TESTE BOCCASSINI I. - Non ho... non ne ho fatto mai mistero in tutti questi anni, Avvocato.

AVV. REPICI - E infatti, questo... Sì, il problema è che dal...

TESTE BOCCASSINI I. - E non mi sono mai avvalsa della sua collaborazione.

AVV. REPICI - Il problema è che dal documento questo non risulta. Come mai lei non segnalò questa sua assoluta assenza di fiducia nei confronti del dottore Genchi?

TESTE BOCCASSINI I. - Ma è stata... allora, se non l'avessi segnalata non se ne sarebbe andato, probabilmente per questo motivo e anche per altri, quindi, come vede...

AVV. REPICI - Dai dati documentali noi prendiamo atto che se n'è andato dal giorno 6 corrente mese, e siamo al maggio '93, e voi lo apprendete dal dottore La Barbera, quindi lei era all'oscuro, secondo i documenti.

TESTE BOCCASSINI I. - No, si sapeva che se ne sare... certo, quando, il periodo, questo no, nessuno lo sapeva. Evidentemente è stata presa una decisione che non era

stata comunicata.

AVV. REPICI - Ma questa decisione...

TESTE BOCCASSINI I. - Ma non devono comunicare, non... alla magistratura non spetta di interloquire sulle decisioni che vanno prese da Forze di Polizia sulla rimozione o meno, a meno che non si tratta dei fatti che possono sfociare in atteggiamenti penalmente rilevanti e allora interviene la magistratura.

AVV. REPICI - Certamente.

TESTE BOCCASSINI I. - Nel caso della dipartita di Genchi nessuno ne ha sofferto a Caltanissetta, ma neanche gli altri miei colleghi, anche perché, le ripeto, le sue competenze specifiche erano ben coperte, forse ci siamo sbagliati in questo, per carità, dal gruppo Falcone - Borsellino, DIA, ROS, tutti. Cioè quel poco studio che si poteva fare sui tabulati erano in grado di farle anche altre Forze di Polizia, altre persone fisiche.

AVV. REPICI - Sì. Quell'attività sul dottor Contrada può riferire alla Corte da chi fu proseguita?

TESTE BOCCASSINI I. - Ma che intende per attività? Il dottor Contrada poi è stato arrestato dalla Procura di Palermo.

AVV. REPICI - No, era già stato arrestato al momento della vostra delega, perché il 6 gennaio '93 viene...

TESTE BOCCASSINI I. - E allora io non ho memoria di questo. Le posso dire che sicuramente la... un'attività sulla persona di Contrada, per quello che io ho memoria, fu attivata a Caltanissetta a seguito di queste notizie che lo vedevano presente in via D'Amelio dopo l'esplosione.

AVV. REPICI - E qui, nella vostra nota, si dà atto di complesse indagini preliminari sui contatti telefonici del dottor Bruno Contrada.

TESTE BOCCASSINI I. - Perché evidentemente, vado a memoria, se si riteneva che lui fosse presente nel momento della strage, il lavoro che è stato fatto è quello di vedere dai tabulati, dalle celle e quant'altro...

AVV. REPICI - Ecco.

TESTE BOCCASSINI I. - ...sempre compatibilmente a quello che si faceva, se era presente o meno in via D'Amelio.

AVV. REPICI - Bene, ma la mia domanda era proprio questa. Do per scontato che al 25 maggio '93 questa attività non si era completata, perché sennò non si capirebbe perché l'avevate scritto, visto che lo scrivete in relazione alla cessazione della collaborazione del dottor Genchi da voi appresa formalmente il 19 maggio '93. L'attività di cui voi scrivete il 25 maggio '93, per quel che è il suo ricordo, fu delegata ad altri? E' proseguita da chi? Per quel che...

TESTE BOCCASSINI I. - Dal gruppo Falcone - Borsellino, se è questa... penso di ricordare bene, dal gruppo... Non altre Forze di Polizia.

AVV. REPICI - Lei ha ricordo dell'esito di quella delega?

TESTE BOCCASSINI I. - No, io ho un ricordo... ho un ricordo che fu ricostruito che in quel momento il dottor Contrada non poteva trovarsi in via D'Amelio perché era in mezzo al mare a farsi un bagno con altre persone che testimoniarono in tal senso. Non mi chieda i nomi delle altre persone perché... forse c'era un gioielliere, ma... Ah, forse c'era un altro appartenente...

AVV. REPICI - Al Servizi.

TESTE BOCCASSINI I. - ...sì, al SISDE, sì, sì.

AVV. REPICI - Sì.

TESTE BOCCASSINI I. - Però, sinceramente, il fatto lo ricordo nei minimi dettagli, no; anche perché, lo ripeto, io davo da supporto a Cardella, però avevo la gestione di non poca cosa, che era la strage di Capaci.

AVV. REPICI - Le voglio chiedere se lei ha ricordo se ci fu una contestualità fra la cessazione della collaborazione del dottor Genchi e il fermo, provvedimento di fermo emesso dall'ufficio del Pubblico Ministero di Caltanissetta nei confronti di Pietro Scotto.

TESTE BOCCASSINI I. - Non so neanche quan... non mi ricordo neanche quando è stato fermato Scotto, quindi non posso essere di aiuto, Avvocato.

PRESIDENTE - Comunque anche questo dovrebbe essere un dato oggettivamente rilevabile, perché evidentemente...

AVV. REPICI - Sì, sì, sì. No, io, poiché è stata fatta una rappresentazione che non coincide con la rappresentazione fatta da altri...

PRESIDENTE - Comunque, può proseguire.

AVV. REPICI - Sì. Per quel che è il suo ricordo, esistette allora altra documentazione relativa alla cessazione della collaborazione del dottore Genchi a quelle attività di indagine diversa dalla nota del dottor La Barbera del 19 maggio '93 e dalla vostra, cioè sua e del dottor Cardella, del 25 maggio '93?

TESTE BOCCASSINI I. - Non ho memoria, però per quello che posso dire, le comunicazioni del gruppo Falcone - Borsellino, da cui ovviamente dipendeva anche Genchi, cioè nel senso che era... a mia memoria mi sembra che erano tutte quante firmate da La Barbera.

AVV. REPICI - Sì. No, io le ho chiesto se...

PRESIDENTE - No, comunque la domanda era semplicemente se ricordava...

AVV. REPICI - Esatto.

TESTE BOCCASSINI I. - No.

PRESIDENTE - ...di altri atti e...

TESTE BOCCASSINI I. - No, no, no.

PRESIDENTE - E' un discorso diverso, sostanzialmente.

TESTE BOCCASSINI I. - No, no, no.

AVV. REPICI - Una volta trasmessa la nota del 25 maggio '93 al Procuratore della Repubblica dottor Tinebra, lei, non so, fu convocata o informalmente si trovò a colloquio con il dottor Tinebra su questa circostanza?

TESTE BOCCASSINI I. - Ma il dottor Tinebra, ho già risposto anche sul punto, era perfettamente a conoscenza dei

miei... delle mie fortissime perplessità sulla tenuta istituzionale del funzionario Genchi.

AVV. REPICI - Sì. No, io intendo questo, a maggior ragione dopo la sua risposta, lei dice: c'erano - in particolar modo le aveva lei - fortissime perplessità - diciamo con un eufemismo - sull'operato del dottore Genchi. Queste fortissime perplessità, in realtà, nella nota che voi trasmettete al Procuratore non compaiono.

P.M. Dott. LUCIANI - Presidente, la domanda qual è? Perché non siamo in sede di requisitoria.

AVV. REPICI - La domanda è se...

P.M. Dott. LUCIANI - O di arringa. La domanda, perché c'è mezz'ora di premesse e poi...

PRESIDENTE - Sì, comunque la domanda, se non abbiamo capito male, era se il dottor La Barbera diede una qualche risposta.

AVV. REPICI - No, no, no, se il...

PRESIDENTE - Se il dottor Tinebra diede una qualche risposta.

AVV. REPICI - E in particolar modo se vi chiese: "Ma scusate, noi abbiamo tantissime perplessità sul dottore Genchi e voi, invece, mi scrivete una cosa diversa".

P.M. Dott. LARI - Ha già risposto, Presidente.

TESTE BOCCASSINI I. - Ho già risposto e posso ribadire: il dottor Tinebra ha ritenuto che le mie argomentazioni fossero più che valide, o quantomeno tra rimanere a Caltanissetta, andare via e tenere Genchi, penso che la decisione la... la prese in un certo senso, no?

AVV. REPICI - Le sue motivazioni messe per iscritto?

TESTE BOCCASSINI I. - No, il fatto che io sono rimasta a Caltanissetta e Genchi non ha più collaborato con le indagini.

AVV. REPICI - Ma questa sua incompatibilità fu messa per iscritto da qualche parte?

TESTE BOCCASSINI I. - Io ho parlato, le ho detto, con il capo dell'ufficio mostrando perplessità per il modo non

istituzionale con cui Genchi voleva indagare sulla vita di Giovanni Falcone.

AVV. REPICI - Ecco...

P.M. Dott. LARI - Presidente, non possiamo andare avanti così, non è che il teste può ripetere le stesse cose dieci volte.

PRESIDENTE - Sì, in realtà questa cosa già l'aveva detta, per cui se ci sono elementi nuovi che emergono anche da un verbale di assunzione di informazioni che, appunto, chiaramente, forma oggetto dell'esame si possono prendere in considerazione, però non possiamo ripetere sempre le stesse domande, dobbiamo, su un tema sul quale già è stata data una risposta, ritenere completato l'esame.

AVV. REPICI - Sì. Le attività, che lei ha ritenuto surrettizia ipotesi di investigazione sul dottor Falcone, facevano riferimento alla necessaria attività di verifica di un viaggio svolto nella primavera del '92 da...?

TESTE BOCCASSINI I. - Ho già risposto, negli Stati Uniti.

PRESIDENTE - In effetti ha già risposto, ha già risposto su questo, su domande del Pubblico Ministero aveva parlato di...

AVV. REPICI - Cioè era finalizzato a quello?

TESTE BOCCASSINI I. - Anche a quello.

AVV. REPICI - E oltre che a quello, a cosa?

TESTE BOCCASSINI I. - Presidente, può invitare l'Avvocato ad usare una terminologia meno... più consona a quest'ala?

AVV. REPICI - Presidente, io ho utilizzato queste parole: oltre a quello, a cosa?

PRESIDENTE - No, no, allora, la domanda...

AVV. REPICI - Non ho usato, per dire, parole tipo cialtroncello, per intenderci, ecco.

PRESIDENTE - No, comunque...

AVV. REPICI - In modo anche perché resti... in modo, perché...

PRESIDENTE - Proprio questa domanda è ammessa, proprio questa

domanda è ammessa. Quindi erano finalizzati, questi accertamenti venivano richiesti ad una verifica su un viaggio negli Stati Uniti del dottor Falcone?

TESTE BOCCASSINI I. - Non solo a... non solo a questa visita, che poi fu, da questo punto di vista, verificato tutto da parte nostra sull'esistenza o meno, dando per scontato che il viaggio non c'era, ma era doveroso indagare anche in tal senso. Dopodiché l'atteggiamento di Genchi era quello di essere, diciamo, invasivo con un certo compiacimento di tutto quello che poteva essere i rapporti, la vita anche privati del dottor Falcone, che nulla c'entrava... Poi, per carità, la storia potrà dire che io mi sono sbagliata, si sono sbagliati i colleghi e invece Giovanni Falcone era un mostro, io non ritengo che questo sia lontanamente immaginabile.

AVV. REPICI - Sì, ma Presidente, a questo punto occorre per forza fare la domanda, perché mi sembra che non si è trovato un punto. Io non ho capito se il viaggio in America del dottor Falcone fu accertato, oppure fu accertato che non era mai...

TESTE BOCCASSINI I. - Era una menzogna.

AVV. REPICI - Ah, ecco. Quindi...

PRESIDENTE - Comunque aveva riferito poc'anzi che non era risultato essere stato effettuato questo viaggio.

AVV. REPICI - Da cosa non era risultato?

TESTE BOCCASSINI I. - Scusi, Presidente, però siccome non intervengono i Pubblici Ministeri, io non so se...

P.M. Dott. LARI - Presidente, no, ma io sono intervenuto più volte.

PRESIDENTE - Scusate, su questo punto però, su questo, scusate...

P.M. Dott. LARI - Siamo intervenuti, ma non siamo ascoltati.

TESTE BOCCASSINI I. - Non so quale sia il capitolato di domande.

PRESIDENTE - Su questo aspetto però del viaggio è stato

abbondantemente trattato il tema, ha riferito che dalle indagini espletate non era risultato. Se ci sono ulteriori elementi che...

AVV. REPICI - Sì, se la dottoressa Boccassini...

PRESIDENTE - Allo stato si può ritenere completo il tema di prova.

AVV. REPICI - Va bene.

P.M. Dott. LARI - Presidente, è un controesame in cui la vicenda del dottor Falcone nulla hanno a che vedere con il nostro processo.

TESTE BOCCASSINI I. - Ma se ne parla nell'esame.

PRESIDENTE - Comunque il tema...

P.M. Dott. LARI - Io più di ripetere le stesse opposizioni non posso fare.

PRESIDENTE - Comunque il tema del viaggio era stato oggetto dell'esame precedentemente, perché se n'era parlato.

AVV. REPICI - E anche di altra attività istruttoria.

PRESIDENTE - Adesso se ci sono... siccome ha ribadito la stessa conclusione di poc'anzi, se ci sono ulteriori elementi...

AVV. REPICI - Sì, certo.

PRESIDENTE - ...possiamo pigliarli in esame, sennò non dobbiamo ripetere...

AVV. REPICI - Certo. Se al riguardo...

PRESIDENTE - ...sempre la stessa domanda.

AVV. REPICI - Se lei ha contezza se al riguardo furono fatti accertamenti su apparecchi informatici, agende, per intenderci, elettroniche, che erano state in uso al dottore Falcone.

TESTE BOCCASSINI I. - Certo, furono... su tutto, furono... a parte il fatto che furono avviate ancor prima che io arrivassi, nell'immediatezza dei fatti, siamo nel maggio '92.

AVV. REPICI - Ricorda se di questa attività se ne occupò il dottor Panza?

TESTE BOCCASSINI I. - No, io mi... mi ricordo che se ne occupava Genchi.

AVV. REPICI - E prima del dottor Genchi se n'era mai occupato il dottor Panza, per quel che è il suo ricordo?

TESTE BOCCASSINI I. - Non ho... non ho memoria, sinceramente.

AVV. REPICI - No. E un'altra cosa: in questa attività che aveva... riguardo all'attività svolta dal dottore Genchi, rientrava la verifica di un colloquio fatto dal dottor Falcone nei confronti del collaboratore...? Colloquio informale, cioè un incontro in un istituto penitenziario del dottor Falcone con il collaboratore di giustizia Gaspare Mutolo.

TESTE BOCCASSINI I. - Io, sinceramente...

P.M. Dott. LARI - Presidente, scusi, io mi devo opporre. Qui il processo sta assumendo una deriva che...

AVV. REPICI - No, Presidente.

P.M. Dott. LARI - ...ci sta sfuggendo completamente di mano. Questo è un controesame rispetto ai temi probandum che sono stati introdotti dal Pubblico Ministero; qui stiamo, dico, ben derivando verso altri temi di prova che sfuggono...

PRESIDENTE - In realtà non sappiamo se questa tematica...

P.M. Dott. LARI - ...che sfuggono alla mia comprensione.

AVV. REPICI - Se se ne occupava il dottore Genchi di questa attività.

PRESIDENTE - Sì, dico, ma...

P.M. Dott. LUCIANI - Presidente, scusi, il tema del dottore Genchi è stato introdotto soltanto ai fini di verificare se il Procuratore Boccassini era a conoscenza delle motivazioni per le quali il dottore Genchi non si è occupato più delle indagini di via D'Amelio, punto, questo era. Ma questo perché, come la Corte sa, ci sono altre fonti in atti che sono già state escusse e che bisogna escutere, quindi il tema era limitato a questo. Poi se e a quale verifica tendesse l'attività del

dottore Genchi, che il Procuratore Boccassini non aveva condiviso, francamente esula dalle domande che sono state fatte in sede di esame, perché nella nota si fa la premessa e si chiede se il Procuratore Boccassini era a conoscenza dei motivi per i quali, a un certo punto, il dottore Genchi non si occupa più delle indagini sia di Capaci che di via D'Amelio. Tutto ciò di cui si stava occupando il dottore Genchi non ha costituito oggetto di esame del Pubblico Ministero, né in fase di indagini, né in fase dibattimentale.

PRESIDENTE - Quindi, dico, era presente nel verbale di dichiarazioni del 9 giugno 2009?

P.M. Dott. LUCIANI - Assolutamente no. Il tema che si è sviscerato in quella sede era solo sulla conoscenza o meno dei motivi per i quali il dottore Genchi non si era più occupato, da una certa data in poi, delle indagini su Capaci e via D'Amelio, punto.

PRESIDENTE - Comunque, allora...

AVV. REPICI - E la domanda era consequenziale, nel senso se fra le attività che avevano incontrato l'aspra critica della dottoressa Boccassini c'era anche quella, quella sull'incontro al carcere di - vado a memoria - Spoleto, non vorrei sbagliare, comunque quello che sia, con Gaspare Mutolo.

PRESIDENTE - Comunque si può ammettere in questo senso: se oltre a quelle di cui ha già parlato, c'erano altre attività che avevano formato oggetto di critica del dottor Genchi.

TESTE BOCCASSINI I. - Non posso che ripetere quello che ho già detto mille volte e glielo ripeto, Presidente, per rispetto nella Sua persona. Non avevo fiducia dell'approccio del dottor Genchi rispetto al ruolo non istituzionale, di pura curiosità o con altri fini, che per me erano reconditi, rispetto alla vita, ai rapporti di relazione del Giudice Giovanni Falcone.

AVV. REPICI - Presidente, raccogliendo questa dichiarazione testimoniale e avendo, invece, questa difesa di Parte Civile interesse processuale a valorizzare delle divergenti risultanze istruttorie, è questo il motivo per cui vorrei continuare sul tema.

PRESIDENTE - Comunque, no, su questo punto la Corte ritiene che si sia svolto abbondantemente il controesame. Se poi nell'ambito dell'esame che lei chiede ci sono ulteriori aspetti, potremmo prenderli in considerazione; però effettivamente se questo tema non ha formato oggetto del verbale di assunzione di informazioni del 9 giugno 2009, noi riteniamo che non si possa proseguire oltre. E' stato sufficientemente sviscerato. Ha anche dato una risposta di sintesi adesso, che compendia quanto aveva già dichiarato.

AVV. REPICI - Una dirompente risposta di sintesi, diciamo.

PRESIDENTE - Comunque, commenti non dobbiamo effettuarli in questa sede.

AVV. REPICI - Eh, nessuno.

PRESIDENTE - Non dobbiamo... adesso può porre domande.

AVV. REPICI - Nessuno, Presidente, nessuno, sì. Presidente, allo stato io concludo il controesame, avanzo, preannuncio richiesta di confronto fra il dottor Gioacchino Genchi e la dottoressa Ilda Boccassini. Grazie.

PRESIDENTE - Comunque, su questa richiesta poi la Corte si riserva; verranno, eventualmente, acquisiti i pareri delle altre Parti.

P.M. Dott. LARI - Naturalmente il Pubblico Ministero si oppone, Presidente.

PRESIDENTE - Va beh, comunque, intanto seguiamo con il controesame e poi, alla fine dell'esame della dottoressa Boccassini, eventualmente si potranno prendere in esame ulteriori richieste istruttorie. Prego.

AVVOCATO DI GREGORIO

AVV. DI GREGORIO - Sì, Presidente, posso? Per il verbale sono l'Avvocato Di Gregorio.

PRESIDENTE - Sì, Avvocato Di Gregorio, sì.

AVV. DI GREGORIO - Dottoressa, buongiorno.

TESTE BOCCASSINI I. - Buongiorno.

AVV. DI GREGORIO - Io ho bisogno soltanto di un paio di precisazioni. La lettera, quella che viene chiamata "appunti per la riunione", quella firmata da lei e dal dottore Saieva, è stata data, se ho capito bene, al dottore Tinebra, serviva per la riunione che poi non è stata fatta. E' stata consegna... Sì, prego.

TESTE BOCCASSINI I. - Forse è stata fatta, non in presenza nostra, che...

AVV. DI GREGORIO - Sì, sì, non è stata fatta con voi, sì, è chiaro. No, non richiamavo quello che ha già detto in esame.

TESTE BOCCASSINI I. - Sì.

AVV. DI GREGORIO - Era per comprenderci sull'argomento.

TESTE BOCCASSINI I. - Certo.

AVV. DI GREGORIO - La domanda è questa: oltre al dottore Tinebra, visto che è appunti e non è indirizzata specificamente a nessuno, lei ricorda se è stata data anche ad altri suoi colleghi?

TESTE BOCCASSINI I. - No, se ne parlò con i colleghi e quindi si sape...

AVV. DI GREGORIO - Intendo proprio la copia, eh? La copia degli appunti.

TESTE BOCCASSINI I. - Io penso di sì, sicuramente a Petralia. Però, guardi, sono passati tanti anni. Io penso che una copia fu data ai colleghi.

AVV. DI GREGORIO - Ok.

TESTE BOCCASSINI I. - Anche perché era una forma di rispetto nei confronti degli altri.

AVV. DI GREGORIO - Esatto.

TESTE BOCCASSINI I. - Comunque se ne discuteva, non... non c'è

dubbio, insomma.

AVV. DI GREGORIO - E questa era una sorta di sintesi, se io ho capito bene, sennò mi corregge, o comunque di annotazione di argomenti che, sia pure in corridoio, come diceva lei poco fa, comunque nel grosso di erano trattati, anche singolarmente con alcuni colleghi.

TESTE BOCCASSINI I. - Cioè, voglio dire, quello che era in quell'appunto, diciamo, relazione...

AVV. DI GREGORIO - Sì.

TESTE BOCCASSINI I. - ...non è altro che uno sviluppo critico e anche propositivo, ovviamente...

AVV. DI GREGORIO - Sì.

TESTE BOCCASSINI I. - ...rispetto alle perplessità di quello che andava dichiarando Scarantino.

AVV. DI GREGORIO - Via via, sì.

TESTE BOCCASSINI I. - Dal, penso, settembre in poi, perché prima non credo che poi avesse detto... non era mai entrato nel merito di queste... della riunione, della conoscenza degli altri collaboratori e quant'altro, in realtà.

AVV. DI GREGORIO - Sì, partendo da agosto, sì.

TESTE BOCCASSINI I. - Sì, appunto, e ad agosto io ero in ferie.

AVV. DI GREGORIO - Su questa lettera l'ultima cosa desideravo sapere: la copia, per fortuna dico io oggi, ma dico, è stata mandata da lei al dottore Caselli perché?

TESTE BOCCASSINI I. - Ma perché ci sembrava sempre doveroso informare anche la Procura di Palermo, che aveva non solo la gestione di tre importantissimi collaboratori, almeno da noi giudicati tali, che erano La Barbera, Di Matteo e Cancemi, quindi siccome grazie alle collaborazioni di queste persone erano state arrestate un bel po' di persone e vi erano indagini in corso, era ovvio che bisognava avvisare il Procuratore, ma...

AVV. DI GREGORIO - No, questo...

TESTE BOCCASSINI I. - Si avisò anche Tinebra di questa trasmissione a Palermo.

AVV. DI GREGORIO - No, no, io glielo chiedevo per un motivo preciso. Era intuitivo questo, perché nella lettera del 10, questa è quella del 12, in effetti c'era una sua segnalazione, quella indirizzata sia al Procuratore Giordano...

TESTE BOCCASSINI I. - Esatto, esatto.

AVV. DI GREGORIO - Dicendo: "Dovete informare l'Autorità..."

TESTE BOCCASSINI I. - Dobbiamo avvisare subito i colleghi, certo.

AVV. DI GREGORIO - Ecco, si deve informare Palermo, perché qua ci sono tre collaborazioni e quindi rischio potenziale, molto potenziale, ma insomma, per altri processi che invece nascono da quei tre collaboratori.

TESTE BOCCASSINI I. - Diciamo che bisognava stare al pezzo e siccome...

AVV. DI GREGORIO - Perfetto.

TESTE BOCCASSINI I. - ...non riguardava soltanto Caltanissetta, era doveroso informare e fare subito confronti, quant'altro, etc.

AVV. DI GREGORIO - Perfetto. Quindi questo l'avevo capito. Dico, nel momento in cui questo lei lo segnala sempre per iscritto in quella lettera del 10, in quella comunicazione del 10...

TESTE BOCCASSINI I. - Sì.

AVV. DI GREGORIO - ...e l'invio, che mi pare sia 19, se non vado errata, comunque, certo, successivo alla sua partenza o comunque coevo alla sua partenza, penso successivo, l'invio a Palermo è nel timore che non fosse avvertito Caselli?

TESTE BOCCASSINI I. - Diciamo che io e Roberto Saieva siamo due persone scrupolose, quindi abbiamo voluto lasciare un'impronta prima di andarcene a 360 gradi. Ognuno poi ritornava a casa propria, presi da altri problemi,

quindi...

AVV. DI GREGORIO - E si è pensato mai, non si è fatto sempre, ma si è pensato mai di segnalare questa, diciamo, anomalia, io la chiamo anomalia, non l'ha detto lei, ah? Lo sto dicendo io.

TESTE BOCCASSINI I. - No.

AVV. DI GREGORIO - Di gestione di colloqui investigativi piuttosto che verbali assunti nelle forme del Codice di rito anche ad Autorità diverse?

TESTE BOCCASSINI I. - No, lei però sta dando per scontato cose che io non ho...

P.M. Dott. LUCIANI - No, però, infatti, c'è opposizione, Presidente.

TESTE BOCCASSINI I. - ...non ho detto. Non ho parlato di anomalie.

P.M. Dott. LUCIANI - Esattamente.

AVV. DI GREGORIO - Infatti ho detto che l'ho detto io.

TESTE BOCCASSINI I. - Non ho parlato di colloqui investigativi...

P.M. Dott. LUCIANI - No, no, no, esattamente.

TESTE BOCCASSINI I. - ...facili.

PRESIDENTE - In effetti la domanda è posta troppo...

TESTE BOCCASSINI I. - Non ho detto questo.

AVV. DI GREGORIO - No, no, no, preciso... no.

PRESIDENTE - In effetti la domanda era posta sotto forma di giudizio, mentre lei aveva riferito qualcosa di un po' diverso, perché non parlava di anomalia...

AVV. DI GREGORIO - No, Presidente, io chiedo scusa, la parola...

PRESIDENTE - ...aveva riferito che riteneva opportuno che si procedesse direttamente all'interrogatorio dei soggetti senza che venissero effettuati dei colloqui investigativi precedenti. Ecco, questa era la...

TESTE BOCCASSINI I. - Sì.

PRESIDENTE - ...ricostruzione che aveva offerto

precedentemente.

AVV. DI GREGORIO - Ho premesso...

PRESIDENTE - Quindi, diciamo, dare una qualificazione obiettivamente non appartiene alla risposta data dalla teste precedentemente.

AVV. DI GREGORIO - Ho premesso, infatti mi pare di averlo detto, il termine anomalia lo sto usando io.

PRESIDENTE - Sì, va bene, però...

AVV. DI GREGORIO - Ho chiesto... la domanda è secca allora.

PRESIDENTE - Sì, però la domanda va fatta con riferimento ad una circostanza specifica, non ad una qualificazione.

AVV. DI GREGORIO - No. Alla dottoressa Boccassini e al dottore Saieva, con estremo scrupolo, ripeto, io personalmente nella qualità odierna la ringrazio, hanno pensato di trasmettere la lettera anche al Procuratore Caselli, la domanda, senza premesse e senza nulla, è: hanno pensato mai di trasmettere ad altra Autorità? Punto, questo è il punto interrogativo e non commento.

PRESIDENTE - Sì, ecco, va bene, allora in questi termini si può ammettere.

AVV. DI GREGORIO - La risposta è secca, sì o no.

PRESIDENTE - Se è stata trasmessa...

TESTE BOCCASSINI I. - No, no.

AVV. DI GREGORIO - Benissimo.

TESTE BOCCASSINI I. - Non intendo...

AVV. DI GREGORIO - Benissimo.

TESTE BOCCASSINI I. - Quali altre Autorità poi?

AVV. DI GREGORIO - Benissimo. Quali altre Autorità, che ne so, il CSM.

PRESIDENTE - Comunque, è stata...

AVV. DI GREGORIO - No, la risposta è no.

PRESIDENTE - Ha risposto negativamente.

AVV. DI GREGORIO - La mia ultima domanda è questa, dottoressa, l'ultimo argomento: il gruppo investigativo Falcone - Borsellino nasce perché, come ci ha ricordato lei nel

corso dell'esame, si doveva occupare, giustamente, delle indagini di Capaci e di via D'Amelio, quindi riscontri alle indagini, tutto quanto delegato dal PM, che è il dominus, e condivido, delle indagini. La prima domanda allora è su questo: esiste, che lei ricordi o che lei abbia mai saputo, un provvedimento da parte dell'Autorità Giudiziaria di Caltanissetta che abbia autorizzato uomini del gruppo Falcone - Borsellino a stare, invece, in gruppi di tre presso le località dove soggiornava Scarantino, in località protetta intendo, in regime di arresti domiciliari?

TESTE BOCCASSINI I. - Avvocato, su questo io non posso risponderle, perché siamo, immagino, in un periodo successivo, perché io alla mia... No, non...

AVV. DI GREGORIO - Non lo sa, ecco, questa è la...

TESTE BOCCASSINI I. - No, non lo so, perché stava in carcere a Pianosa, poi non... non lo so. Ma io ero già andata via quando è andato agli arresti domiciliari, piuttosto che in località protetta.

AVV. DI GREGORIO - Quindi lei ha contezza fino a ottobre, quando va via, di Scarantino... a Pianosa sempre no, chiaramente, perché non era più a Pianosa.

TESTE BOCCASSINI I. - No, Pianosa no, questo...

AVV. DI GREGORIO - Eh. Quindi ha idea di dove venga portato Scarantino?

TESTE BOCCASSINI I. - No, ma... ma i magistrati non possono sapere i luoghi dove vengono portati i collaboratori. Ma scherziamo? No, assolutamente no.

AVV. DI GREGORIO - No, no, no, non chiedevo io...

TESTE BOCCASSINI I. - Non so nulla di questo, Avvocato, assolutamente.

AVV. DI GREGORIO - Non sa nulla. Va beh, non ho altre domande, grazie.

PRESIDENTE - Va bene. Altri difensori di Parte Civile?

AVVOCATO SCOZZOLA

AVV. SCOZZOLA - Sì, Presidente.

PRESIDENTE - Sì.

AVV. SCOZZOLA - Avvocato Scozzola. Dottoressa, buongiorno. Senta, io anzitutto volevo chiarita una cosa, tornando per un attimo al dottore Genchi: la scansione temporale è il 19 maggio il dottore... il 19 maggio o il 13... il 19 maggio il dottore La Barbera vi porta quella nota, con la quale dice che dal 6 maggio il dottore Genchi non collabora più. Lasciamo perdere i motivi, lasciamo perdere l'approfondimento. La mia domanda è la seguente: quando c'è stato il fermo di Scotto, lei poc'anzi ha detto che non si ricorda, di Pietro Scotto, non si ricorda la data, gliela ricordo io, 24 maggio, quindi è successiva a questa ricezione di missiva, quindi è un giorno prima alla lettera che voi avete fatto al dottor Tinebra. Vi ha meravigliato, o meglio, l'ha meravigliata la presenza di Genchi nonostante quella lettera?

TESTE BOCCASSINI I. - La presenza dove, scusi?

AVV. SCOZZOLA - Al momento del fermo. Lei ha partecipato al fermo di Pietro Scotto, se non ricordo male.

TESTE BOCCASSINI I. - Fermo... cioè io sono andata a fermare Pietro Scotto?

AVV. SCOZZOLA - No.

TESTE BOCCASSINI I. - Che... che cosa vuole dire, Avvocato?

AVV. SCOZZOLA - No, lei ha partecipato agli...

TESTE BOCCASSINI I. - Nel senso che ho firmato il fermo.

AVV. SCOZZOLA - Ha firmato il fermo, è un discorso.

TESTE BOCCASSINI I. - Eh, beh, sono due cose diverse, una cosa...

AVV. SCOZZOLA - No, scusi...

TESTE BOCCASSINI I. - Se lei mi dice partecipato al fermo, io immagino vado lì con la Polizia...

AVV. SCOZZOLA - Partecipato... no.

TESTE BOCCASSINI I. - ...a mettere la manette.

PRESIDENTE - Crediamo che si riferisse all'attività...

TESTE BOCCASSINI I. - Eh, certo.

AVV. SCOZZOLA - E allora, scusi, dottoressa, lei si ricorda se il giorno in cui Pietro Scotto è stato fermato, sono state assunte a sommarie informazioni Fiore Cecilia e il fidanzato della stessa?

TESTE BOCCASSINI I. - No, non mi ricordo.

AVV. SCOZZOLA - E lei era presente in Questura?

TESTE BOCCASSINI I. - No, non mi ricordo, Avvocato, assolutamente non mi ricordo.

AVV. SCOZZOLA - Con il suo collega Cardella.

TESTE BOCCASSINI I. - Non mi ricordo, Avvocato, proprio non mi ricordo.

AVV. SCOZZOLA - Non si ricorda.

TESTE BOCCASSINI I. - No.

AVV. SCOZZOLA - Non ha questo flash.

TESTE BOCCASSINI I. - Mi dispiace.

AVV. SCOZZOLA - Va beh, no, comunque chiaramente è un dato...

PRESIDENTE - Comunque ha detto che non ha ricordo di questo.

AVV. SCOZZOLA - Sì, sì, Presidente, il problema è se si fosse ricordata, se si sarebbe meravigliata o meno e cose varie. Altro problema: colloqui investigativi di cui ha parlato poc'anzi la collega Di Gregorio. Premesso che Scarantino dopo il mese di giugno, nel mese di luglio è stato portato in località protetta a Jesolo, questo qua glielo dico io, sapeva che della sua protezione se ne occupava il gruppo Falcone - Borsellino?

TESTE BOCCASSINI I. - No, non lo sapevo.

AVV. SCOZZOLA - Non lo sapeva. Neppure, diciamo, i suoi colleghi le hanno mai detto questo?

TESTE BOCCASSINI I. - Ma lei mi parla di agosto, che io ero in ferie; settembre è stato un mese piuttosto...

AVV. SCOZZOLA - Io le parlo di luglio, luglio, agosto e settembre. Agosto è in ferie, va bene.

TESTE BOCCASSINI I. - No, non... non ho memoria né... no, assolutamente non sapevo dove è stato portato, ma che ci

fossero anche uomini di La Barbera, io non ho questo ricordo, però non... è possibile, però non... non glielo so dire, sinceramente non ho memoria su questo.

AVV. SCOZZOLA - Ho capito. Un'ultima domanda, che è sulla missiva che lei fa al dottore Giordano e per conoscenza al dottore Tinebra, ed è quella missiva dove, praticamente, lei dice, ha la necessità di tempestivi interrogatori da assumere esclusivamente con le forme imposte dal Codice di rito. Sul punto lei ha già risposto e non le rifaccio la domanda perché non voglio essere ripreso da lei. Il problema mio però è un altro, è il punto precedente, o meglio, il primo capoverso della pagina 5. Lei dice: "All'assunzione della dichiarazione con la quale mi si diceva - la prego di evidenziare questo <<mi si diceva>> - Scarantino Vincenzo aveva chiamato in correità nella strage di via D'Amelio i collaboratori di giustizia Cancemi, La Barbera e Di Matteo. - Tra parentesi - Traduzione in verbale, che io giudicavo assolutamente indilazionabile". Ci può spiegare questo periodo? Questo "mi si diceva" significa che qualcuno le ha detto che Scarantino, almeno io interpreto così, che Scarantino aveva parlato prima ancora della verbalizzazione?

TESTE BOCCASSINI I. - Guardi, io le ripeto, non ho presenziato... anzi, io non ricordavo neanche il 2 di settembre che mi ha fatto notare il Procuratore, quindi io non credo di aver presenziato a tutti gli interrogatori di Scarantino fatti, diciamo, successivamente.

AVV. SCOZZOLA - Sì.

TESTE BOCCASSINI I. - Quindi, siccome questa lettera è, diciamo, prodromica poi all'appunto, perché sempre questa riunione dove si aveva la speranza, etc., quindi io non vorrei che qualcuno mi ha... mi parlasse di queste cose al di là di quello che era già risultato

negli interrogatori che avevo fatto.

AVV. SCOZZOLA - Il problema è questo qua, il problema è questo qua, sono d'accordo, lei dice: "Ad agosto sono in ferie". Le dico subito, in aiuto della sua memoria, è proprio nel mese di agosto che davanti ai suoi colleghi Palma e Petralia, lo Scarantino parla di questa riunione.

TESTE BOCCASSINI I. - Di questa riunione.

AVV. SCOZZOLA - Con la presenza... Cioè, per la verità, della riunione aveva parlato prima, ma con la presenza dei tre collaboratori di giustizia e i nomi li fa nel mese di agosto, ora non ricordo chiaramente il giorno e quindi... però lei non era effettivamente presente. Però, dico, la cosa che a me interessa è questa: dico, lei a settembre vede, chiaramente, queste carte, le studia quando rientra dalle ferie.

TESTE BOCCASSINI I. - Avvocato, qual è la domanda? Mi scusi.

AVV. SCOZZOLA - La domanda è questa, cioè a dire...

TESTE BOCCASSINI I. - Mi scusi, mi dispiace il mio ruolo di PM anche del dibattimento, però prevale.

PRESIDENTE - Sì, sì, perché questa premessa è un po' lunga.

AVV. SCOZZOLA - Presidente...

PRESIDENTE - Perché la premessa era un po' lunga, quindi se vuole, diciamo...

AVV. SCOZZOLA - Presidente, il problema è questo.

PRESIDENTE - Avvocato, no, ascolti, se vuole, diciamo, passare alla domanda, perché il punto della lettera al quale faceva riferimento l'abbiamo individuato, questo...

AVV. SCOZZOLA - Sì.

PRESIDENTE - ...a pagina 5.

AVV. SCOZZOLA - Presidente, che significa?

PRESIDENTE - In sostanza, su questo aspetto lei cosa vuole sapere?

AVV. SCOZZOLA - Che significa: "Mi si diceva" e "traduzione in verbale, che io giudicavo assolutamente

indilazionabile".

PRESIDENTE - Sì, se vuole...

AVV. SCOZZOLA - Premesso che già nel verbale i nomi dei collaboratori di giustizia c'erano.

PRESIDENTE - Comunque, se vuole chiarire questo punto, se non ho compre...

AVV. SCOZZOLA - Significa che c'erano altri verbali?

PRESIDENTE - Se non abbiamo compreso male, si riferisce...

AVV. SCOZZOLA - Presidente, voglio essere più preciso: significa che c'erano altri verbali, altre dichiarazioni mai riportate?

TESTE BOCCASSINI I. - Ma no, no, no, escludo...

AVV. SCOZZOLA - Di cui lei è venuta conoscenza, perché altrimenti, dico...

TESTE BOCCASSINI I. - Escludo che ci fossero altri verbali, almeno rispetto a quelli che poi sono stati depositati.

AVV. SCOZZOLA - Interrogatori.

TESTE BOCCASSINI I. - Che ci fosse in quel periodo confusione e quant'altro rispetto anche... colloqui investigativi che secondo me andavano sospesi, proprio perché c'era un atteggiamento tale per cui questo io... Però a memoria ritengo che possa essere interpretato quelle due frasi. Cioè non lasciamo campo che lui sfoghi, etc., sentiamolo a verbale, facciamo le contestazioni e dopodiché valuteremo con equilibrio quello che lui ha detto.

AVV. SCOZZOLA - Scusi, ma già non era stato tradotto in verbale, cioè messo a verbale?

TESTE BOCCASSINI I. - Avvocato, questa è la mia memoria, altro non le so dire, sono passati ventitré anni.

AVV. SCOZZOLA - Ho capito. Avete mai fatto discorso, per quanto lei si ricordi, in ordine a problemi di attendibilità intrinseca ed estrinseca di Scarantino? Mi riferisco alla deposizione di Giordano, in maniera tale che... del dottore Giordano, in maniera...

INTERVENTO - Non ho sentito, Avvocato.

AVV. SCOZZOLA - Dico, avete mai parlato di attendibilità intrinseca ed estrinseca di Scarantino e di valorizzare l'una piuttosto che l'altra? Per quanto è il suo ricordo.

TESTE BOCCASSINI I. - Con me no.

AVV. SCOZZOLA - Con lei no. Perfetto, nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Prego, sì.

AVVOCATO CENTINEO

AVV. CENTINEO - Avvocato Centineo per la registrazione. Buongiorno, dottoressa.

TESTE BOCCASSINI I. - Buongiorno.

AVV. CENTINEO - Una sola domanda sulla nota del 25 maggio '93, forse non ho compreso io, non sono riuscito io a fare una sintesi, e mi scuso se è una ripetizione, casomai... Lei e il dottor Cardella in quella nota vi siete lamentati, in un certo qual modo, di giustificazioni vaghe e generiche adottate dal volontario allontanamento del dottore Genchi. Ma questo come si conciliava con le sue manifeste lamentele sull'operato o sull'idoneità del dottore Genchi?

TESTE BOCCASSINI I. - Le ho già... ho già risposto, Avvocato. Lo so che può sembrare una... diciamo, un'incongruenza rispetto a quello che io pensavo e penso tuttora del funzionario... anzi, ex funzionario Genchi. Sta di fatto che per quello che riguarda l'allontanamento di Genchi vi è una parte che mi riguarda; che poi fosse stato allontanato anche per altre ragioni, io non lo so. Chiaro?

AVV. CENTINEO - Va bene. Lei è a conoscenza del rapporto di collaborazione tra il dottor La Barbera, il dottor Genchi e anche il dottore Falcone?

TESTE BOCCASSINI I. - Beh, penso che Genchi era in servizio alla Questura di Palermo anche quando il dottor Falcone prestava servizio alla Procura di Palermo, certo.

AVV. CENTINEO - Va bene, nessun'altra domanda, grazie.

PRESIDENTE - Prego, Avvocato.

AVVOCATO FERRO

AVV. FERRO - Avvocato Ferro per la registrazione. Solo un paio di domande. Dottoressa, la strage di via D'Amelio fu messa in correlazione con quella di Capaci rispetto alla causale come ipotesi investigativa?

TESTE BOCCASSINI I. - Causale intende che... Cosa Nostra?

AVV. FERRO - Sì.

TESTE BOCCASSINI I. - E' questo che intende per causale?

AVV. FERRO - Sì, sì.

TESTE BOCCASSINI I. - Certo.

AVV. FERRO - Senta, se nella visione complessiva tra queste due stragi il tempo relativamente breve intercorso, appunto, tra i due eventi fu oggetto di valutazione investigativa.

TESTE BOCCASSINI I. - Sì, Avvocato, e se lei rilegge proprio le richieste di misura cautelare di Capaci, ma anche quelle, c'è proprio scritto che questa era... rappresentava per noi... dice: perché in così poco tempo? Sì, era valutato, però, le ripeto, nella prima fase, ed era doveroso farlo, tutte le indagini erano concentrate a dire: per noi è stata Cosa Nostra, bisogna dimostrarlo. Quindi sul luogo del delitto, partendo da un fatto tipico di un delitto, andare a rivedere quello che era stato lasciato, le prove e quant'altro per individuare gli esecutori materiali. Dopodiché c'erano dei gradini superiori. Questo fino al '94, poi sono andata via, quindi non le posso dire.

AVV. FERRO - Nessun'altra domanda, grazie.

PRESIDENTE - Sì. Altri difensori di Parte Civile? Avvocato Crescimanno, deve fare domande?

AVVOCATO CRESCIMANNO

AVV. CRESCIMANNO - Presidente, Avvocato Crescimanno. Signora Procuratore...

TESTE BOCCASSINI I. - Buongiorno, Avvocato.

AVV. CRESCIMANNO - ...buongiorno. E' stato sfiorato poc'anzi un tema, che io le ripropongo in maniera un po' più approfondito, e cioè quello delle apparecchiature elettroniche del dottore Falcone. Lei ha memoria di quali strumenti avesse in dotazione sia a Roma che a Palermo?

TESTE BOCCASSINI I. - Allora, computer sicuramente, naturalmente ci dobbiamo collocare nel '92, eh? Cellulare, agenda elettronica, ma... basta, cioè io ho memoria di questo.

AVV. CRESCIMANNO - Lei di un...

TESTE BOCCASSINI I. - Ma il dottor Falcone era una persona che amava scrivere...

AVV. CRESCIMANNO - Aveva anche una bella grafia, tra l'altro.

PRESIDENTE - A meno intendeva dire, giusto?

TESTE BOCCASSINI I. - Sì, a mano, certo.

AVV. CRESCIMANNO - Sì, sì, sì. Ha memoria di un computer portatile?

TESTE BOCCASSINI I. - Possibile che ci fosse, non... no, non mi ricordo.

AVV. CRESCIMANNO - Nel corso delle indagini, il riferimento poc'anzi è stato fatto, le risulta chi ha esaminato queste apparecchiature elettroniche del dottore Falcone?

TESTE BOCCASSINI I. - Ma io ho un ricordo proprio su Genchi, poi non so se è subentrato anche lo SCO, la direzione informativa. Io ho un ricordo su Genchi.

AVV. CRESCIMANNO - Per quello che vale, anch'io ricordo...

TESTE BOCCASSINI I. - Però, ripeto, può essere sta... può essere anche stata analizzata da altre persone, ma da quello che ci risultava, nulla di, purtroppo, importante a livello investigativo era emerso in quei file, insomma, chiamiamoli così.

AVV. CRESCIMANNO - Ma di questa irrilevanza del materiale contenuto nelle apparecchiature elettroniche lei è sicura? Perché...

TESTE BOCCASSINI I. - Io posso essere sicura nella misura in cui mi vengono... vengono... io non sono andata con la testa nel file o nel computer.

AVV. CRESCIMANNO - E comunque...

TESTE BOCCASSINI I. - Da quello che ci veniva prospettato dalle... dalle Polizie Giudiziarie. Secondo me, se non sbaglio, se n'è occupato anche lo SCO, però non... non vorrei sbagliarmi.

AVV. CRESCIMANNO - No, io insisto sul tema per un semplice motivo. No, no, le spiego soltanto perché insisto sul tema: perché...

TESTE BOCCASSINI I. - Ma si fanno domande, non si spiegano. Comunque, per carità, Avvocato...

AVV. CRESCIMANNO - Comunque...

TESTE BOCCASSINI I. - Chiedo venia, Presidente, ma è il mio ruolo di PM in dibattimento.

PRESIDENTE - Comunque, se c'è un'altra domanda che deve fare...

AVV. CRESCIMANNO - No, è un tentativo di sollecitazione alla memoria, ovviamente.

PRESIDENTE - E va beh, passi direttamente alla domanda, ecco, visto che...

AVV. CRESCIMANNO - Sì. Le risulta che il dottore Genchi abbia ricavato dal computer portatile una serie di indicazioni utili per le indagini? Lo ha dichiarato il dottore Genchi a questa Corte.

TESTE BOCCASSINI I. - Io non ho proprio memoria di una cosa del genere, no. Tenderei ad escluderlo, perché su qualsiasi pista... abbiamo analizzato un pacchetto di sigarette dov'era annotato un disegno, si immagini lei se non ci si metteva presenze sulle piste investigative che emergevano da uno dei supporti informatici del dottor Falcone. Quindi...

AVV. CRESCIMANNO - Ne sono convinto anch'io.

TESTE BOCCASSINI I. - ...tenderei ad escluderlo nella maniera

più totale, a questo punto.

AVV. CRESCIMANNO - Nessun'altra domanda, grazie.

TESTE BOCCASSINI I. - Prego.

PRESIDENTE - Va bene. Altri difensori di Parte Civile?

Non si ode risposta.

PRESIDENTE - I difensori degli imputati devono fare domande?

AVV. GIAMPORCARO - Sì, grazie.

PRESIDENTE - Prego.

AVVOCATO GIAMPORCARO

AVV. GIAMPORCARO - Buongiorno.

TESTE BOCCASSINI I. - Buongiorno.

AVV. GIAMPORCARO - Avvocato Giamporcaro in difesa dello Scarantino Vincenzo. Dottoressa, io partirei dalla nota del 10 ottobre '94 diretta al dottore Giordano. Lei ricorda la genesi di tale nota?

TESTE BOCCASSINI I. - In che senso, scusi?

AVV. GIAMPORCARO - Era un riscontro ad una precedente nota diretta, ritengo, a lei; si fa riferimento ad un...

TESTE BOCCASSINI I. - Sì... sì, sì.

PRESIDENTE - In effetti c'è nel corpo della nota...

AVV. GIAMPORCARO - Sì.

PRESIDENTE - ...con riferimento alla nota numero 397/94 protocollo riservato, ecco, questo.

TESTE BOCCASSINI I. - Sulle sezioni di... sulle sezioni di lavoro, se non mi sbaglio.

AVV. GIAMPORCARO - Forse le era stato richiesto un contributo? Cioè questo non...

TESTE BOCCASSINI I. - No, no, no, assolutamente, non mi fu chiesto nessun contributo né su Scarantino, né sulle... non so, dove sono... dove possiamo trovare tutti gli atti del procedimento penale riguardante Falcone. Ovviamente questa è una domanda simbolica, perché è ovvio che sapevano dove si... dove fosse. Quindi no, assolutamente.

AVV. GIAMPORCARO - Dottoressa, lei in questa nota, ad un certo

punto, afferma che Caltanissetta non l'avrebbe più interpellata sulle strategie investigative di via D'Amelio, né avvisata di atti istruttori rilevanti. Lei ricorda il perché?

TESTE BOCCASSINI I. - E perché non è stato fatto questo lo deve chiedere ai miei colleghi; probabilmente perché siccome io stavo per andare via, hanno ritenuto che, diciamo, la mia collaborazione non fosse più necessaria, che fosse più necessario concentrare tutto sui colleghi che dal... da lì a... negli anni sarebbero rimasti a gestire poi i procedimenti, cioè questo. Però effettivamente che non ci fu più nessuna, diciamo, richiesta, anche, ripeto, per Capaci, come dicevo prima rispondendo alle domande sulla... dei Pubblici Ministeri, erano state adottate per l'udienza preliminare strategie che io non avevo condiviso e che l'accordo era di fare esattamente come io ritenevo giusto, e cioè i collaboratori dovevano essere... dovevano subire la discovery insieme agli altri, perché è giusto che fosse... è molto più garantista rispetto agli imputati e alle difese.

AVV. GIAMPORCARO - Quindi, sempre in questa lettera, appunto, quindi mi aggancio adesso alla sua affermazione, lei fa riferimento ad una dissonanza di opinioni tra lei e i suoi colleghi sempre in merito alle strategie investigative di via D'Amelio, che è stata espressa in una riunione di settembre, dei primi di settembre. Lei ricorda questa riunione? Quindi, in effetti, poi c'è stata una riunione in cui sono emerse delle divergenze?

TESTE BOCCASSINI I. - No, diciamo che... allora, divergenze, a volte criticità rispetto a certe posizioni c'erano, non... non c'è dubbio. Secondo me da parte dei colleghi c'era anche, no so, forse più di me che me ne stavo per andare, lo stesso per Saieva, come atteggiamento mentale di fare presto, di dire... forse è anche un mio metodo,

così, di affrontare le investigazioni, se ho un dubbio o una cosa, si fanno le nottate, ma bisogna arrivare in tempi brevi ad esprimere una propria idea più sicura rispetto a quello che si fa. Quindi, a fronte di una palese inverosimiglianza di quanto andava dichiarando Scarantino, io avrei agito con più fretta, energia, etc. Probabilmente i colleghi, invece, volevano ancora interrogarlo, etc., e procrastinare degli atti; ma queste erano due visioni completamente diverse, ripeto, di una situazione che si stava evolvendo in quel momento, non è che era qualcosa che era in piedi da... da anni.

AVV. GIAMPORCARO - Quindi c'è stata una riunione. A parte, dico, gli appunti...

TESTE BOCCASSINI I. - Riunioni... eravamo... lei conosce meglio di me il Tribunale e gli uffici della Procura, eravamo tutti quanti più o meno lì vicino, eh? Cioè...

AVV. GIAMPORCARO - Lei ricorda chi fosse presente?

TESTE BOCCASSINI I. - Eh?

AVV. GIAMPORCARO - A questa riunione di settembre ricorda chi fosse presente?

TESTE BOCCASSINI I. - No, no, no, non mi ricordo.

AVV. GIAMPORCARO - Dottoressa, quando lei andò ad interrogare Scarantino, ricorda se Scarantino era stato arrestato per il furto o per la strage?

TESTE BOCCASSINI I. - No, io penso che fu... fu arrestato per il furto, però, guardi, proprio non ho memoria, perché... Scarantino fino in quel momento che era lì per me non era uno degli obiettivi principali rispetto alla mia attività investigativa.

AVV. GIAMPORCARO - Dottoressa, le perplessità, giustamente, mostrate nei confronti dello Scarantino riguardavano solo le dichiarazioni etero-accusatorie che lo stesso aveva reso nei confronti anche di altri soggetti di caratura come Gioacchino La Barbera, Di Matteo, o anche

le stesse dichiarazioni autoaccusatorie dello Scarantino?

TESTE BOCCASSINI I. - Ma tutto nel suo complesso. Cioè, voglio dire, lo ripeto ancora una volta cercando di essere molto sintetica, le perplessità di Scarantino nel '92 c'erano, era un piccolo segmento, si trattava di una... di un'auto da rubare delegata. Però poi noi abbiamo visto che nel corso delle indagini, anche rispetto alla... a chi doveva azionare i telecomandi, là hanno sbagliato, hanno sbagliato a Milano in via Palestro, hanno sbagliato a Capaci, ci sono stati... l'ordine di Riina era quello di non utilizzare i cellulari, e invece hanno... ma cabine pubbliche, rispetto a Capaci - Punta Raisi, etc., e invece hanno usato i cellulari e hanno sbagliato. Quindi gli sbagli sono... non è che bisogna partire dal presupposto: "Ah, quello è così, basta". Nel momento però che lui si pente e comincia a dire non solo del... ma anche del suo coinvolgimento, ovviamente, secondo me, lo ripeto, per me è stata la prova regina del fatto che lui era inattendibile e che si stava inventando tutto.

AVV. GIAMPORCARO - Dottoressa, secondo lei, appunto, perché...

TESTE BOCCASSINI I. - No, ma le riunioni non possono essere che contesti, Avvocato.

AVV. GIAMPORCARO - No, dico, ma lei poi ha appreso delle ritrattazioni dello Scarantino?

TESTE BOCCASSINI I. - No.

AVV. GIAMPORCARO - Delle ritrattazioni non ha mai appreso?

TESTE BOCCASSINI I. - Che significa ritrattazioni? Cioè che in un verbale lui ha ritrattato che cosa? Gliel'ho detto, giugno si va a Pianosa. Lei dice precedentemente?

TESTE BOCCASSINI I. - No, no, poi, in dibattimento Scarantino...

PRESIDENTE - No, forse...

TESTE BOCCASSINI I. - Avvocato, io sono... ero a Milano ad

occuparmi di tutto, anche delle...

AVV. GIAMPORCARO - Anche così, se anche dalla stampa, così, è una domanda.

TESTE BOCCASSINI I. - No, non ho più seguito nulla. Quando ho ricevuto una telefonata da Caltanissetta che mi ricordava di questa relazione, io non la ricordavo, di queste due re... quindi proprio ho ri... cioè no, non ho seguito sulla stampa, non so nulla, se non flash. E poi, mi consenta, con tutto il rispetto per i giornalisti, i processi sono abituata a giudicarli dalle carte processuali, non da... non dai resoconti giornalistici.

AVV. GIAMPORCARO - Non ho altre domande.

TESTE BOCCASSINI I. - Grazie.

PRESIDENTE - Altri difensori degli imputati?

AVVOCATO GANGI

AVV. GANGI - Sì, Avvocato Gangi per la registrazione. Dottoressa, buongiorno. Le volevo fare un paio di domande sulla figura di Andriotta, in particolar modo: quando viene resa nota la notizia che c'è questo soggetto che vuole collaborare, nessuno, fra lei e i suoi colleghi, lo reputa inattendibile? Cioè viene preso subito come una strada da percorrere?

TESTE BOCCASSINI I. - Avvocato, la segnalazione arriva da Milano, da una collega che si limita a dire: "Guardate, questo vuole dire qualcosa sulle stragi". Si va a sentire, quindi dovevamo partire dal preconconcetto che era inattendibile? E' questo che lei mi sta suggerendo di dire?

AVV. GANGI - No, io sto chiedendo... esattamente, cioè se...

TESTE BOCCASSINI I. - No.

AVV. GANGI - Se subito viene presa come attendibile questa strada.

TESTE BOCCASSINI I. - E' andata così come l'ho prospettata, è andata così come l'ho prospettata.

AVV. GANGI - Eh, e una volta sentito l'Andriotta, nessuno

solleva dei dubbi sulle sue dichiarazioni?

TESTE BOCCASSINI I. - No, perché si andavano a collocare quel piccolo segmento, importante, per carità, etc., sempre in corso di verifica rispetto a tanti altri elementi che... e di piste investigative che c'erano in quel momento.

AVV. GANGI - E le dichiarazioni dell'Andriotta è capitato che andassero contro le dichiarazioni dello Scarantino, ovvero che mal si conciliassero?

TESTE BOCCASSINI I. - Non... non mi ricordo, Avvocato.

AVV. GANGI - Non si ricorda. Nemmeno se andassero contro le dichiarazioni del Candura? O meglio, se il quadro dipinto dall'Andriotta fosse un altro rispetto a quello dipinto dagli altri collaboratori.

TESTE BOCCASSINI I. - Ma forse sì, però non entro nel dettaglio perché, ti ripeto... ripeto, Avvocato, in quel momento il mio interesse... interesse che mi veniva delegato direttamente dal Procuratore della Repubblica era sulla via Capaci; in quel periodo era Cardella che si occupava di più rispetto a via D'Amelio. Ciò non significa che si ragionava insieme su quello che emergeva in generale dei vari spunti investigativi.

AVV. GANGI - Va bene, nessun'altra domanda, grazie.

AVV. SINATRA - Posso, Presidente?

PRESIDENTE - Avvocato Sinatra.

AVV. SINATRA - Mi autorizza a stare seduto? Grazie.

PRESIDENTE - Sì, certo, certo.

AVVOCATO SINATRA

AVV. SINATRA - Solamente due domande. Creo che si sia...

PRESIDENTE - Si sente, si sente.

AVV. SINATRA - Allora, la domanda è la seguente: in relazione alla richiesta di rinvio a giudizio, che lei diceva, Procuratore, che stava curando in quel periodo e quindi si dedicava più che altro alla strage di Capaci, riguardava la commissione provinciale o regionale di

Cosa Nostra?

TESTE BOCCASSINI I. - Allora, se lei si riferisce all'ultimo periodo...

AVV. SINATRA - L'ultimo periodo, sì, sì.

TESTE BOCCASSINI I. - E allora era la commissione regionale.

AVV. SINATRA - Regionale di Cosa Nostra.

TESTE BOCCASSINI I. - Sì.

AVV. SINATRA - Quindi già c'era stata...

TESTE BOCCASSINI I. - Va beh, io avevo predisposto la... la richiesta di rinvio a giudizio e quindi con allegare, fascicolare tutto, dell'ultimo, diciamo, atto.

AVV. SINATRA - Perfetto. Per quelli che sono i suoi ricordi, già il procedimento a carico della commissione provinciale era già stato avviato?

TESTE BOCCASSINI I. - Come udienza preliminare?

AVV. SINATRA - Sì.

TESTE BOCCASSINI I. - No, non... non credo.

AVV. SINATRA - Come indagini anche, come indagini. Ricorda qualcosa?

TESTE BOCCASSINI I. - E ma...

AVV. SINATRA - Dico, regionale è una cosa, provinciale...

TESTE BOCCASSINI I. - No. Allora, Avvocato...

AVV. SINATRA - Sì, prego.

TESTE BOCCASSINI I. - ...io ho detto terza fase. Le prime misure cautelari sono state nei confronti degli esecutori materiali.

AVV. SINATRA - Sì, sì, sì, questo.

TESTE BOCCASSINI I. - Poi commissione provinciale, poi commissione regionale.

AVV. SINATRA - Ecco.

TESTE BOCCASSINI I. - Poi esistevano indagini per la cosiddetta ipotesi B, che naturalmente erano segretate e tanto lo sono state fino al momento che io me ne sono andata via.

AVV. SINATRA - Perfetto. Allora, dico, lei...

TESTE BOCCASSINI I. - Erano divisi...

AVV. SINATRA - Perfetto. Lei ha, da un punto di vista, diciamo, come operatività, chiesto il rinvio a giudizio, quindi lavorato sulla commissione regionale, giusto?

TESTE BOCCASSINI I. - Provinciale e regionale.

AVV. SINATRA - E regionale, quindi tutte e due. Ora, all'epoca dei fatti vi erano già le dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, perché vedo qua nella nota, quando lei scrive del confronto eventualmente tra Scarantino...

TESTE BOCCASSINI I. - Sì.

AVV. SINATRA - ...che riguarda anche la fase, diciamo, organizzativa, che non è più quel segmento che lei dice fase esecutiva, quindi...

TESTE BOCCASSINI I. - Sì, ma stiamo... lei mi sta chiedendo di Capaci e ora sta passando a via D'Amelio?

AVV. SINATRA - No, no, io le chiedo di... no, no, le chiedo sempre di Capaci.

TESTE BOCCASSINI I. - Ah.

AVV. SINATRA - Le chiedo se in quel periodo già c'erano le dichiarazioni di La Barbera, Cancemi e Di Matteo Santo.

TESTE BOCCASSINI I. - E certo, Salvatore...

AVV. SINATRA - Ricorda se su questo si era...?

TESTE BOCCASSINI I. - Allora, Salvatore Cancemi si è... ha cominciato a collaborare nel luglio del '93, Di Matteo e La Barbera nel '93.

AVV. SINATRA - Perfetto, questo. Ora le chiedo: durante queste indagini, quindi sia quelle di Capaci, perché più che altro l'altro, lei ha detto, era il suo collega che li mandava avanti per quanto riguarda la strage di via D'Amelio, io le chiedo: vi è arrivata informativa, anche da parte di Palermo, oppure direttamente o ha mai sentito o investigato su una informativa del ROS a nome "Mafia e appalti" che riguardassero...?

P.M. Dott. LARI - Presidente, questo è fuori tema

completamente in sede di controesame.

AVV. SINATRA - Io chiedo se tra gli elementi...

P.M. Dott. LARI - Non dimentichiamo che queste domande...

PRESIDENTE - In effetti questa...

P.M. Dott. LARI - ...ineriscono il ruolo di Pubblico Ministero svolto dalla collega nei processi.

PRESIDENTE - ...tematica se non è compresa nel verbale del...

P.M. Dott. LARI - Ci opponiamo.

PRESIDENTE - ...9 giugno duemila... noi riteniamo che non possa formare oggetto di controesame.

AVV. SINATRA - Si parlava di dichiarazioni di collaboratori e di indagini che erano state sostanzialmente svolte. Ora io volevo sapere solamente se c'era stato questo apporto investigativo.

P.M. Dott. LARI - Presidente, il tema è Scarantino.

AVV. SINATRA - E sì, appunto, anche a confronto o rispetto a riscontri alle dichiarazioni di Scarantino.

PRESIDENTE - Comunque, noi riteniamo, per la verità, che sia fuori dall'oggetto dell'esame e quindi anche del controesame, se non vi sono riferimenti...

AVV. SINATRA - Va bene, e allora non ho altre domande.

PRESIDENTE - ...nel verbale di informazioni del 9 giugno 2009. Va bene. Allora, altri difensori non devono fare domande. Il Pubblico Ministero deve fare nuove domande?

P.M. Dott. LUCIANI

P.M. Dott. LUCIANI - Sì, soltanto una, diciamo, consequenziale, chiaramente, rispetto alle domande che sono state poste dai difensori, faccio riferimento sempre alla genesi della collaborazione di Scarantino e ai colloqui investigativi. Volevo chiederle se lei o l'ufficio in generale a quel tempo fu informato del fatto che dopo i primi interrogatori di Scarantino, quindi quelli del 24 e 29 giugno, furono espletati nei primi giorni di luglio, cioè dal 4 al 13 luglio, dieci colloqui investigativi con Scarantino Vincenzo

consecutivamente, cioè dal giorno 4 luglio sino al giorno 13 luglio. Glielo chiediamo, questo si riallaccia un po' anche al tema dei colloqui investigativi e quindi di quella prima fase delle dichiarazioni di Scarantino, anche perché poi, il 15 luglio, quindi due giorni dopo, risulta un interrogatorio espletato tra l'altro da lei e dal dottore...

TESTE BOCCASSINI I. - Petralia, immagino.

P.M. Dott. LUCIANI - ...dal dottore...

TESTE BOCCASSINI I. - Petralia, immagino.

P.M. Dott. LUCIANI - No, no, no.

TESTE BOCCASSINI I. - No?

P.M. Dott. LUCIANI - Da lei, da lei, ed era presente anche il dottor Arnaldo La Barbera in quella circostanza. Quindi, diciamo, la domanda è se voi foste informati di questi dieci giorni di colloqui investigativi che sono, insomma, un po' un'anomalia, diciamo.

TESTE BOCCASSINI I. - Sicura... ma informati sicuramente sui colloqui investigativi, il Procuratore della Repubblica lo era senz'altro; io non ho memoria se anch'io sapessi che c'era questo contatto. Devo dire che quello che ricordo, che Scarantino aveva una situazione che veniva comunicata dalle carceri di Pianosa di una persona che passava da crisi di pianto a crisi di... di paura e... Questo... questo sì. Quindi era già da... da questo un personaggio che dava anche molto lavoro agli agenti penitenziari, ecco, da questo punto di vista.

P.M. Dott. LUCIANI - Ho capito. Va bene, Presidente, non abbiamo altre domande.

PRESIDENTE - Va bene, allora se non ci sono altre domande, possiamo concludere l'esame della teste e la possiamo congedare. Grazie e buongiorno.

TESTE BOCCASSINI I. - Grazie, Presidente.

Esaurite le domande, la teste viene congedata.

AVV. REPICI - Presidente, posso?

PRESIDENTE - Allora, il prossimo teste è?

AVV. REPICI - Presidente, chiedo scusa, Avvocato Repici. Posso?

PRESIDENTE - Sì, sì, certo.

AVV. REPICI - Volevo chiedere l'acquisizione, con il consenso delle Parti, e quindi chiedo alle Parti di prestare il consenso all'acquisizione del verbale di assunzione di informazioni della dottoressa Boccassini in data 9 giugno 2009.

PRESIDENTE - Sì, su questa richiesta di acquisizione le altre Parti?

AVV. SCOZZOLA - Nessun problema.

PRESIDENTE - Va bene, allora se c'è un consenso di tutte le Parti, possiamo acquisirla al fascicolo del dibattimento.

AVV. REPICI - Sì, Presidente, nella prima pagina si dà atto che l'ufficio acquisisce... quindi c'è un atto allegato e quindi lo produco in allegato al verbale; è una memoria prodotta e rappresentata... prodotta dalla dottoressa Boccassini in occasione di quel verbale.

PRESIDENTE - Va beh, il consenso delle Parti si estende a questa memoria che...

INTERVENTO - Sì, Presidente.

P.M. Dott. LUCIANI - Sì.

PRESIDENTE - Va bene, allora...

P.M. Dott. LUCIANI - Già che ci siamo, Presidente, oltre agli atti che abbiamo chiesto, noi chiediamo l'acquisizione anche...

PRESIDENTE - Sì, prego.

P.M. Dott. LUCIANI - Possiamo? Degli ulteriori due atti che sono stati mostrati al Procuratore Boccassini e di cui non abbiamo chiesto formalmente l'acquisizione, cioè della nota datata Palermo, 19 maggio '93 a firma del dottor Arnaldo La Barbera e della nota del 25 maggio 1993 a firma dottoressa Boccassini e dottor Cardella; si

tratta delle due note che fanno riferimento al dottore Genchi, per intenderci.

PRESIDENTE - Sì, noi abbiamo... Allora, su questa ulteriore richiesta di acquisizione?

AVV. REPICI - Anche la difesa di Salvatore Borsellino ne chiede l'acquisizione.

PRESIDENTE - Quindi mi pare che ci sia il consenso di tutti. Allora: la Corte dispone l'acquisizione anche di queste ulteriori note. Va bene. Allora, il prossimo teste?

AVV. DI GREGORIO - Presidente, è l'una e un quarto.

PRESIDENTE - Noi, essendo notoriamente piuttosto resistenti, possiamo anche proseguire, però diteci se le Parti ne hanno bisogno, evidentemente siamo disposti a fare una breve pausa. Per noi non c'è problema a continuare, ecco, però vedete voi.

P.M. Dott. LUCIANI - Cinque minuti.

PRESIDENTE - Allora, vogliamo fare una pausa magari... se non si prevede lunghissimo l'esame del teste Saieva, potremmo riprendere alle ore 13.30, va bene?

P.M. Dott. LUCIANI - Va bene.

AVV. GIAMPORCARO - A che ora?

PRESIDENTE - 13.30, se non si prevede lunghissimo. Dico, se siete in grado di finirlo, per esempio, in un'ora e mezza, si potrebbe benissimo riprendere alle 13.30 in punto, così alle ore 15.00 potremmo concludere l'udienza. Va bene, facciamo allora così. Si fa una breve sospensione fino alle 13.30.

L'udienza viene sospesa alle ore 13.20 e ripresa alle ore 13.43.

PRESIDENTE - Va bene, possiamo allora riprendere con l'esame del dottor Saieva. Prego, prego, si può accomodare.

DEPOSIZIONE DEL TESTE - SAEVA ROBERTO

IL TESTE, AMMONITO AI SENSI DELL'ART. 497 CODICE DI PROCEDURA PENALE, LEGGE LA FORMULA DI IMPEGNO.

GENERALITA': Saieva Roberto, nato ad Agrigento il 27.06.1952.

PRESIDENTE - Preliminarmente volevamo chiederle, dato che all'inizio del dibattimento è stata autorizzata la ripresa audiovisiva per l'esercizio del diritto di cronaca, con la riserva però che qualora i testimoni non intendessero essere ripresi, ne sarà fatto divieto agli operatori. Allora, ecco, dovrebbe precisare se, appunto, si oppone o no alle riprese.

TESTE SAIEVA R. - Per me è indifferente, Presidente.

PRESIDENTE - Va bene, d'accordo. Allora, possiamo iniziare con l'esame del Pubblico Ministero.

P.M. Dott. LARI

P.M. Dott. LARI - Buongiorno, dottore Saieva.

TESTE SAIEVA R. - Buongiorno.

P.M. Dott. LARI - Dottore Saieva, vorrei farle una domanda iniziale, in modo che lei possa, diciamo, spiegare alla Corte qual è stato il suo ruolo presso la Procura di Caltanissetta. Se lei, quindi, può dirci in quale periodo è stato applicato qui, da quale ufficio proveniva, quanto è durata l'applicazione e, segnatamente, se lei si è occupato e in che misura del processo Borsellino.

TESTE SAIEVA R. - Sì. Nel 1994 ero in servizio alla Direzione Nazionale Antimafia; sono stato applicato alla Procura di Caltanissetta dal gennaio all'ottobre di quell'anno e sono stato adibito anche alla trattazione in fase di indagine preliminare del procedimento cosiddetto Borsellino bis.

P.M. Dott. LARI - Lei ricorda chi altri si occupava di questo procedimento, oltre lei?

TESTE SAIEVA R. - Il Procuratore Tinebra, l'Aggiunto dottor Giordano, il dottor Carmelo Petralia, anche lui applicato dalla Direzione Nazionale Antimafia, e la dottoressa Boccassini, che era Sostituto a Milano, in applicazione qui sempre dal Procuratore Nazionale

Antimafia.

P.M. Dott. LARI - Quindi, diciamo, se ho capito bene, era il processo Borsellino bis quello di cui si è occupato lei.

TESTE SAIEVA R. - Sì.

P.M. Dott. LARI - Esatto. Quindi quando lei ha intrapreso la sua applicazione, già Scarantino aveva intrapreso la sua collaborazione?

TESTE SAIEVA R. - No.

P.M. Dott. LARI - O no?

TESTE SAIEVA R. - No, se non ricordo male, a seguito di una comunicazione della... della intenzione di rendere dichiarazioni utili, venne fatto un interrogatorio nel luglio, credo, del 1994.

P.M. Dott. LARI - Esatto.

TESTE SAIEVA R. - Un interrogatorio che si svolse a Pianosa e che venne fatto dalla dottoressa Boccassini e dal dottor Petralia.

P.M. Dott. LARI - Lei, quindi, ha avuto modo di conoscere il dottor Arnaldo La Barbera?

TESTE SAIEVA R. - Sì, per la verità l'avevo conosciuto già ad Agrigento, quando lui era dirigente della Squadra Mobile di Palermo.

P.M. Dott. LARI - E anche i suoi più stretti collaboratori?

TESTE SAIEVA R. - Nel periodo nisseno sì, ricordo il dottor Ricciardi, il dottor Bo, questi li ricordo.

P.M. Dott. LARI - Ricorda anche un omonimo come cognome, diciamo, il dottor La Barbera, di nome Salvatore? Salvatore La Barbera.

TESTE SAIEVA R. - Sì, sì, anche il dottor Salvatore La Barbera, sì.

P.M. Dott. LARI - Ecco, diciamo, questi poliziotti che lavoravano a fianco del dottor La Barbera erano dei collaboratori che avevano un ruolo strettamente subordinato sul piano dei rapporti con il dottor Arnaldo La Barbera, o avevano anche degli spazi di autonomia

investigativa, da quello che lei ricorda?

TESTE SAIEVA R. - No, per quello che io ricordo, ovviamente le scelte venivano compiute dal dottor La Barbera, ma credo che questo sia connaturale ad un Reparto di Polizia.

P.M. Dott. LARI - Quindi, diciamo, l'interfaccia della Procura della Repubblica era il dottor Arnaldo La Barbera principalmente?

TESTE SAIEVA R. - Sicuramente.

P.M. Dott. LARI - Per quanto riguarda il dottor Gioacchino Genchi, lei ha un ricordo analogo? Ricorda quale fosse il ruolo del dottor Genchi in questo rapporto di collaborazione?

TESTE SAIEVA R. - No. No, no.

P.M. Dott. LARI - Ma lo ha conosciuto lei il dottor Gioacchino Genchi?

TESTE SAIEVA R. - Io del dottor Genchi ho, naturalmente, esatta cognizione, perché sono stato poi Pubblico Ministero nella fase di Appello nel primo processo per la strage di via D'Amelio, dove comunque il dottor Genchi non... non è stato risentito in sede di parziale rinnovazione dell'istruzione, quindi lo conosco solo attraverso le carte.

P.M. Dott. LARI - Ma dico, in quella fase in cui lei fu applicato no.

TESTE SAIEVA R. - No, no.

P.M. Dott. LARI - Quindi lei, sostanzialmente, diciamo, fu applicato dal gennaio, abbiamo detto, del mille...

TESTE SAIEVA R. - All'ottobre del 1994.

P.M. Dott. LARI - All'ottobre del 1994 per il processo Borsellino bis. Ecco, se lei potesse ricostruire, diciamo, la sua valutazione del contributo dichiarativo di Scarantino, come potrebbe riassumercelo?

TESTE SAIEVA R. - Dunque, Scarantino rende delle dichiarazioni accusatorie, come ricordavo, a Pianosa; le sue dichiarazioni vengono raccolte dalla dottoressa

Boccassini e dal dottor Petralia. Credo di ricordare che venne successivamente sentito a Caltanissetta e a questo interrogatorio partecipai anche io, insieme a tutti gli altri magistrati adibiti al procedimento che avevo prima ricordato, e mi pare che successivamente questa seconda... a questo secondo esame venne formulata una richiesta di misure al GIP di Caltanissetta. Successivamente ci fu l'inevitabile pausa estiva; vi furono poi ulteriori interrogatori nel settembre di quell'anno, e sono interrogatori nei quali Scarantino modificò parzialmente le precedenti dichiarazioni, soprattutto quanto alla presenza... una riunione, la riunione deliberativa della strage, quale era stata da lui indicata nella... nella casa di Calascibetta, indicando come presenti a quella riunione anche soggetti che in una prima fase non aveva indicato, e in particolare i collaboratori di giustizia Cancemi, La Barbera e Di Matteo. Il che, ovviamente, introdusse un elemento di forte novità rispetto al quadro che aveva precedentemente delineato. Vi furono poi ulteriori approfondimenti investigativi; ricordo che furono effettuati anche atti di individuazione fotografica, nel corso dei quali Scarantino mostrò palesi incertezze, perché credo di ricordare che scambiò un collaboratore per un altro, attribuì delle identità errate ad un altro ancora e... e quindi offrì elementi di riflessione sulla... sulla sua collaborazione.

P.M. Dott. LARI - Ecco, allora, diciamo, come lei appunti ci dice, questo mise in crisi i profili di attendibilità dello Scarantino, da quello che lei ci sta dicendo. Ecco, quali furono le conseguenze di questa valutaz...? Questa valutazione intanto la fece soltanto lei o la fece anche qualche altro magistrato all'interno dell'ufficio?

TESTE SAIEVA R. - All'interno del gruppo che si occupava di

quel procedimento, questa valutazione sostanzialmente, questa rivalutazione in termini negativi fu operata da me e dalla dottoressa Boccassini. Per cui, sotto la data che ovviamente ricordo, perché è una relazione della quale tanto si è parlato, sotto la data del 12 ottobre compilammo una relazione, che voleva essere un sunto della storia della collaborazione di Vincenzo Scarantino, mettendo in evidenza tutti gli elementi di contraddizione e gli elementi di debolezza della... delle sue dichiarazioni. Venne redatto, quindi, questa sorta di appunto di lavoro, che avrebbe dovuto servire da traccia ad una riunione della DDA che si sarebbe dovuta tenere per fare, appunto, il punto della situazione il giorno successivo.

P.M. Dott. LARI - Il collega Luciani adesso le esibirà, diciamo, l'appunto a cui lei fa riferimento. Se lei, cortesemente, ci dice se lo riconosce e se ce lo può commentare, diciamo, esaminandolo. La Corte già è a conoscenza dell'appunto, perché è lo stesso che è stato esibito alla collega, alla dottoressa Boccassini.

AVV. SINATRA - Però, Presidente, c'è opposizione, anche facendo seguito a quella che era stata l'opposizione fatta ad alcune domande della Difesa. Cioè sul fatto che, come dire, ci sia un documento, questo è pacifico, il contenuto del documento, ovviamente, sono considerazioni che vengono svolte dagli allora Pubblici Ministeri, però purché non si vada al di là rispetto a valutazioni circa l'attendibilità, se c'erano divergenze, convergenze. Questa poi è una valutazione che compete comunque a questo procedimento in relazione alla posizione dello Scarantino. Cioè nulla quaestio circa il fatto che c'è stato un documento, se ne assume la paternità, però valutazioni circa l'attendibilità, se le dichiarazioni di Scarantino contrastavano con altre, questo è materiale, voglio dire, che, secondo me, un

teste non può riferire, soprattutto se ha svolto le indagini come Pubblico Ministero.

PRESIDENTE - Comunque nel documento ci sono una serie di indicazioni, per cui si potrebbe...

P.M. Dott. LARI - Presidente, scusi...

PRESIDENTE - ...cercare di focalizzare le domande sugli aspetti, diciamo, che stanno, per così dire, sullo sfondo di queste affermazioni contenute nel documento, cioè...

P.M. Dott. LARI - Presidente, siccome non è... qui non sto chiedendo valutazioni al teste, sto ricostruendo fatti storici. Siccome questo documento è stato acquisito non sottoscritto, diciamo, dagli apparenti firmatari, Ilda Boccassini e Roberto Saieva...

PRESIDENTE - Sì, sì, sì.

P.M. Dott. LARI - ...in quanto è stato acquisito dalla Procura di Palermo con nota del Procuratore della Repubblica di Palermo del...

PRESIDENTE - Sì, sì, no, abbiamo... è chiaro.

P.M. Dott. LARI - Diciamo protocollato, etc., io sto chiedendo al teste se lui lo riconosce come proprio, come documento.

PRESIDENTE - Sì, sì, sì.

P.M. Dott. LARI - Altrimenti non potrebbe essere acquisito.

AVV. SINATRA - Ma su quello non c'è opposizione.

PRESIDENTE - No, no, certo, indubbiamente bisogna per prima cosa vedere...

P.M. Dott. LARI - Dopodiché io non chiedo valutazioni.

PRESIDENTE - ...la provenienza e poi, diciamo... Comunque, possono essere fatte domande su tutto ciò che sta sullo sfondo, ecco, del documento, nel senso di capire perché è stato fatto, insomma, quali fossero le...

P.M. Dott. LARI - Esatto, ma infatti è la domanda che abbiamo già fatto alla collega Boccassini, non credo che...

PRESIDENTE - Sì, sì.

P.M. Dott. LARI - Io sto ricostruendo fatti storici, semplicemente questo.

PRESIDENTE - Sì.

P.M. Dott. LARI - Quindi, le ripeto...

TESTE SAIEVA R. - Sì, il documento che mi è stato esibito è quello che venne a suo tempo redatto da me e dalla dottoressa Boccassini.

P.M. Dott. LARI - Benissimo. Lei ricorda questo documento a chi fu consegnato? E se ci sa spiegare per quale ragione non fu protocollato, perché questo documento non è stato trovato agli atti di protocollo dell'ufficio della Procura di Caltanissetta.

TESTE SAIEVA R. - Il documento fu consegnato sicuramente al dottor Tinebra e venne inviato, lo stesso giorno 12 ottobre, per fax alla Procura di Palermo. Questo è il mio ricordo.

P.M. Dott. LARI - Esatto.

TESTE SAIEVA R. - Alla Procura di Palermo, dato il collegamento investigativo che, anche con riferimento a quella indagine, c'era con quell'altro ufficio giudiziario.

P.M. Dott. LARI - Che lei ricordi, poi fu celebrata questa assemblea della DDA?

TESTE SAIEVA R. - Quella riunione non si tenne.

P.M. Dott. LARI - Non si tenne. E chi altri venne a conoscenza del documento, oltre il Procuratore Tinebra?

TESTE SAIEVA R. - Immagino che siano... ma posso solo immaginarlo, immagino che siano venuti a conoscenza anche gli altri magistrati che...

P.M. Dott. LARI - No, se lei lo ricorda.

TESTE SAIEVA R. - ...si occupavano della trattazione.

P.M. Dott. LARI - Lei non lo ricorda questo passaggio?

TESTE SAIEVA R. - Non lo ricordo.

P.M. Dott. LARI - Aspetti un attimo. Sì, come aiuto alla memoria, perché lei, quando è stato sentito da noi, in

realtà aveva un ricordo diverso. Aspetti un attimo. Sì.
Giusto per sollecitare la sua memoria...

TESTE SAIEVA R. - Sì.

P.M. Dott. LARI - ...capisco bene che dopo tanto tempo è impossibile poter ricordare questi dettagli, però lei, quando l'abbiamo sentita in fase di indagini, dichiarò: "Ricordo che almeno tre copie della nota furono trasmesse ai colleghi". Non so se adesso, sollecitando questa memoria, le ricorda qualche cosa o meno.

TESTE SAIEVA R. - Guardi, è possibile, purtroppo man mano che il tempo passa, i ricordi si affievoliscono ulteriormente.

P.M. Dott. LARI - Ho capito. Però le ragioni per cui non fu tenuta questa riunione della DDA lei è in grado di ricordarle o meno?

TESTE SAIEVA R. - Sicuramente si ritenne, da parte mia e della dottoressa Boccassini, di focalizzare quegli elementi che nella relazione sono consacrati perché sostanzialmente c'era una divergenza di opinioni all'interno del gruppo che si occupava del procedimento: da una parte io e la dottoressa Boccassini, che ritenevamo fosse necessaria una rivalutazione complessiva del tema dell'attendibilità di Scarantino, mentre gli altri colleghi tendevano a ritenere che, nonostante le contraddizioni emerse, la collaborazione fosse da ritenere ancora fundamentalmente valida.

P.M. Dott. LARI - Senta, le ragioni, diciamo, di valutazione negativa formulate da lei e dalla dottoressa Boccassini nel contesto di questa nota in ordine ai profili di attendibilità del collaboratore Scarantino furono mai collegati nel contesto delle valutazioni operate all'interno della Procura di Caltanissetta ed eventuali atteggiamenti non corretti degli investigatori diretti dal dottor Arnaldo La Barbera o comunque del dottor Arnaldo La Barbera? Emersero mai dei dubbi sulla

correttezza dei comportamenti del dottor Arnaldo La Barbera o di qualcuno dei suoi collaboratori?

TESTE SAIEVA R. - No, ovviamente no. Se queste... se, diciamo, elementi di sospetto in questo senso fossero stati da noi recepiti, ne avremmo sicuramente fatto menzione in quello stesso punto.

P.M. Dott. LARI - Mi rendo conto che... però lei si renderà conto che in certe vicende la complessità delle vicende è tale che non si possono affrontare con una visione manichea, ci possono essere vicende colorate di grigio, come si suol dire, in cui magari possono sorgere dei dubbi, ma non arrivare ad una soglia tale da potere giustificare di intraprendere iniziative di sorta, ecco. La mia domanda è se magari questi dubbi, sia pure molto sottili, possono essere emersi nel contesto della Procura, ecco.

TESTE SAIEVA R. - No, non c'erano questi... a mia conoscenza, ecco, non vi erano elementi che potessero suscitare questi sospetti, sospetti di una condotta non legittima da parte del personale investigativo.

P.M. Dott. LARI - E quindi le valutazioni che si fecero a quell'epoca circa le possibili ragioni di questa involuzione settembrina, diciamo così, delle dichiarazioni di Scarantino, non avete fatto voi, diciamo, delle ipotesi investigative concrete, perché poi siete andati via e quindi il discorso è rimasto così.

TESTE SAIEVA R. - Sì, debbo dire che l'appunto aveva anche questa motivazione, cioè da lì a qualche giorno sicuramente avrebbe lasciato l'ufficio la dottoressa Boccassini e con tutta probabilità lo avrei fatto anch'io. Sicuramente lei, perché la sua era una applicazione da un ufficio ad un altro, il termine era biennale, andava a scadere e non poteva essere prorogato. Io avrei potuto essere prorogato

nell'applicazione, ma conoscevo già un orientamento negativo del Procuratore Nazionale Antimafia, il Presidente Siclari, anche perché in quella fase stava già valutando la possibilità di una mia applicazione a Palermo. E in effetti poi, l'anno successivo, fui applicato alla Procura di Palermo per un certo periodo. E quindi si voleva fissare in un atto scritto queste valutazioni perché rimanessero a disposizione dei colleghi.

P.M. Dott. LARI - Quindi, diciamo, i vostri dubbi si concentrarono sulla collaborazione di Scarantino senza sospetti al di fuori di questo ambito, se ho capito bene.

TESTE SAIEVA R. - Era una valutazione schiettamente processuale di tutta una serie di elementi.

P.M. Dott. LARI - Benissimo. Viceversa, per quanto riguarda i collaboratori di giustizia Candura e Andriotta, ve ne eravate occupati? Erano emersi dubbi o sospetti sul ruolo di questi, diciamo, collaboratori?

TESTE SAIEVA R. - Dunque, io debbo dire innanzitutto che quando sono stato applicato al procedimento non ebbi occasione di occuparmi direttamente dei due, le loro dichiarazioni erano state già acquisite, erano consacrate al... al procedimento. Mi pare di ricordare che c'erano comunque dei contrasti, che pure... pure furono evidenziati nell'appunto, tra le dichiarazioni di Scarantino e quelle, credo, di... di Andriotta.

P.M. Dott. LARI - Sì.

TESTE SAIEVA R. - Se mal non ricordo.

P.M. Dott. LARI - Sì. Senta, poi lei in Appello si è occupato nuovamente, come Sostituto Procuratore Generale...

TESTE SAIEVA R. - Sì.

P.M. Dott. LARI - ...di Scarantino. Le sue valutazioni in quella sede furono coerenti con il giudizio negativo espresso in quel breve periodo di applicazione?

TESTE SAIEVA R. - Assolutamente sì, anche perché nel frattempo erano accadute delle altre cose, Scarantino aveva interamente ritrattato le sue dichiarazioni, che poi era tornato a confermarle, credo ancora una volta le aveva ritrattate. Nell'ambito del processo di Appello insistette nella ritrattazione.

P.M. Dott. LARI - E lei si ricorda di essersi occupato delle posizioni di Scotto e Orofino in particolare in quella sede?

TESTE SAIEVA R. - Mi sono occupato delle tre posizioni che...

P.M. Dott. LARI - Ecco, di quali?

TESTE SAIEVA R. - ...erano ancora oggetto di valutazione, posto che la sentenza di condanna nei confronti di Scarantino, se non ricordo male a sedici anni di reclusione, era già passata in cosa giudicata. Quindi si discuteva delle posizioni degli ulteriori tre imputati; io conclusi chiedendo l'assoluzione per il fatto di strage sia di Orofino che di Scotto.

P.M. Dott. LARI - Va beh. Diciamo, nei confronti del gruppo Falcone - Borsellino e degli investigatori l'atteggiamento complessivo, quindi, che lei trovò da magistrato della Procura Nazionale applicato a Caltanissetta, era un atteggiamento che lei potrebbe definire di fiducia, di sfiducia, di completa fiducia, di totale affidamento? Se dovesse dare una valutazione, qual è? Che situazione trovò lei?

PRESIDENTE - Quindi è una valutazione, una descrizione sintetica, ecco.

TESTE SAIEVA R. - Ribadisco quello che ho detto prima.

P.M. Dott. LARI - Sì.

TESTE SAIEVA R. - Non... non emergevano delle riserve nei confronti dell'operato del gruppo investigativo.

P.M. Dott. LARI - Già su Genchi le avevo fatto una domanda, però la vorrei completare: lei conosce le ragioni per cui il dottor Genchi lasciò il gruppo Falcone -

Borsellino? Anche se questa vicenda risale ad un periodo antecedente, perché il dottor Genchi andò via nel '93, maggio '93, lei arrivò successivamente.

TESTE SAIEVA R. - No, di questa vicenda io non so nulla.

P.M. Dott. LARI - Non sa nulla.

P.M. Dott. LUCIANI

P.M. Dott. LUCIANI - Sì, buonasera, in realtà un'unica domanda. Le volevo chiedere se lei o comunque i magistrati della Procura di Caltanissetta in quel periodo ebbero contezza del fatto che vi fossero stati dei colloqui investigativi con lo Scarantino prima della sua decisione formale di collaborare, perché Scarantino, come tra l'altro lei ha ricordato, inizia a rendere dichiarazioni il 24 giugno del '94; se voi aveste contezza di colloqui investigativi effettuati da appartenenti al gruppo Falcone - Borsellino prima di quella data. Fermiamoci a questo innanzitutto, se aveste contezza di questi colloqui investigativi e se vi fu partecipato l'esito di questi colloqui investigativi. Le dico, è documentale il fatto che ci siano stati colloqui investigativi, ce ne sono stati quattro prima... tre prima della formale collaborazione dello Scarantino, il 20.12.93 ad opera del dottor Bo, il 22.12.93 ad opera del dottor La Barbera e il 2 febbraio del '94 ad opera sempre del dottor La Barbera, e poi c'è un colloquio investigativo lo stesso giorno in cui Scarantino decide di collaborare, cioè il 24 giugno del 1994. Fermandoci a questo: aveste contezza voi di questi colloqui investigativi, dei motivi per i quali si facevano questi colloqui investigativi? E se vi venne partecipato poi informalmente l'esito da parte di chi li fece.

TESTE SAIEVA R. - Poco fa ho fatto riferimento ad una manifestazione di disponibilità che proveniva dal carcere di Pianosa dello Scarantino e che determinò, appunto, la... lo spostamento a Pianosa dei colleghi

Boccassini e Petralia per procedere ad un esame. Onestamente non ricordo dopo tutto questo tempo quale sia stato il mezzo attraverso cui questa disponibilità venne acquisita, se fu una sua dichiarazione, se fu per il tramite del... del gruppo investigativo che venne rese nota, non lo ricordo.

P.M. Dott. LUCIANI - Un'ultima domanda, implicita in quello che ha detto, però, diciamo, un'ulteriore specificazione: risulta anche che dopo i primi due interrogatori di Scarantino, cui lei ha fatto riferimento, cioè quello del 24 giugno e quello del 29 giugno, cui lei partecipa assieme alla dottoressa Boccassini e al dottor Petralia, se non ricordo male, ce n'è poi anche un altro successivo a cui lei partecipa; comunque, se successivamente a questi due interrogatori, anche qua aveste contezza del fatto che dal 4 luglio del '94 sino al 13 luglio del '94, anche qua è documentale, risultano espletati dieci colloqui investigativi con lo Scarantino, consecutivamente per nove giorni, cioè dal 4 luglio al 13 luglio del '94. Se aveste contezza delle ragioni per le quali si fecero questi colloqui investigativi e se vi fu partecipato l'esito o...

TESTE SAIEVA R. - Non lo ricordo.

P.M. Dott. LUCIANI - No, non ne ha ricordo. Va bene, non abbiamo altre domande, cioè altre domande...

PRESIDENTE - Va bene. I difensori della Parte Civile devono fare domande?

AVV. REPICI - Sì.

PRESIDENTE - Avvocato Repici, sì.

AVVOCATO REPICI

AVV. REPICI - Sì, Avvocato Repici, difesa di Parte Civile Salvatore Borsellino. Buongiorno, dottore.

TESTE SAIEVA R. - Buongiorno.

AVV. REPICI - A proposito della nota di cui lei ha già parlato, stesa da lei e dalla dottoressa Boccassini,

ricorda se, preventivo rispetto alla redazione di quella nota, c'era stato un qualche specifico accadimento che vi aveva contrariato?

TESTE SAIEVA R. - No, non... non ricordo qualche cosa di... di preciso. Nel dibattito che si era sviluppato all'interno del gruppo, che di magistrati che si occupava del procedimento, come ho detto, erano emerse due... due posizioni. Era stata fissata una riunione per fare il punto della... della situazione; come ho detto, anche in ragione del... della prossima... della imminente uscita di scena mia e della dottoressa Boccassini, abbiamo voluto fissare i punti che ritenevamo fondamentali.

AVV. REPICI - Ricorda di un interrogatorio fissato dal suo ufficio, dall'ufficio al quale era applicato, cioè Procura di Caltanissetta, interrogatorio di Scarantino del quale veniste tenuti all'oscuro lei e la dottoressa Boccassini?

TESTE SAIEVA R. - Mi pare di ricordare che vi fu un... un interrogatorio al quale non partecipammo, però non saprei collocarlo esattamente in termini temporali.

AVV. REPICI - Quando riferisce: "Noi non partecipammo", il senso è che materialmente voi non foste presenti o che vi era stato nascosto, diciamo, l'espletamento di quell'interrogatorio?

TESTE SAIEVA R. - Non partecipammo. Adesso quali furono le circostanze che determinarono la nostra assenza...

PRESIDENTE - Comunque, lei ricorda, se lo sapevate, che si doveva svolgere questo atto istruttorio?

TESTE SAIEVA R. - Credo di no.

PRESIDENTE - Cioè che non lo sapevate, quindi, se non ho capito male.

TESTE SAIEVA R. - Sì, credo di ricordare, sì, che vi fu un interrogatorio al quale non partecipammo in... Guardi, Presidente, non vorrei... non vorrei assumere una posizione precisa, perché obiettivamente il ricordo è

veramente sfuocato, assolutamente.

AVV. REPICI - Presidente, ad adiuvandum, ai sensi dell'Art. 500, leggo, per sollecitare la memoria del testimone...

PRESIDENTE - Sì, sì.

AVV. REPICI - ...il verbale del 18 gennaio 2010, nel punto in questione, si parla in generale della collaborazione di Scarantino, lei poi aggiunge: "Il parere della collega Boccassini e mio era estremamente critico, in quanto ritenevamo che la credibilità generale del collaborante fosse in nuce viziata. Successivamente sorse un problema in ufficio, perché io e la collega Boccassini non eravamo stati informati preventivamente di un interrogatorio di Scarantino, se mal non ricordo. Fu così che con la collega decidemmo di mettere per iscritto tutte le perplessità su Scarantino".

TESTE SAIEVA R. - Sì, se questa è la mia dichiarazione di quattro anni fa, sì.

AVV. REPICI - Sì, sì.

TESTE SAIEVA R. - Probabilmente... probabilmente sarà accaduto in questi termini, sì.

AVV. REPICI - Come lei ha detto, il formale avvio della collaborazione di Scarantino avviene quando lei è già applicato alla DDA di Caltanissetta.

TESTE SAIEVA R. - Sì.

AVV. REPICI - C'è un periodo preventivo al 24 giugno del '94 nel quale lei è già applicato, ma ancora quella collaborazione non è avviata, e però il procedimento aveva già, come dire, posto attenzione sulla figura di Vincenzo Scarantino, tanto che era stato arrestato per il famoso furto. Le voglio chiedere: prima della collaborazione di Scarantino, sul ruolo di Scarantino quale era emerso nel procedimento che l'aveva portato alla misura cautelare che lo teneva in custodia cautelare, erano emerse perplessità nell'ufficio di Procura?

TESTE SAIEVA R. - No. Sul fatto che Scarantino avesse... fosse stato, diciamo, protagonista di un segmento...

AVV. REPICI - Di quel... sì.

TESTE SAIEVA R. - ...della relazione, quello relativo al... all'acquisizione dell'autovettura, non credo che ci fossero dubbi.

AVV. REPICI - A lei capitò di manifestare dubbi al riguardo? Partiamo dalla sua posizione, diciamo, personale, che è quella sulla quale sicuramente ha più contezza.

TESTE SAIEVA R. - No. Le dico di più: io continuai a sostenere anche nel procedimento di Appello che con riferimento a quel segmento di azione si doveva ritenere che Scarantino ne fosse stato protagonista e che, in ragione di questo, potesse essere a conoscenza di circostanze che sempre quel segmento riguardavano.

AVV. REPICI - E questa è la sua valutazione del tempo. Ha ricordo di valutazioni difformi di suoi colleghi dell'ufficio o del Procuratore?

TESTE SAIEVA R. - No.

AVV. REPICI - Un'altra cosa: al riguardo della già intrapresa collaborazione da parte di Scarantino, lei ha già esplicitato in modo chiaro l'avviso, la valutazione critica, che peraltro avevate messo per iscritto lei e la dottoressa Boccassini. Voglio chiederle se recepiste in quel periodo mai valutazioni critiche sulla intrapresa collaborazione con la giustizia di Scarantino da parte del dottor Arnaldo La Barbera o di suoi collaboratori.

TESTE SAIEVA R. - Credo di ricordare che la valutazione era quella secondo la quale Scarantino, non vedendo una possibile soluzione favorevole alla sua posizione processuale, avesse deciso di intraprendere un percorso di collaborazione. Sul contenuto di questo percorso, ovviamente, rende testimonianza quella relazione.

AVV. REPICI - Sì, sì, quanto... il suo parere è messo per

iscritto, così come quello della dottoressa Boccassini.
No, io chiedevo se...

PRESIDENTE - Era sul dottor La Barbera, in sostanza, che...

AVV. REPICI - Esatto.

PRESIDENTE - ...veniva chiesto, se aveva manifestato perplessità o meno riguardo a Scarantino, se non abbiamo capito male.

AVV. REPICI - Sì, sì, sì, il dottor La Barbera e i funzionari.

PRESIDENTE - Se ricorda qualche scambio di opinioni, ecco, o qualche posizione altrimenti espressa dal dottor La Barbera su questo aspetto dell'attendibilità di Scarantino.

TESTE SAIEVA R. - Io ricordo che qualche perplessità era stata condivisa un po' da tutti sin dall'inizio; già con riferimento allo svolgimento della famosa riunione in casa Calascibetta, nella quale si sarebbe deliberata la strage, vi erano delle perplessità circa soprattutto le modalità di svolgimento di questa presunta riunione.

AVV. REPICI - E questo anche da parte dei funzionari di Polizia?

TESTE SAIEVA R. - Mi pare di ricordare che... sì, che fosse, insomma, una considerazione che un po' emergeva dal contenuto delle... delle dichiarazioni. Nel senso che obiettivamente la riunione così come descritta era, come dire, un po' anomala, secondo le modalità di funzionamento di Cosa Nostra, quali erano conosciute.

PRESIDENTE - E questa perplessità la espresse anche il dottor La Barbera, oppure furono altri funzionari? Se lo ricorda questo aspetto? A chiarimento della domanda.

TESTE SAIEVA R. - Presidente, attribuire il giudizio all'uno o all'altro dei funzionari adesso è un po'... un po' arduo. Un riferimento, diciamo, al gruppo investigativo posso anche farlo, però attribuendo all'uno o all'altro dei funzionari espressamente la paternità di qualche valutazione, non credo di potermi spingere fino a questo

punto.

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. REPICI - Un'ultima cosa a proposito del dottor Genchi, su cui le è stato chiesto, vorrei sapere solo una cosa: se nel periodo fino a ottobre '94 la dottoressa Boccassini le manifestò perplessità, ed eventualmente quali, sull'operato del dottor Genchi.

P.M. Dott. LARI - Ma già abbiamo chiesto e ha detto di no il teste.

AVV. REPICI - No...

TESTE SAIEVA R. - Nel senso che io con il dottor Genchi proprio non ho avuto alcun contatto e...

AVV. REPICI - Sì, sì.

PRESIDENTE - Va beh, più che altro gli abbiamo chiesto se conosceva i motivi della cessazione dell'attività del dottor Genchi.

AVV. REPICI - Io ho chiesto...

PRESIDENTE - Questa è forse una cosa un po' diversa, però...

AVV. REPICI - Sì.

PRESIDENTE - ...ecco, lei ricorda se...

TESTE SAIEVA R. - Sì, ho capito.

PRESIDENTE - ...le parlò la dottoressa Boccassini del dottor Genchi?

TESTE SAIEVA R. - No, non ho ricordo di giudizi negativi della dottoressa Boccassini sul dottor Genchi.

AVV. REPICI - Nessun'altra domanda, grazie.

PRESIDENTE - Va bene. Altri difensori di Parte Civile? Avvocato Scozzola.

AVVOCATO SCOZZOLA

AVV. SCOZZOLA - Dottore Saieva, buonasera.

TESTE SAIEVA R. - Buonasera.

AVV. SCOZZOLA - Senta, dottore Saieva, lei ha detto che praticamente ha iniziato la sua applicazione nel mese di gennaio, poi ci sono state le ferie ed è rientrato, praticamente, grossomodo a settembre del '94.

TESTE SAIEVA R. - Sì.

AVV. SCOZZOLA - Oh, io voglio sapere questo: nel mese di settembre ci sono state riunioni in Procura della Distrettuale? Per quanto è il suo ricordo. E se ci sono state, sono state sin da allora manifestate delle perplessità, sia pure oralmente? Su Scarantino, logicamente.

TESTE SAIEVA R. - Non ricordo se ci siano state delle riunioni formali, nel senso con una fissazione di data, un...

AVV. SCOZZOLA - Un orario e così via, sì.

TESTE SAIEVA R. - ...un orario, etc., etc., ma sicuramente era stata oggetto di discussione. Quando dico che...

AVV. SCOZZOLA - Ecco, oggetto...

TESTE SAIEVA R. - ...quella relazione venne fatta a seguito della... della emersione di un contrasto di opinioni, mi riferisco a questo.

AVV. SCOZZOLA - Andiamo ai soggetti. Chi erano i soggetti con i quali si ricorda avete potuto parlare? Quantomeno lei, lasciamo perdere, chiaramente, la Boccassini, poi se lo sa pure ci può dire la Boccassini. Cioè a dire...

TESTE SAIEVA R. - Con gli altri magistrati che si occupavano della trattazione.

AVV. SCOZZOLA - E chi erano?

TESTE SAIEVA R. - Quindi il Procuratore Tinebra, l'Aggiunto dottor Giordano e il dottor Carmelo Petralia.

AVV. SCOZZOLA - Petralia. All'epoca era pervenuta pure la dottoressa Palma. Si ricorda se ne avete parlato pure con lei?

TESTE SAIEVA R. - No, non ricordo.

AVV. SCOZZOLA - No.

TESTE SAIEVA R. - Il mio ricordo circa la dottoressa Palma è in altro periodo.

AVV. SCOZZOLA - Già ad agosto...

TESTE SAIEVA R. - Relativo alla trattazione da parte mia del processo uno in Appello.

AVV. SCOZZOLA - Ho capito. No, perché siccome già ad agosto partecipa ad alcuni interrogatori di Scarantino...

TESTE SAIEVA R. - Non ricordo.

AVV. SCOZZOLA - ...ecco perché dico questo. Va beh, non se lo ricorda. E il giudizio che loro davano su Scarantino, dal punto di vista intrinseco, della cosiddetta attendibilità intrinseca, si ricorda qual era? Va beh, voi lo sappiamo qual è, chiaramente dalla lettera si... dagli appunti si evince, ma gli altri magistrati, gli altri suoi colleghi, dal punto di vista intrinseco che tipo di giudizio fornivano?

TESTE SAIEVA R. - Nonostante la inconciliabilità che era già emersa tra le posizioni di Scarantino da una parte e quella dei collaboratori già accreditati dall'altra, vi era la tendenza ad operare una frammentazione quanto più estesa possibile per, diciamo...

AVV. SCOZZOLA - Una frammentazione...? Quindi una frazionabilità quanto più estesa...

TESTE SAIEVA R. - Una... sì, un frazionamento quanto più esteso possibile delle dichiarazioni, onde salvare quelle che non erano più direttamente colpite da questi elementi di contraddizione che erano emersi.

AVV. SCOZZOLA - In ordine a quella famosa o fantasiosa riunione svoltasi a villa Calascibetta, lei l'ha chiamata come riunione deliberativa. Si ricorda se qualcuno cercava, invece, di parlare al suo ufficio e parlava di riunione operativa? E se sì, chi?

TESTE SAIEVA R. - No, Avvocato, non lo ricordo.

AVV. SCOZZOLA - Non se lo ricorda. In ordine, invece, alla posizione di Andriotta, lei in quella lettera, in quella lettera di appunti, fa, per la verità, un piccolo riferimento su... solo un riferimento su Andriotta. Io volevo sapere questo: nel corso di questi dialoghi che avete avuto con i suoi colleghi, avete parlato del rincorrersi delle dichiarazioni Andriotta - Scarantino,

Scarantino - Andriotta?

P.M. Dott. LUCIANI - C'è opposizione, Presidente, la...

AVV. SCOZZOLA - Scusate...

P.M. Dott. LUCIANI - Parte da un presupposto, che il Procuratore Saieva ha già abbondantemente detto che da ottobre del '94 in poi non fa più parte di quel contesto investigativo. L'Avvocato Scozzola sa benissimo che il rincorrersi delle...

AVV. SCOZZOLA - Ci sono...

P.M. Dott. LUCIANI - Se posso terminare l'opposizione.

AVV. SCOZZOLA - Sì, sì.

P.M. Dott. LUCIANI - Il rincorrersi delle dichiarazioni tra Andriotta e Scarantino è successivo, parliamo già dei primi mesi del '95, quindi è una domanda alla quale il Procuratore...

AVV. SCOZZOLA - No, anche nel '94 ce ne parla.

P.M. Dott. LUCIANI - No, Avvocato, è sicuramente successivo all'ottobre del '94.

PRESIDENTE - Comunque, lei ha un ricordo di qualunque tipo a questo riguardo?

TESTE SAIEVA R. - No, non ho un ricordo.

AVV. SCOZZOLA - Non ha ricordo. Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Altri difensori di Parte Civile?

Non si ode risposta.

PRESIDENTE - I difensori degli imputati?

Non si ode risposta.

PRESIDENTE - Sembra che non debbano fare domande. Avvocato Sinatra, no. Allora... Avvocato Giamporcaro, sì.

AVVOCATO GIAMPORCARO

AVV. GIAMPORCARO - Io solo una domanda riagganciandomi alle dichiarazioni poc'anzi rese. Lei, dottore Saieva, ha parlato che lo Scarantino avrebbe reso delle dichiarazioni perché aveva capito che la sua posizione processuale aveva preso una brutta piega. In che senso?

TESTE SAIEVA R. - Nel senso che gli elementi di reità che

erano a suo carico difficilmente in quel quadro avrebbero potuto modificare la sua posizione processuale.

AVV. GIAMPORCARO - Lei ricorda quali fossero questi elementi di reità? Si riferisce anche alle dichiarazioni di Candura?

TESTE SAIEVA R. - Quegli elementi che erano già stati acquisiti, che avevano portato all'ordinanza di custodia nei suoi confronti; era detenuto ormai, se non ricordo male, dal settembre del 1992.

AVV. GIAMPORCARO - Lei ricorda se Scarantino nel settembre del '92 era stato arrestato per il furto o per la strage?

TESTE SAIEVA R. - Posso attingere ai miei ricordi personali relativi alla...

P.M. Dott. LARI - Presidente, sono dati di fatto documentali, Presidente.

PRESIDENTE - Comunque, sì, in effetti su questo potrebbe esserci già una documentazione che può benissimo dare una prova precisa di questa circostanza.

P.M. Dott. LARI - Ci opponiamo, Presidente, a queste domande.

AVV. GIAMPORCARO - Io chiedevo solo se... Lei, successivamente, ha appreso delle ritrattazioni dello Scarantino? Ha mai saputo se per caso Scarantino, nel corso degli anni, ha poi ritrattato le dichiarazioni?

TESTE SAIEVA R. - Sì, come ho già detto, di tutto questo ho avuto piena cognizione avendo trattato, da Sostituto Procuratore Generale, l'Appello nel primo processo.

AVV. GIAMPORCARO - Grazie.

PRESIDENTE - Va bene. Ci sono altre domande dei difensori degli imputati?

Non si ode risposta.

PRESIDENTE - Sembra di no. Altre domande del Pubblico Ministero?

P.M. Dott. LUCIANI - Nessuna.

PRESIDENTE - No. Allora possiamo concludere l'esame del dottor

Saieva.

TESTE SAIEVA R. - Grazie.

PRESIDENTE - Possiamo congedarlo. Grazie e buongiorno.

Esaurite le domande, il teste viene congedato.

AVV. SCOZZOLA - Presidente, posso parlare con Scotto?

PRESIDENTE - Sì, sì. Allora, per la... credo che non ci siano altri testi per oggi, è giusto?

P.M. Dott. LUCIANI - No.

PRESIDENTE - Se vogliono esprimere le Parti il proprio parere sulla richiesta che era stata fatta prima dalla difesa di Parte Civile riguardo ad un confronto tra la dottoressa Boccassini e il dottor Genchi. Possono esprimerlo adesso o in una successiva udienza, come ritengono.

P.M. Dott. LUCIANI - Sì, Presidente, siamo in difficoltà perché non è stato articolato l'oggetto del confronto, quindi...

PRESIDENTE - Sì, vuole articularlo adesso o in una successiva udienza, Avvocato?

AVV. SCOZZOLA - Va beh, ma con il 507 poi facciamo tutto.

AVV. REPICI - Sì, Presidente, lo posso già motivare l'oggetto del contrasto. La Corte ha già acquisito l'esame testimoniale reso dal dottore Genchi, così come oggi ha acquisito l'esame testimoniale reso dalla dottoressa Boccassini. Ci sono alcuni punti di inconciliabile contrasto; di inconciliabile contrasto che, oltre ad alcune porzioni che potrebbero non riguardare una diretta percezione in contrasto dello stesso punto, su altro invece sì, e cioè il dottore Genchi, riferendo come dato di sua personale conoscenza, ha riferito le motivazioni della cessazione della sua collaborazione nelle indagini su via D'Amelio con il dottore Arnaldo La Barbera e, naturalmente, con la Procura della Repubblica di Caltanissetta. Proprio su questo punto la dottoressa Boccassini ha riferito un'altra storia, che oltre ad

essere in contraddizione con il documento dalla stessa sottoscritto in data 25 maggio 1993, per quel che rileva ai fini del confronto, è in pacifico e inconciliabile contrasto con quanto riferito dal dottor Genchi. Ora il punto qual è? Ed è il motivo della mia richiesta istruttoria: che la circostanza, a modo di vedere di questo difensore di Parte Civile e ai fini di ciò che questo difensore di Parte Civile vuole dimostrare, e sul quale, quindi, si intratterà in sede di conclusioni, le due contrapposte e inconciliabili prospettazioni illustrano una ipotesi degli accadimenti in contrasto, rispetto alle quali due ipotesi in contrasto il sottoscritto difensore ha un interesse, perché il dottore Genchi ha riferito delle difficoltà che si sono create durante quell'attività di indagine in relazione ad alcuni temi di indagine da lui personalmente esperiti, e cioè potenziale, possibile coinvolgimento dei servizi di sicurezza, e peraltro il tema trova positiva conferma nella nota della dottoressa Boccassini del 25 maggio '93, dove viene citato proprio l'accertamento investigativo sul dottor Bruno Contrada, e addirittura la delega dalla stessa sottoscritta in data 6 gennaio. In secondo luogo, il contrasto in relazione al dottor La Barbera, fra il dottore Genchi e il dottor La Barbera, degli sviluppi che le indagini, nella prospettiva del dottore Genchi, potevano avere e il dottore Genchi ha esplicitamente detto: "Io manifestai il mio fermo convincimento negativo sul provvedimento di fermo da emettere nei confronti di Pietro Scotto perché, secondo me, Pietro Scotto e Gaetano Scotto erano soggetti che dovevano essere ancora seguiti investigativamente, perché avrebbero potuto condurre ad utili emergenze sul Castel Utveggio e anche sugli apparati di sicurezza". Questo è quello che ha rappresentato il dottore Genchi. Secondo questo

difensore di Parte Civile, lo posso già preannunciare, in coerenza con altri dati che sono stati acquisiti e che ulteriormente saranno acquisiti. Questo dato, e quindi la rilevanza sul punto dei motivi per cui l'apporto investigativo del dottore Genchi venne meno nell'occasione, naturalmente ha rilievo perché, ove invece fosse vera la posizione prospettata dalla dottoressa Boccassini, la tematica, che peraltro è stata oggetto della rinnovazione istruttoria del processo Borsellino bis, vado a memoria, con l'esame innanzi alla Corte d'Assise di Appello del dottore Genchi, tutta quella prospettazione, che ha avuto alcuni dati, secondo questo difensore, di riscontro oggettivo anche in ordine a risultanze dei tabulati telefonici, perderebbe ogni, come dire, valenza probatoria o indiziaria nella costruzione del quadro di tutto quello che è accaduto per la strage di via D'Amelio. Poiché quella prospettazione è difforme, ma inconciliabile su questo aspetto da parte del dottore Genchi e della dottoressa Boccassini, non si può dirimere ipoteticamente se non con l'unico strumento codicisticamente previsto, cioè quello del confronto, fermo restando che magari poi, invece, il contrasto permarrà, ma il confronto, come dire, lo si dispone prima di sapere come finirà, anche alla luce di risultanze documentali che magari possono essere opposte dai due contendenti. Per questi motivi, quindi, io insisto nella richiesta di confronto.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero?

P.M. Dott. LARI - Presidente, l'Art. 211 del Codice di Procedura Penale dice che il confronto è ammesso esclusivamente da persone già esaminate quando vi è disaccordo su fatti e circostanze importanti. Però il disaccordo di cui parla il difensore di Parte Civile io, francamente, non lo vedo. Perché non lo vedo? Perché in realtà la dottoressa Boccassini si è limitata a dire che

lei nulla sa della vicenda di Pietro Scotto, ha usato, mi ricordo bene, l'aggettivo "anche". Dice: "Per quanto mi riguarda la mia, diciamo, avversione, chiamiamola così, comunque il fatto che io non avessi un particolare apprezzamento nei confronti del dottor Genchi, io l'avevo manifestato al Procuratore Tinebra - questo ha dichiarato - con riferimento alle sue modalità di condurre le indagini, che ritenevo invasive, nella sfera privata di Giovanni Falcone"; nel caso specifico ha fatto riferimento alla carta di credito di Falcone, al suo viaggio negli Stati Uniti e quant'altro, e quindi lei ha detto: "Per quanto mi riguarda, io non ero favorevole all'utilizzazione dell'apporto investigativo del dottor Genchi per questo suo approccio che non ritenevo di condividere. Per quanto riguarda le ragioni adottate dal dottor Genchi, di cui mi viene fatta domanda da parte dell'ufficio del Pubblico Ministero, e cioè che egli si sarebbe allontanato dal gruppo Falcone - Borsellino perché non condivideva l'opzione investigativa di procedere al fermo di Pietro Scotto, nulla so", questo ha detto la dottoressa Boccassini. Ed ha aggiunto, a mia domanda specifica se mai avesse avuto confidenze da parte del dottor Arnaldo La Barbera circa il fatto che il dottor La Barbera avesse sofferto del fatto che il dottor Genchi stava lasciando il gruppo Falcone - Borsellino, addirittura avesse versato delle lacrime per questo, ha detto semplicemente: "Nulla so in proposito, anche se mi stranizza che il dottor La Barbera potesse versare delle lacrime per qualcuno". E quindi, quando è stata più volte esaminata sul punto, ha detto: "Guardate, io non so se vi erano anche queste ragioni; per quanto mi riguarda il Procuratore Tinebra ha fatto una scelta tra me e Genchi, ha scelto me. Genchi è stato allontanato, io sono rimasta a coordinare le indagini. Ma le ragioni per cui io non condividevo

l'apporto di Genchi erano altre; per quanto riguarda le dichiarazioni che Genchi ha reso alla Procura circa, appunto, la vicenda di Pietro Scotto, circa i raccordi sul piano investigativo, sull'esigenza di sviluppare indagini sui possibili Servizi deviati, sul Castel Utveggio e quant'altro, nulla so". Quindi non vi è un contrasto tra quello che dice Genchi circa le ragioni per cui lui è stato allontanato dal gruppo Falcone - Borsellino e quello che dice la dottoressa Boccassini, perché la Boccassini dice: "Nulla so delle ragioni addotte da Genchi", e quindi non si può neanche fare un confronto. Ecco perché noi non siamo favorevoli all'opzione di fare il confronto e, in ogni caso, non riteniamo che vi sia quel requisiti dell'importanza ai fini del thema decidendum che stiamo noi affrontando, ai sensi dell'Art. 211 del Codice di Procedura Penale. Non si vede, ammesso e non concesso che vi sia un contrasto tra queste dichiarazioni, che comunque l'esigenza di far chiarezza attraverso questo confronto sull'esistenza delle ragioni ulteriori e diverse da quelle date dal dottor Genchi circa il sollevamento dal gruppo Falcone - Borsellino possa influire sul thema decidendum inerente a responsabilità degli odierni imputati.

PRESIDENTE - Le altre Parti su questa richiesta istruttoria?

AVV. SCOZZOLA - Presidente, ci associamo al Pubblico Ministero, dico, sottolineando che...

PRESIDENTE - Avvocato Scozzola, per il verbale.

AVV. SCOZZOLA - Sì, Avvocato Scozzola. Sottolineando che, evidenziando che non c'è alcuna rilevanza diretta con il tema del processo, che deve accertare solo ed esclusivamente la eventuale responsabilità, per quanto mi riguarda, di soggetti che hanno commesso il delitto di calunnia e altre responsabilità, che comunque sono al di fuori dell'oggetto Boccassini e Genchi, definiamolo in questo modo. Quand'anche ci dovesse essere un

contrasto, di certo non è un contrasto decisivo ai fini della responsabilità, dell'accertamento del reato di calunnia commesso dagli imputati Scarantino ed Andriotta. Per tale motivo ritengo che sia assolutamente inutile e superfluo procedere al confronto.

PRESIDENTE - Va bene. Vi sono altri difensori che vogliono prendere la parola?

AVV. AIRO' FARULLA - Sì, sono l'Avvocato Airò Farulla per il Comune di Palermo, anche a nome del Centro Pio La Torre, Avvocato Ettore Barcellona, che io oggi sostituisco. Noi, invece, ci associamo alla richiesta del difensore della Parte Civile Salvatore Borsellino affinché questo confronto venga ammesso, perché riteniamo che comunque non è solo il reato di calunnia che noi stiamo accertando, ma c'è tutta una sfera che ci deve portare o dovrebbe portarci anche a capire meglio le motivazioni per cui il dottore Borsellino, il Giudice Borsellino, a suo tempo venne ucciso. E questo credo che possa allargare questo nostro campo... questa nostra ricerca di chiarezza. Per cui ci associamo alla richiesta.

PRESIDENTE - Sì.

AVV. FERRO - Sì, anche la Parte Civile Avvocato Giuseppe Ferro si associa a quest'ultima richiesta, che poi è la richiesta principale del difensore di Parte Civile della famiglia Borsellino.

AVV. SINATRA - Da parte nostra non c'è opposizione al...

PRESIDENTE - Quindi, i difensori degli imputati non si oppongono. Va bene. La Corte si riserva su questo punto.

AVV. CRESCIMANNO - Presidente, sia pure fuori sacco, io aderisco alla tesi dell'Avvocato Scozzola. Incredibilmente mi adeguo a Scozzola.

PRESIDENTE - Va bene, sì, quindi l'Avvocato Crescimanno si associa alle osservazioni dell'Avvocato Scozzola. Allora, la prossima udienza era... Credo che non ci siano altri testi per oggi, è giusto? La prossima

udienza era stata programmata per il giorno 28. Allora, per questa udienza chi deve essere esaminato?

P.M. Dott. LUCIANI - Presidente, da domani saranno disponibili i nominativi nella Segreteria del Pubblico Ministero.

PRESIDENTE - Va bene, sì. Allora, l'udienza si svolgerà, quindi, il giorno 28, alle ore 09.30, presso l'aula bunker. Quindi...

P.M. Dott. LUCIANI - Comunque, Presidente, in linea di massima l'ufficio del Pubblico Ministero citerà il generale Mori, diciamo, in linea di massima.

PRESIDENTE - Quindi tendenzialmente il generale Mori, va bene. Allora, si rinvia per la prosecuzione del dibattimento al 28 gennaio, ore 09.30, presso l'aula bunker, dandone avviso alle Parti, disponendo la riattivazione dei videocollegamenti e onerando il Pubblico Ministero della citazione dei testi da esaminare nella prossima udienza. Va bene, l'udienza è tolta, buongiorno.

Il presente verbale è composto da totale caratteri (incluso gli spazi): 252847

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
Cres s.r.l

L'ausiliario tecnico: LAURICELLA DOMENICO

Il redattore: Schifano Rita

Schifano Rita
